



Kirikù Società Cooperativa Sociale Onlus

Via Silvio Pellico 38 int 1
31044 Montebelluna

In collaborazione con



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Spin off dell'Università di Padova
**Expertise for Research and Programming
Actions**

per il servizio di accompagnamento per la rilevazione di fabbisogni territoriali giovanili e la progettazione di politiche pubbliche nel Comune di Montebelluna

PROGETTO DI RICERCA REBOOT GIOVANI MONTEBELLUNA

**REPORT DI RICERCA
V3_20.01.2023**

INTRODUZIONE

IL BISOGNO

Il Comune di Montebelluna è interessato a riformulare le politiche giovanili, articolando relazioni con soggetti del territorio. Coop. Kirikù è stata incaricata di realizzare una rilevazione (survey) dei bisogni dei ragazzi tra i 13 e i 19 anni, che ha l'obiettivo di fornire informazioni sui loro fabbisogni e su chi li stia soddisfacendo per poi proporre degli scenari di intervento futuro.

Va considerato, in questo contesto territoriale, che il Comune di Montebelluna ha già realizzato interventi in passato (Progetto Giovani Montebelluna) centrandoli sul lavoro di prevenzione e poi focalizzandoli sull'ambito giovani-lavoro.

L'INTERVENTO SHERPA

Coop. Kirikù ha affidato a Sherpa Srl, Spin-off dell'Università degli Studi di Padova, un incarico finalizzato a fornire servizi di:

- ✓ accompagnamento specialistico nella predisposizione della survey
- ✓ accompagnamento alla sistematizzazione e analisi dei dati emersi
- ✓ interpretazione dei risultati alla luce del contesto territoriale
- ✓ analisi delle politiche di sviluppo locale dei territori oggetto di indagine, con particolare attenzione alle politiche giovanili
- ✓ predisposizione di linee guida utili a:
 - a) ricostruire le relazioni tra le generazioni (capitale sociale intergenerazionale), attraverso l'uso di tecniche di partecipazione che permettano di co-progettare forme di sostegno alle comunità educanti e alla popolazione giovanile, partendo dai loro bisogni comuni e dalle loro risorse;
 - b) diffondere senso di appartenenza e di responsabilità per rinsaldare le identità interculturali e le competenze educative;
 - c) contrastare l'isolamento delle persone sviluppando reti attive capaci di lavorare assieme per ottenere ricadute positive sul territorio in cui operano;
 - d) sostenere il volontariato, sviluppando percorsi di co-progettazione in grado di ricostruire le relazioni tra centro e periferie, di rigenerare i luoghi degradati o inutilizzati per farli diventare spazi di aggregazione e reciprocità, luoghi produttori di sostegno reciproco;
 - e) riconoscere, per far conoscere, le azioni responsabili che le imprese locali possono realizzare in tema di politiche giovanili (è il tema della responsabilità sociale di impresa).

METODOLOGIA E STRUMENTI

Il servizio di accompagnamento fornito da Sherpa Srl utilizza la metodologia del design collaborativo, integrando attività di inquadramento generale a momenti di networking operativo che, operando nell'ambito della progettazione europea, forniranno ai partecipanti la capacità di utilizzare gli strumenti della metodologia "Community-Led Local Development" (CLLD), grazie all'uso di risorse digitali collaborative, per portare nei luoghi la base valoriale di Coop. Oltre agli obiettivi sopra definiti, il servizio permetterà agli operatori di Coop. Kirikù di acquisire strumenti utili a:

- ✓ analizzare il contesto di rete
- ✓ analizzare i fabbisogni della comunità e co-definire gli obiettivi
- ✓ identificare i soggetti attivatori in grado di alimentare rapporti di partenariato all'interno di una comunità (community holders engagement)
- ✓ supportare l'emersione di progettualità in risposta alle criticità raccolte nei territori.

PRIMA PARTE

IL CONTESTO TERRITORIALE DOVE SI SONO SVOLTE LE ATTIVITA' DI RICERCA

CONTESTO REGIONALE DELLA RICERCA

Secondo informazioni fornite dall'Amministrazione Comunale di Montebelluna (TV), a seguito dell'epidemia di COVID-19, si è osservata una *notevole modifica* delle c.d. "culture giovanili" diffuse tra i giovani e gli adolescenti che frequentano il territorio comunale e i territori adiacenti, in particolare, per ciò che riguarda le modalità stesse di incontro e socializzazione tra coetanei.

Prima di addentrarci nello studio di queste dinamiche, cerchiamo di verificare in quale contesto regionale queste tendenze si stanno affermando: lo facciamo riportando alcune preziose informazioni raccolte dal Rapporto Statistico della regione, pubblicato nel 2022 (dati relativi al 31/12/2021). In seguito, andremo a vedere se il contesto locale è in linea con quello regionale per calarci con le chiavi di lettura giuste per conoscere meglio il mondo giovanile.

Quale parte rappresenta la popolazione giovanile veneta sul totale degli abitanti?

Negli ultimi dieci anni è cambiata la composizione della popolazione della regione, in cui troviamo molti più anziani: le persone con 75 anni e oltre sono passate dal 10,0% al 12,3% e l'età media passa da 43,8 a 46,4 anni. In presenza, come vedremo meglio, di un calo delle nascite, a tale situazione corrisponde una sostanziale diminuzione delle età giovani, segnalata dalla modifica dell'indice di vecchiaia (dato dal numero di persone oltre i 65 anni per ogni 100 ragazzi sotto i 15 anni): se nel 2011 vi erano 144,5 ultrasessantacinquenni ogni 100 ragazzi, nel 2021 ve ne erano 189,3.

In questo contesto, cambia anche il peso della componente straniera: tra il 2011 e il 2021 gli italiani in Veneto si riducono dell'1,2% mentre gli stranieri nello stesso lasso di tempo crescono dell'11%. Ad oggi sono 507.601 i residenti con cittadinanza straniera e rappresentano il 10,5% della popolazione, mentre erano il 9,4% nel 2011. Ciò sta ad indicare che la nostra regione rappresenta un polo di attrazione per persone interessate a intercettare opportunità lavorative e un'elevata qualità della vita.

Se andiamo a mettere insieme i due dati, età e cittadinanza, si vede come a "guidare" l'invecchiamento complessivo sia la popolazione italiana, mentre è decisamente più giovane quella straniera, anche se con il tempo questa ha dimostrato una tendenza a ridurre il numero di figli per nucleo familiare, limitando quindi la sua capacità di "ringiovanire" la popolazione nel suo complesso.

Quanti figli si fanno in Veneto?

Così come nel resto d'Italia, osserviamo un calo delle nascite generalizzato che perdura da tempo: ci sono state solo 32.672 nascite nel 2020 (che equivale a ben -32,8% rispetto al 2008), stimato in leggera ripresa nel 2021 (32.771).

Se andiamo ad analizzare le caratteristiche dei genitori si vede che in Veneto, come in Italia, la riduzione delle nascite del 2020 riguarda soprattutto le coppie con madri più giovani (-6,2% contro la media 2018-19) mentre sono le coppie in età più avanzate che presentano invece un leggerissimo aumento. Ciò significa che, ancora una volta, sono i giovani a presentare maggiori incertezze nella costruzione di nuclei famigliari, per motivazioni che andremo ad indagare di seguito.

Riducono la fecondità anche le coppie in cui uno dei due partner è straniero (-10,4% contro il -5,1% delle coppie di entrambi italiani); va detto però che il notevole aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana (17.139 nel 2020) rende sempre più complesso misurare i comportamenti familiari dei cittadini di origine straniera. Infine, aumentano i nati da genitori non coniugati (+20,3%), tenuto conto anche della caduta dei matrimoni nel 2020 (-41,7% rispetto alla media 2018-19).

Anche se la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile ha individuato nell'incremento della natalità uno degli ambiti di miglioramento della sostenibilità sociale (Macroarea 3), il Rapporto Statistico pubblicato dalla Regione del Veneto sottolinea il ruolo che l'incertezza lavorativa e la conciliabilità vita-lavoro hanno

sulle intenzioni di fecondità. Di conseguenza, è possibile affermare che politiche più incisive per i giovani, le donne e l'infanzia possano svolgere un ruolo cruciale per contrastare il declino della natalità; questo è particolarmente vero tenuto conto che proprio donne e giovani sono tra le categorie più colpite dalle ricadute sociali ed economiche della pandemia.

Anche il PNRR ha inserito tra le priorità trasversali a tutte le sue Missioni la parità di genere e generazionale. Tra gli altri interventi, il PNRR finanzia il potenziamento dei servizi alla prima infanzia, nella sua duplice valenza di importante stimolo pedagogico per i bambini e di sostegno all'occupazione femminile e alle scelte generative delle famiglie. L'obiettivo europeo di offrire, entro il 2010, un posto nell'asilo nido o negli altri servizi alla prima infanzia ad almeno il 33% dei bambini sotto i tre anni, in Italia non è stato ancora raggiunto. Nel 2020 i posti disponibili coprono il 27,2% del target; in Veneto raggiungono il 31,1%, con presenze assai differenziate sul territorio.

Non va poi dimenticato il tema dell'accesso al credito, che presenta qualche segnale diverso per il mondo giovanile: in questo senso, le statistiche regionali indicano una crescita dei prestiti alle famiglie cresciuti del 4,9% nel 2021 (+2,2% nel 2020). Vi ha contribuito soprattutto la dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni, che è connessa con quella delle transazioni immobiliari. Nell'anno 2021 i nuovi prestiti erogati dalle banche per l'acquisto di abitazioni, al netto di surroghe e sostituzioni, sono aumentati del 30,3% rispetto all'anno precedente. Alla crescita ha contribuito il livello ancora contenuto del costo del credito. Si noti come le statistiche regionali indichino che, in particolare, sono cresciuti i mutui destinati ai più giovani, i quali hanno beneficiato del potenziamento della garanzia pubblica passata dal 50% all'80%. Ciò sta ad indicare due cose: la prima, che nonostante sia presente anche nella nostra regione una marcata tendenza a non fare figli, i giovani veneti sono disponibili a puntare su progetti di autonomia abitativa; la seconda, che politiche mirate al mondo giovanile possono sortire effetti anche nel breve periodo, probabilmente grazie al dinamismo che contraddistingue solitamente le generazioni più giovani.

I giovani veneti vogliono fare impresa?

Secondo il Rapporto Statistico Regionale 2022, nonostante le difficoltà legate al momento storico, dopo alcuni anni di stabilità tornano leggermente a crescere le imprese giovanili, cioè quelle imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Stiamo parlando di segnali timidi (+1,6%), che però portano a superare la soglia delle 32 mila unità; si tratta di valori ancora distanti rispetto al periodo pre pandemico (-1,4% rispetto al 2019) ma siamo certamente dinanzi a una tendenza di buon auspicio per la trasformazione digitale del tessuto produttivo regionale perché i giovani, per motivi di natura e formazione, sono in grado di rafforzare la capacità di innovazione delle imprese, promuovere la creatività e sviluppare nuove idee.

I primi tre settori economici in termini di quota (49,1% del totale regionale), il commercio, le costruzioni e il comparto agricolo, registrano un incremento di 200 unità rispetto al 2020 ma a crescere maggiormente sono i settori legati ai servizi: +205 unità nelle attività professionali, scientifiche e tecniche e +120 unità nei servizi finanziari. Resta stazionario il numero di imprese manifatturiere (2.393 unità, pari al 7,5% del totale regionale), mentre risulta invece in controtendenza la dinamica delle imprese giovanili delle attività dei servizi turistici (81 unità in meno rispetto al 2020 per le attività legate alla ristorazione e all'alloggio).

E cosa sappiamo dei giovani occupati presso le aziende?

Secondo l'ufficio statistico regionale, nel 2008 il tasso di occupazione dei giovani veneti 20-29enni era più alto rispetto a quello della media della popolazione in età attiva (15-64 anni) e il tasso di disoccupazione non superava il 7%. Dal 2009, invece, si apre un periodo estremamente complesso, con ripetuti shock che sono andati a colpire prima di tutto i giovani. Con la crisi economica che ha contraddistinto quegli anni, il tasso di disoccupazione giovanile cresce e solo nel 2019 i valori della disoccupazione sembrano poter tornare a quelli pre-crisi, ma la pandemia ha dato un'improvvisa accelerazione, bruciando i passi in avanti degli ultimi anni: nel 2020 per i 18-29enni l'occupazione diminuisce, mentre aumentano la disoccupazione

e l'inattività con ripercussioni anche sul 2021¹. Nell'ultimo anno, infatti, nonostante un repentino miglioramento del tasso di occupazione, pari al 49,8% (+1,6 punti percentuali rispetto al 2020), e un calo della disoccupazione (di oltre -3 punti percentuali), nella nostra regione continuano ad aumentare anche gli inattivi.

Il connubio tra la forte diminuzione del tasso di disoccupazione, che registra valori inferiori anche del 2019, e la crescita progressiva e significativa dell'inattività potrebbe essere un segnale dello scoraggiamento dei giovani nel cercare lavoro e in taluni casi orientarsi verso percorsi formativi. L'ipotesi dell'ufficio statistico regionale potrebbe essere validata dalle informazioni riguardanti i Neet, ovvero quei giovani che non studiano né lavorano, i quali sono diminuiti nel 2021-2022, anche se non viene recuperato il livello pre pandemia. Tuttavia, se in Italia sono il 23,1% i ragazzi esclusi dal mercato del lavoro e dal sistema formativo, in calo rispetto al 2020, quando avevano raggiunto il 23,7%, con un incremento di 1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente l'emergenza sanitaria, òa situazione nel Veneto è migliore: sebbene anche nella nostra regione i livelli siano ancora più alti di quelli registrati nel 2019, i 15-29enni Neet sono il 13,9% contro il 14,8% del 2020 (nel 2019 era 12,4%), la quota più bassa registrata fra tutte le regioni italiane. Rispetto all'anno scorso, a diminuire in Veneto sono le femmine (-2 punti percentuali), registrando anche una quota di giovani femmine in condizione di Neet più bassa anche di quella rilevata prima della pandemia, mentre i maschi aumentano di poco (+0,2 punti).

Tornado ai lavoratori, gli assunti nella prima metà del 2022 sono soprattutto italiani (il 70% del totale assunti), uomini (il 58%) e adulti per oltre la metà: infatti, solo un terzo sono i giovani neo assunti dalle aziende venete nel corso del primo semestre del 2022

I giovani veneti sono “digitali”?

Secondo il Digital Economy Society Index (DESI), una misura messa a punto dalla Commissione Europea già dal 2014 per valutare la digitalizzazione dell'economia e della società dei paesi membri dal 2014, il “capitale umano” si conferma il tallone di Achille per l'Italia ed è il settore con più sofferenze (25° posto rispetto ai 27 Stati UE)². Nonostante i miglioramenti in termini di competenze digitali dei cittadini, la distanza rispetto all'Europa è molta da colmare, ed è per questa ragione che il PNRR ha previsto interventi che coinvolgeranno soprattutto donne, giovani, anziani e lavoratori pubblici e privati. L'esclusione digitale, infatti, segna il divario tra chi ha accesso agli strumenti digitali e sa come usarli e chi non ha accesso e/o non riesce ad utilizzarli. Ciò riguarda anche i giovani poiché, nonostante questi siano pienamente abili nell'uso dei social media, è molto diffusa la scarsa capacità di utilizzare gli strumenti necessari per lavorare. Il problema, inoltre, riguarda le donne, in particolare se non occupate, gli immigrati, le persone con disabilità e quelle con basso livello di istruzione sono potenzialmente categorie a rischio esclusione. In aggiunta le persone più povere a stento possono permettersi l'accesso ai dispositivi digitali. Gli anziani trovano difficile o hanno timore nell'utilizzare gli strumenti digitali, in un momento in cui molti servizi pubblici essenziali sono accessibili solo digitalmente. L'emergenza pandemica ha accelerato l'emersione

¹ Secondo le definizioni vigenti, “occupato” è chi svolge un lavoro, cioè quelle persone dai 15 anni in su che hanno lavorato almeno un'ora durante la settimana di riferimento o erano assenti solo temporaneamente dal luogo di lavoro. La condizione di occupato non dipende dal compenso. Gli occupati possono essere retribuiti per il lavoro svolto o non ricevere un compenso ma lavorare per un guadagno familiare (ad esempio, nella ditta di famiglia). Inoltre, essere occupato prescinde dalla sottoscrizione di un contratto, ragione per cui sono considerati occupati anche i lavoratori irregolari. Si intendono invece “disoccupate” quelle persone tra i 15 e 64 anni che hanno cercato lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare entro le due settimane successive. Sono “disoccupati” anche coloro che inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento. Si intendono invece “inattivi” coloro che non sono classificabili né come occupati né come disoccupati, cioè quelle persone che non hanno cercato lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento, o non sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive, o entrambe le condizioni.

² Ad oggi il DESI si struttura nelle quattro dimensioni che sono alla base dei quattro cardini della “bussola per il digitale” (Digital Compass), il documento di indirizzo programmatico per le politiche europee in questo ambito. Le dimensioni utilizzate nel DESI sono: il “capitale umano”, ossia le competenze dei cittadini; la “connettività” che prende in considerazione la diffusione, la qualità e l'utilizzo delle infrastrutture digitali presenti nel Paese; l' “integrazione delle tecnologie digitali”, che attiene all'ambito dell'economia in termini di capacità di trasformazione digitale che hanno le imprese; i “servizi pubblici digitali”, che riguardano in senso stretto la Pubblica Amministrazione, il così detto eGovernment.

di problematiche di connessione e capacità digitali: molte famiglie hanno dovuto fare i conti con le difficoltà legate alla didattica a distanza per i figli e il ricorso all'home office nel periodo di lockdown.

IL CONTESTO LOCALE DELLA RICERCA: LA PROVINCIA DI TREVISO, MONTEBELLUNA E IL "MONTEBELLUNESE"

Gli studi condotti da Patrizia Messina dell'Università di Padova ci hanno permesso di guardare ai territori non più intesi solamente come aree geografiche delimitate da confini amministrativi che li rendono "compartimenti stagni", ma come luoghi "mobili" (Perulli 2014), attraversati da continui flussi, di informazioni, di conoscenze, di merci, di persone, di capitali finanziari.

Nella nostra ricerca, quindi, non ci siamo limitati a pensare al solo territorio amministrato dal Comune di Montebelluna, ma ci siamo spinti oltre, pensando al "montebellunese", inteso come il contesto territoriale dove al centro c'è la città di Montebelluna e intorno vi sono altri piccoli centri da cui provengono molti ragazzi che vanno a scuola e frequentano, anche nel tempo libero, diversi luoghi di Montebelluna. Nei grafici sotto vediamo la lista di questi comuni.

Elenco dei comuni limitrofi a **Montebelluna** ordinati per **distanza** crescente, calcolata in **linea d'aria** dal centro urbano. Popolazione al 01/01/2021 (Dati Istat, elaborati da www.tuttiitalia.it).

I link dei comuni elencati portano alle pagine dei rispettivi comuni limitrofi.

	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
Montebelluna (TV)	0 km	31.378
Comuni confinanti (o di prima corona)	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
Caerano di San Marco	3,6 km	7.816
Volpago del Montello	5,1 km	10.160
Trevignano	5,3 km	10.713
Crocetta del Montello	5,5 km	6.069
Cornuda	7,0 km	6.225
Altivole	7,7 km	6.956
Vedelago	10,3 km	16.482
Comuni di seconda corona (confinanti con la prima corona)	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
Maser	6,6 km	5.110
Giavera del Montello	9,5 km	5.163
Pederobba	10,2 km	7.289
Vidor	10,3 km	3.651
Moriago della Battaglia	10,7 km	2.775
Asolo	10,7 km	8.977
Riese Pio X	11,4 km	10.868
Monfumo	11,6 km	1.315
Istrana	12,0 km	9.129
Povegliano	12,6 km	5.085
Sernaglia della Battaglia	13,2 km	6.149
Ponzano Veneto	13,5 km	12.980

<u>Paese</u>	14,3 km	21.694
<u>Castelfranco Veneto</u>	14,8 km	33.473
<u>Resana</u>	17,4 km	9.262
<u>Piombino Dese (PD)</u>	19,6 km	9.433

Le ragioni per cui abbiamo fatto questo vanno ricondotte all'obiettivo di fornire al committente tutte le informazioni necessarie a programmare, progettare e realizzare future politiche pubbliche che prendano in considerazione la cosiddetta "area vasta", cioè quelle porzioni di territorio dove avvengono le dinamiche vive di questi flussi di persone; in questo modo, il Comune di Montebelluna potrà avere in mano gli strumenti adatti a valutare la possibilità di realizzare e sue politiche in collaborazione con i comuni limitrofi interessati e con altre realtà della provincia, senza dimenticare, come già detto, il contesto regionale.

Infatti, sappiamo che per "essere competitivi" e anche "attraenti" i territori sono chiamati a ridefinire quelle che gli studiosi chiamano "le dinamiche di costruzione sociale del territorio", cioè:

- la definizione e la gestione dei luoghi fisici inseriti all'interno dei confini amministrativi
- la gestione dei punti di riferimento cognitivi (i luoghi simbolo, come il centro storico, oppure le scuole, o ancora i parchi, i monumenti, i centri di servizi) valorizzandone la loro funzione identitaria e di servizio
- la gestione delle relazioni tra le persone e i luoghi, per favorire senso di appartenenza e fiducia nella comunità.

Dunque, se l'amministratore pubblico deve triplicare le modalità di programmare, progettare e realizzare le politiche per lo sviluppo del proprio territorio, inteso quindi come "area vasta", dovrà contare su informazioni e dati che adottino questa prospettiva e gli permettano di valutare se cambiare le forme di gestione politica delle istituzioni di governo, delle articolazioni con i partner pubblici e privati, compresa la Provincia di Treviso e la Regione del Veneto.

Non è facile superare le rigidità e i limiti imposti dai confini amministrativi tradizionali, ma sono molte le istituzioni che si stanno già muovendo nella direzione di generare "beni collettivi per la competitività" entro quel dato contesto (Crouch et al. 2001; Messina 2012, 2015). Si tratta di beni e servizi costituiti da infrastrutture fisiche, ma anche immateriali, come la formazione di capitale umano qualificato, di servizi alle imprese e alle persone, di welfare locale che rendono un territorio attrattivo per la sua qualità della vita. Queste dinamiche richiedono profondi cambiamenti anche degli assetti istituzionali che attengono al governo dei processi di sviluppo, poiché anche l'efficienza della rete di servizi, alle persone e alle imprese, l'innovazione istituzionale della pubblica amministrazione e la qualità del governo nel suo complesso, diventano fattori di sviluppo cruciali.

Raccogliamo adesso altre informazioni di contesto che ci permetteranno di posizionare meglio le informazioni specifiche raccolte nella ricerca "Reboot" utilizzando il sistema informativo statistico promosso dall'indice ISTAT conosciuto come "Benessere Equo e Sostenibile delle province", progetto vincitore del Premio PA sostenibile e resiliente - sezione Misurare la sostenibilità - FPA 2021³. Facciamo riferimento a questa esperienza che riporta i dati relativi alla **provincia di Treviso** (unica provincia veneta aderente) perché gli indicatori individuati risultano coerenti anche con la costruzione di agende condivise di sviluppo sostenibile a scala locale. Le informazioni messe a disposizione, infatti, offrono opportunità di misurare ed analizzare tematiche connesse al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile, permettendo di essere in linea con il sistema di valutazione della progettazione europea, con la valutazione degli indicatori utilizzati nel Documento Unico di Programmazione (DUP) e con l'Agenda 2030 dell'ONU.

³ Si tratta di una attività che si concentra sull'integrazione e sull'utilizzo di indicatori di sviluppo sostenibile al quale collaborano ventitré Province e otto Città metropolitane italiane confrontandosi su innovazioni sviluppate per la raccolta ed elaborazione di indicatori territoriali di sviluppo sostenibile dei territori provinciali.

La variazione media annua della popolazione residente sul territorio provinciale di Treviso nel triennio 2020-2022 è stata di -0,38% a fronte di un tasso di incremento demografico totale ogni 1.000 abitanti pari a -4,2. L'incremento naturale ogni 1.000 abitanti è stato del -3,5. L'incidenza della popolazione residente per fascia d'età è caratterizzata dal 13,1% di giovani tra 0 e 14 anni, dal 63,8% di persone in età tra 15 e 64 anni e dal 23,1% di anziani con 65 anni e oltre. Sono 300.403 gli abitanti che si spostano quotidianamente fuori dal comune di residenza, corrispondenti al 34,0% dei residenti.

La struttura del sistema produttivo del territorio è sinteticamente descritta attraverso il tasso di occupazione per settore: il tasso di occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca è del 3,3%, in industria del 37,2% e nei servizi del 59,5%. L'incidenza delle iscrizioni di nuove imprese rispetto allo stock delle imprese attive, il tasso di natalità delle imprese, nel trevigiano è pari a 0,4% e le imprese a prevalente conduzione femminile sono il 20,2% del complesso delle imprese attive.

La ricchezza disponibile, sia pro-capite sia totale, è descritta mediante il valore aggiunto (a prezzi base correnti). Il valore aggiunto ai prezzi correnti pro-capite nella Provincia di Treviso è di 30.424,74 euro, che varia di 321,65 euro rispetto al valore medio regionale, pari a 30.103,09 euro, e di 3.530,09 euro rispetto al valore medio nazionale, pari a 26.894,65 euro. Il valore aggiunto totale, riferito al totale delle attività economiche, per la Provincia di Treviso ha un valore di 26.730,8 milioni di euro che rappresenta il 18,3% del valore aggiunto dell'intero territorio regionale, pari a 146.368,2 milioni di euro. Focalizzandoci sul settore culturale e ricreativo questo contribuisce per il 5,2% del valore aggiunto complessivo, percentuale che in Italia raggiunge il 5,7%. Il 2021 ha visto localmente una ripresa della presenza turistica, incrementata del 43,6% rispetto all'anno precedente; tale valore a livello italiano si attesta al 38,7%. Anche la compravendita degli immobili localmente registra, nello stesso periodo, una variazione positiva e pari al 28,0%.

Gli indicatori considerati per valutare il livello di istruzione e formazione nella provincia di Treviso evidenziano anzitutto che i Neet, cioè i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano e non frequentano percorsi di formazione, sono in percentuale meno di quelli riscontrati nel territorio italiano (13,5% contro 23,1%), ciò probabilmente è dovuto al fatto che tanti giovani trevigiani preferiscono cercare un lavoro o proseguire gli studi che non fare nulla. Il 61,3% dei trevigiani in età lavorativa ha acquisito almeno un'istruzione di secondo grado: dato questo, leggermente inferiore sia a quello nazionale (62,7%) che a quello Veneto (65,5%). I trevigiani tra i 25-39 anni che hanno una laurea o che hanno conseguito altri titoli terziari, sono in percentuale il 28,9%, dato in linea col dato italiano e più basso di circa 3 punti percentuali di quello veneto. Nella misurazione dei livelli di competenze funzionali, rilevata attraverso le indagini Invalsi, i giovani trevigiani ottengono punteggi medi superiori sia al dato veneto sia al dato nazionale. Per le abilità alfabetiche e numeriche il punteggio è superiore di 15 e quasi 17 punti rispettivamente, rispetto al dato nazionale. I laureati trevigiani in materie Tecnico-scientifiche sono 22,7 ogni 1.000 ab., dato in linea col dato veneto ma inferiore quello nazionale (27,3 ogni 1.000 ab.). La percentuale di partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente è in linea con il dato nazionale e di poco inferiore al dato regionale.

In generale la situazione occupazionale nel trevigiano risulta abbastanza confortante nel confronto territoriale, rispetto soprattutto ai dati nazionali, ma anche rispetto alla regione. Il tasso di inattività (15-74 anni) a Treviso (37,5%) è più basso sia di quello veneto (39,8%) che di quello nazionale (44,1%). Anche il tasso di inattività giovanile (15-29 anni) nella Marca (50,0%) risulta più basso sia di quello regionale (54,8%) che di quello nazionale (60,0%). Per quanto riguarda la differenza di genere nel tasso di inattività Treviso (14,9%) ha una percentuale inferiore sia rispetto al veneto (15,2%) che rispetto all'Italia (17,3%). Ancora più positiva la performance per quanto riguarda il tasso di occupazione della popolazione tra i 20 e i 64 anni (73,7%), che supera l'Italia di 11,0 punti percentuali e superiore anche al Veneto di quasi 3 punti percentuali. Coerenti i valori relativi del numero medio delle giornate di lavoro retribuite nell'anno ad un lavoratore dipendente (243,9), che risulta migliore sia del dato regionale che di quello nazionale; nella differenza di genere per le giornate retribuite all'anno, il dato trevigiano è inferiore al dato veneto, ma superiore al dato italiano. Nessuna criticità rispetto ai dati relativi al mercato del lavoro femminile e giovanile a Treviso rispetto alla regione e all'Italia. Per quanto riguarda i giovani dai 15 ai 29 anni, i tassi

di occupazione (45,2%) e di disoccupazione (8,4%) entrambi migliori rispetto ai valori dello scorso anno, evidenziano una realtà più positiva di quella veneta e ancor più rispetto alla situazione italiana. Anche nel caso dell'occupazione femminile, dove le donne mediamente registrano una minore partecipazione al mercato del lavoro l'indicatore nel trevigiano presenta una differenza tra generi più vantaggioso per le donne rispetto ai valori italiani. Il tasso di disoccupazione della popolazione tra i 15 e i 74 anni (4,9%) risulta sia inferiore al dato Veneto di 0,4 punti percentuali sia inferiore di 4,6 punti percentuali al dato Italia. Infine, per quanto riguarda la sicurezza sui posti di lavoro, i dati rivelano che il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente, a Treviso (9,0 per 10.000 occupati) è in linea col tasso nazionale e inferiore di poco al tasso della regione.

Analizzando gli indicatori relativi al benessere economico questi forniscono una lettura non solo economica del territorio, ma anche sociale. La situazione reddituale dei trevigiani è positiva. Il reddito imponibile medio per contribuente si attesta sui 20.877 euro, superando di 1.081 euro il reddito imponibile medio italiano, e risultando di poco superiore al dato regionale +214 euro. Anche per quanto riguarda il reddito da retribuzione, i lavoratori dipendenti del settore privato di Treviso evidenziano una condizione economica superiore a quella dei cittadini veneti ed italiani. Infatti, se nell'area trevigiana la retribuzione media è pari a 22.213 euro all'anno, in regione tale valore cala a 21.500 euro, per scendere ulteriormente a 20.658 euro sul territorio italiano. L'importo medio annuo delle pensioni è superiore, di poco, a Treviso (13.345 euro) rispetto all'importo medio nel Veneto (pari a 13.279 euro), ma supera di 1.029 euro l'importo medio italiano (12.316 euro). La percentuale di pensionati trevigiani che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500 euro (19,6%) è inferiore alla percentuale degli italiani (22,6%) ma di poco superiore a quella dei veneti (19,3%). Preoccupante è la differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti, che mette in luce il grande divario tra maschi e femmine (-9.058 euro), a svantaggio delle donne, differenza che risulta in linea con quella veneta (+38€ euro) ma maggiore rispetto a quella registrata dal dato italiano di 1.485 euro. Considerando infine l'indicatore relativo alla difficoltà economica, si nota che il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie trevigiane (0,7%) è in linea col dato veneto e di poco inferiore al dato nazionale (0,9%).

L'attenzione nei confronti delle persone con disabilità nella provincia di Treviso, si può rilevare dall'integrazione degli alunni disabili, che nelle scuole della provincia raggiungono il 2,4% (1,7% nelle scuole secondarie di secondo grado). La presenza di postazioni informatiche adattate (integrazione per l'alunno con disabilità) nelle scuole secondarie di secondo grado si attesta al 71,7%. I trevigiani dimostrano un elevato livello di integrazione nei confronti dei cittadini stranieri, come appare sia dal dato relativo ai permessi di soggiorno rilasciati, più alto sia rispetto al valore nazionale (+7,5 punti percentuali) che al valore regionale (+2,6 punti percentuali) sia dalla percentuale delle acquisizioni di cittadinanza: 4% nella Marca contro il 3,4% nel Veneto e il 2,6% nell'Italia. I trevigiani, come del resto i veneti, sono piuttosto impegnati anche nel campo del sociale: la diffusione di istituzioni no profit è di 63,0 associazioni o gruppi di volontariato per 10.000 abitanti.

La quota di donne fra gli amministratori comunali di origine elettiva è pari al 39,3 per cento; un dato superiore, sia a quello calcolato a livello regionale (di 2,7 punti percentuali), che a quello calcolato a livello nazionale (di 5,6 punti percentuali). La quota di giovani di età inferiore ai 40 anni fra gli amministratori comunali di origine elettiva risulta pari al 27,8 %, dato superiore sia a quello nazionale (26,1%) che a quello veneto (25,8%).

Per quanto concerne la dimensione Sicurezza, possiamo affermare che Treviso è una provincia abbastanza sicura, sotto il profilo della criminalità. Negli ultimi tre anni, la media del numero di omicidi volontari nella Marca è inferiore sia a quella del Veneto che a quella dell'Italia. Il tasso di criminalità predatoria, cioè il rapporto tra il numero dei reati denunciati, quali furto con strappo o scippo, il furto con destrezza o borseggio, il furto in abitazione, il furto di autovetture e la rapina, e la popolazione residente in un determinato anno ed espresso per 100 mila abitanti è molto più basso a Treviso (11,9 in miglioramento rispetto lo scorso anno) che in Veneto (21,1) e ancor più rispetto al tasso in Italia (33,6). Risultano meno numerose a Treviso (430,3 per 100 mila abitanti) che in Veneto (450,4 per 100 mila abitanti) le truffe e le frodi informatiche, ma più numerose rispetto a quelle registrate in Italia (417,5 per 100 mila abitanti). Per

quanto concerne le violenze sessuali denunciate, Treviso si attesta a 6,1 per 100.000 ab. il Veneto a 7,5 e l'Italia a 7,6. Per quanto riguarda la sicurezza stradale, il numero di feriti per 100 incidenti stradali a Treviso (135,3), risulta più alto sia rispetto al dato Veneto (131,3) che al dato nazionale (134,6). Il numero di feriti per 100 incidenti stradali su strade extraurbane (escluse autostrade), è inferiore nella Marca (145,4) rispetto all'Italia (150,0) ma superiore al Veneto (142,6). Risulta invece più basso, il tasso di feriti in incidenti stradali a Treviso (2,4 per 1.000 ab) sia del Veneto che dell'Italia (2,7 per 1.000 ab).

Nel contesto del paesaggio e patrimonio culturale trevigiano risulta decisamente poco rilevante (0,8%), rispetto al corrispondente valore italiano (1,7%) e regionale (3,0%), la percentuale di superficie urbanizzata classificata come verde storico e parchi urbani di interesse pubblico, come pure la densità e rilevanza del patrimonio museale (anche all'aperto), 0,3 a Treviso, 1,3 e 1,5 in Italia e nel Veneto, rispettivamente. Le biblioteche in provincia di Treviso sono 16 ogni 100.000 abitanti, meno numerose rispetto a quelle presenti in Veneto e in Italia (20 ogni 100.000 abitanti). La dotazione di risorse del patrimonio culturale (cioè tutti quei beni culturali importanti per l'archeologia, la letteratura, l'arte, la scienza, la demologia, l'etnologia o l'antropologia che sono il prodotto della cultura) è maggiore a Treviso (168,9 per 100 kmq) rispetto sia al Veneto (143,3 per 100 kmq) che all'Italia (72,9 per 100 kmq). Molto positivo risulta essere il dato sulla diffusione delle aziende agrituristiche trevigiane sul territorio 13,1 per 100 Kmq, dato questo superiore sia al dato italiano (8,3 per 100 Kmq) che al dato veneto (8,3 per 100 Kmq). Sulla stessa linea è la percentuale di aree sottoposte a particolari misure di tutela, per preservarne la specificità e naturalità: nel territorio trevigiano la percentuale di territorio con aree di particolare interesse naturalistico è del 80,9% contro il 56,6% nel territorio italiano (+24,3%) e contro il 62,3% del resto del Veneto (+18,6%).

L'elevato grado di presenza, nell'urbanizzazione diffusa trevigiana, di verde di proprietà, va a compensare la scarsa disponibilità di verde urbano che a Treviso è di 18,7 metri quadrati per abitante, molti meno rispetto ai mq per ab disponibili per un veneto (34,0) e un italiano (31,0). Come è noto, la Pianura Padana è una delle zone in cui l'inquinamento dell'aria mostra livelli di attenzione. Sotto questo aspetto, la provincia di Treviso non si differenzia e negli indicatori riferiti a questo tema, i valori sono piuttosto elevati, anche se in misura minore rispetto al territorio veneto. Il valore più elevato della concentrazione media annua di PM_{2,5} rilevato a Treviso (capoluogo), tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria è di 23 µg/m³, valore più del doppio del valore limite (il valore limite per la protezione della salute umana 10 µg/m³). Il valore più elevato della concentrazione media annua di NO₂ - Biossido di azoto - rilevato a Treviso (capoluogo), tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria è di 24 µg/m³, valore inferiore del valore limite (il valore limite per la protezione della salute umana 40 µg/m³).

L'analisi della dimensione Ricerca e Innovazione mostra valori non sufficientemente positivi negli indicatori del tema Innovazione per la provincia di Treviso. L'indicatore che misura la specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza - la percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese - mostra come questa percentuale sia più bassa nel trevigiano rispetto alla percentuale italiana, 30,5% contro 32,6%, anche se in linea con la percentuale regionale. La percentuale di occupati con istruzione universitaria in professioni Scientifico-Tecnologiche rispetto al totale degli occupati, i cosiddetti lavoratori della conoscenza, con un valore pari al 16,7% posiziona la regione a un punto e mezzo percentuale in meno rispetto al dato nazionale. Scarso riscontro per l'indicatore che misura la mobilità dei laureati. La provincia di Treviso, come del resto anche il Veneto e l'Italia hanno un numero di giovani laureati che emigrano, più alto dei giovani che immigrano, rispetto ai residenti con titolo di studio terziario. Sono poche le realtà italiane da far registrare tale percentuale positiva, infatti in Italia l'indicatore è negativo e pari a -5,4, nel trevigiano raggiunge il -6,5 e nel Veneto il -3,4; nella Marca emigrano più i maschi (-8,9%) che le femmine (-4,8%). La percentuale delle imprese culturali e creative sul totale delle imprese, pari a 4,7% risulta leggermente più elevata del dato medio nazionale (4,5%) ed in linea con quello regionale (4,7%). Stessa cosa dicasi per la percentuale degli addetti nelle imprese culturali, sul totale degli addetti, pari al 5,9%, risulta leggermente più elevata del dato medio nazionale dove sono infatti il 5,8% e in linea col dato Veneto (5,9%).

Gli indicatori della dimensione Qualità dei servizi mostrano un quadro non del tutto positivo. Analizzando il tema socio-sanitario, si evidenzia che le famiglie trevigiane usufruiscono poco dei servizi offerti per l'infanzia: la percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni, nella provincia di Treviso è inferiore di 7,1 punti percentuali rispetto al dato nazionale e di 4,8 punti percentuali rispetto al dato veneto. Questo da associare al fatto che c'è minore presenza di servizi per l'infanzia a Treviso (58,5%) rispetto all'Italia (60,1%) ma soprattutto rispetto al Veneto (73,5%) con ben -15,0 punti percentuali. D'altro lato, la bassa percentuale di emigrazione ospedaliera verso altre Regioni mostra l'efficienza del servizio ospedaliero offerto in provincia e, più in generale, nella regione Veneto. Per quanto riguarda la fornitura di servizi di pubblica utilità, il numero medio di interruzioni del servizio elettrico senza preavviso nel trevigiano (1,5 interruzioni) è inferiore al dato nazionale (2,4 interruzioni) e in linea col dato regionale (1,4 interruzioni). La provincia di Treviso è comunemente nota per l'elevata percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti (88,3%), superiore di 25,3 punti percentuali rispetto alla quota nazionale e di 12,2 punti rispetto a quella regionale. Risulta ancora bassa sia rispetto al dato nazionale (44,4%) che veneto (38,9%), la percentuale di accessi a internet con tecnologia ultraveloce FTTH (fibra ottica) e FWA (radiofrequenza) sul totale degli accessi broadband complessivi nella provincia di Treviso: 29,9%. Per quanto riguarda il settore giustizia, l'unico dato disponibile riguarda le carceri, che sono più sovraffollate rispetto ai dati nazionale e veneto. La rete del trasporto pubblico locale risulta ancora non sufficientemente adeguata in relazione alla popolazione residente (posti-km offerti dal trasporto per 1.000 abitanti), anche se in netto miglioramento: 2.707 posti-km per abitante.

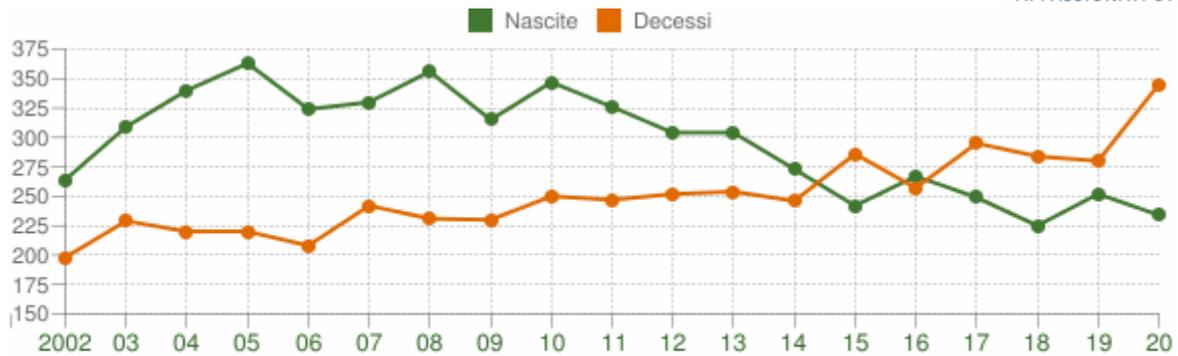
Vediamo ora alcuni dati relativi al **Comune di Montebelluna** in particolare per il target della ricerca (13-19 anni).

Sul totale abitanti di 31.062 (Dati Istat al 1° gennaio 2022), la distribuzione della popolazione per età scolastica risulta essere la seguente:

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			% sul totale generale
				Maschi	Femmine	M+F	
13	158	179	337	20	23	43	12,8%
14	174	156	330	26	29	55	16,7%
15	171	168	339	18	29	47	13,9%
16	215	151	366	32	15	47	12,8%
17	180	163	343	23	30	53	15,5%
18	177	176	353	16	16	32	9,1%
19	147	130	277	13	15	28	10,1%
Tot.	1222	1123	2345	148	157	305	13,0%

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

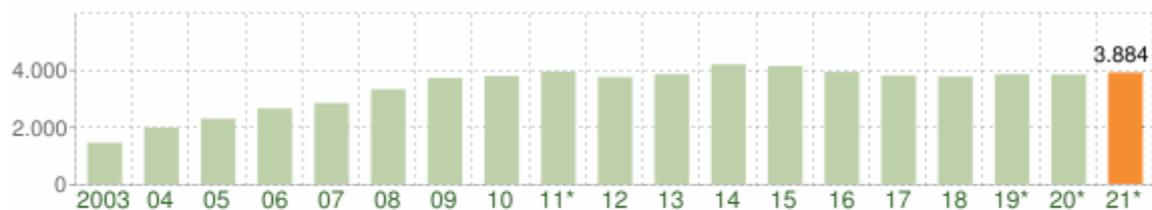


Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI MONTEBELLUNA (TV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Cittadini stranieri Montebelluna 2021

Popolazione straniera residente a Montebelluna al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

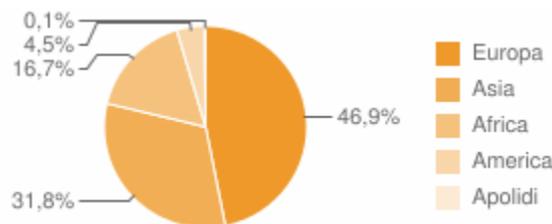


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2021

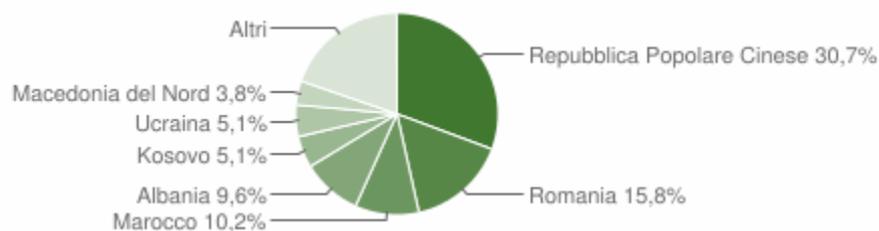
COMUNE DI MONTEBELLUNA (TV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Gli stranieri residenti a Montebelluna al 1° gennaio 2021 sono 3.884 e rappresentano il 12,5% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Repubblica Popolare Cinese con il 30,7% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (15,8%) e dal Marocco (10,2%).



Altre informazioni sono disponibili nel documento Documento Unico di Programmazione (D.U.P.), redatto dal Comune di Montebelluna secondo gli schemi del D.Lgs. 118/2011 per il periodo 2021 - 2022 - 2023⁴. Secondo il DUP comunale, la situazione socio-economica delle famiglie è in linea con i dati relativi alla Provincia di Treviso ed alla Regione Veneto. Si evidenzia un aumento considerevole della domanda sociale, a causa della grave crisi economica. È da rilevare però l'estensione di condizioni di precarietà e di impoverimento anche tra coloro che in precedenza sembravano al riparo da tali rischi. Dal 2008 ha fatto seguito una crescente domanda di interventi ai servizi sociali del Comune che, nonostante i vincoli imposti

⁴ In particolare riportiamo stralci della Nota di aggiornamento testo emendato.

dallo Stato e le decurtazioni di risorse, ha continuato ad accrescere la propria funzione sociale. All'interno della spesa corrente, il 21% delle risorse è destinato al settore sociale. Famiglia e minori, anziani e persone con disabilità sono i principali destinatari delle prestazioni di welfare locale, ma l'impegno del comune si estende anche agli interventi di sostegno alla povertà, al disagio degli adulti e all'inclusione sociale. Si sono evidenziate in particolare le seguenti criticità:

- a. è aumentato il numero delle famiglie con tutti i componenti inoccupati e/o disoccupati
- b. è aumentato il numero di famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste;
- c. è aumentato il numero di famiglie che arrivano a fine mese con gravi difficoltà;
- d. un sempre maggior numero di famiglie non riesce a risparmiare.

Per far fronte a queste difficoltà, l'Amministrazione comunale ha messo in campo alcuni programmi di cui parleremo nella sezione conclusiva.

SECONDA PARTE

RELAZIONE DETTAGLIATA SULLE ATTIVITA' DI RICERCA

Entriamo adesso nel vivo delle informazioni relative alla ricerca svolta su richiesta del Comune di Montebelluna, interessato a mappare e monitorare le attività svolte da un numero rappresentativo di “realità educative e/o aggregative formali e informali presenti sul territorio comunale” che intercettano l’interesse dei giovani montebellunesi. L’Amministrazione comunale, infatti, ha considerato che negli ultimi anni si sono notevolmente modificate “le abitudini di giovani e adolescenti, e in particolare, le modalità stesse di incontro e socializzazione tra coetanei”. In virtù di queste considerazioni, il Comune ha ritenuto opportuno, “al fine di programmare puntualmente attività e proposte in favore dei giovani montebellunesi”, raccogliere bisogni e interessi provenienti dai giovani stessi. Per farlo, si è deciso di raccogliere informazioni sul territorio con “l’obiettivo di valutare tutti gli elementi necessari per una programmazione di più lungo termine”, poiché si è ritenuto che “una efficace azione rivolta in favore di giovani ed adolescenti non possa prescindere dal coinvolgimento dell’intero tessuto sociale di vita quotidiana, comprese tutte quelle formazioni sociali che concorrono al percorso di crescita della personalità di giovani ed adolescenti quali scuole, parrocchie, associazionismo, ecc.”.

A tal scopo, l’Amministrazione comunale ha incaricato Coop. Kirikù di attivare un’indagine di tipo sociale, finalizzata a:

- mappare i luoghi di aggregazione frequentati dai giovani;
- conoscere eventuali gruppi di ragazzi e costruire una iniziale relazione con loro per favorire la raccolta di informazioni (luoghi di incontro, bisogni, attività nel tempo libero,) e, se l’aggancio lo consente, favorire anche la compilazione del questionario;
- osservare i comportamenti dei ragazzi per raccogliere i bisogni e le risorse dei soggetti;
- valutare la possibilità di connettere i gruppi con altre realtà del territorio.

Per ottenere informazioni attendibili provenienti da fonti primarie, si è chiesto alla cooperativa di contattare almeno 650 ragazzi/e così distribuiti:

- 600 ragazzi/e attraverso i questionari (in ambito scolastico, sportivo, e nell’informalità);
- 50 ragazzi/e nell’informalità attraverso interviste in profondità.

Si è chiesto inoltre di realizzare interviste a testimoni privilegiati pari ad almeno 30 unità riferibili ad “adulti significativi” nell’ambito scolastico, realtà educative del territorio, parrocchie, associazioni, ecc., accompagnate da alcune attività di osservazione diretta dei luoghi di interesse.

Cooperativa Kirikù ha quindi definito il Piano di Ricerca come descritto di seguito:

Obiettivo di ricerca-intervento

Raccogliere, analizzare e valutare le informazioni attraverso lo studio empirico degli oggetti di ricerca, al fine di produrre una programmazione puntuale di più lungo termine di politiche in favore dei giovani “montebellunesi”.

Metodi di rilevazione

- Analisi di contesto
- Survey + interviste (app)
- Interviste qualitative a soggetti del territorio
- Osservazione diretta e presenza nei luoghi di ritrovo dei ragazzi/e

Tempi di realizzazione

L’attività si è svolta tra il 15/09/2022 e il 15/1/2023)

Domande di ricerca (DR)

1. Quali sono i confini amministrativi, i modi di regolazione dello sviluppo locale e le caratteristiche socio-

demografiche della c.d “area vasta montebellunese”? A quali principi di programmazione dello sviluppo sostenibile del territorio fanno riferimento?

2. Quali e come evolvono i bisogni, gli interessi e le proposte dell’universo indagato e, in particolare, delle realtà aggregative di tipo giovanile del territorio?
3. Quali sono stati i criteri analitici utilizzati dall’Amministrazione Comunale per valutare i cambiamenti intervenuti nelle c.d. “culture giovanili”, in particolare per ciò che riguarda le *modalità stesse di incontro e socializzazione tra coetanei*?

Ipotesi di ricerca (IR)

1. Dall’analisi dei dati è possibile affermare che il Montebellunese intercetta i flussi di mobilità dell’universo indagato, poiché, rispetto al periodo pre-Covid, sono cambiati i luoghi di aggregazione frequentati dai giovani;
2. A seguito del contatto con gruppi informali di ragazzi, delle interviste e dei questionari sono emersi nuovi bisogni ma anche nuove risorse;
3. I dati raccolti configurano un quadro contestuale che suggerisce di modificare i criteri analitici utilizzati dall’Amministrazione Comunale per valutare i cambiamenti intervenuti nelle c.d. “culture giovanili”, in particolare per ciò che riguarda le modalità stesse di incontro e socializzazione tra coetanei e, di conseguenza di produrre una programmazione puntuale di più lungo termine

Il presente documento rappresenta il report dettagliato che la Coop Kirikù, al termine delle attività, consegna al Comune di Montebelluna ed include:

- l’analisi dei dati raccolti
- i luoghi frequentati
- le proposte di attività da offrire a medio-lungo termine
- l’elenco ed i recapiti degli adulti “significativi” contattati.

PRESENTAZIONE, ANALISI E INTERPRETAZIONE DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE NEL CORSO DELLE ATTIVITA’ DI RICERCA CONDOTTE SUL TERRITORIO

Sondaggio condotto attraverso la somministrazione di questionari (survey) in ambito scolastico, aggregativo, e nell’informalità

Il questionario è stato elaborato a partire dal fabbisogno espresso dal committente ed è stato validato scientificamente considerando la letteratura specializzata e le precedenti esperienze di ricerca-intervento condotte da Coop. Kirikù e Sherpa Srl. Presentiamo di seguito i risultati dell’indagine, presentati per ogni domanda formulata.

La survey è stata condotta dal 19/10/2022 al 26/11/2022 e ha ottenuto un sottoinsieme di 839 risposte, provenienti da un campione statisticamente rappresentativo composto da:

- 216 studenti del terzo anno dei due Istituti Comprensivi di Montebelluna (totale 13 classi)
- 473 studenti di due scuole superiori (totale di 23 classi così suddivise: 15 classi dell’Istituto tecnico “Einaudi Scarpa” di cui 5 del settore economico, 5 del settore tecnico, 5 del settore professionale; 8 classi del Liceo “Angela Veronese” di cui 4 dell’indirizzo Scienze Umane, 1 indirizzo Economico Sociale, 2 indirizzo Linguistico, 1 indirizzo Linguistico-Artistico)
- 150 ragazzi (13-19 anni) incontrati nell’informalità e/o con cui Kirikù ha già una relazione attraverso la loro partecipazione attiva ad alcuni progetti (ad es. *Ci Sto Affare Fatica*, *Social Day*, percorsi di *Pcto*, che hanno fatto anche il passa parola con gli amici.

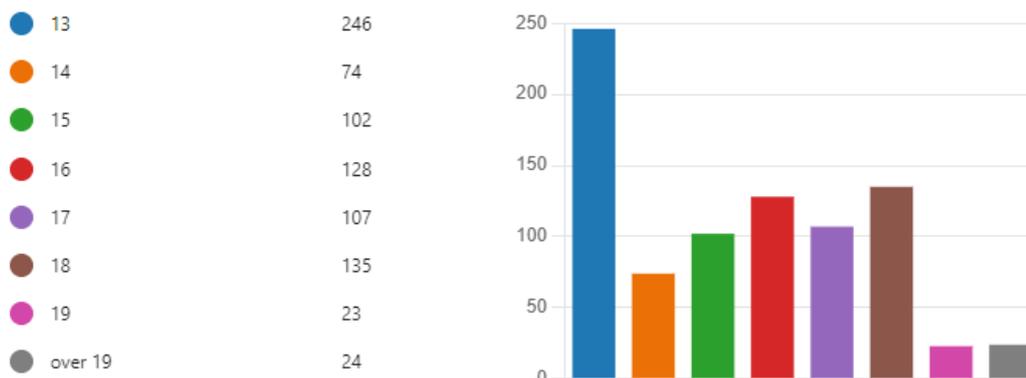
I dati sono stati raccolti utilizzando software online elaborato dal personale di Kirikù. E’ stata molto importante la collaborazione dei dirigenti scolastici. In particolare i dirigenti delle scuole superiori coinvolte hanno selezionato le classi individuando le classi con il numero maggiore di studenti residenti a

Montebelluna e con un criterio di eterogeneità per età e per settore di studio in modo tale che il campione potesse essere più rappresentativo possibile. Gli stessi dirigenti hanno chiesto, rispetto alla survey, la possibilità di avere i dati relativi ai propri studenti (studenti di terza media/superiori) per poter avere uno strumento, aggiornato e per loro nuovo, di riflessione e programmazione.

DOMANDA 1

1. Quanti anni hai? (compiuti o che compirai quest'anno)

[More Details](#)



Il campione può essere considerato statisticamente rappresentativo perché il sottoinsieme delle unità statistiche sottoposte all'osservazione rispetta due parametri fondamentali:

- possiede una struttura rispecchiante quella dell'universo indagato, poiché il sottoinsieme analizzato è composto da giovani compresi tra i 13 e i 19 anni (cui si aggiunge un piccolo gruppo di "over 19", non meglio definito) che rispecchia l'universo della popolazione giovanile montebellunese;
- presenta una numerosità adeguata alla popolazione di origine: il sottoinsieme analizzato è pari a 839 unità, su un totale di 2345 unità facenti parte della popolazione di origine residenti a Montebelluna (dati Istat). Anche se stimassimo in circa 3000 le unità di giovani totali (facenti parte della popolazione di residenti a Montebelluna, cui si aggiungono i residenti nei paesi limitrofi), il campione è pari a circa il 30% dell'universo.

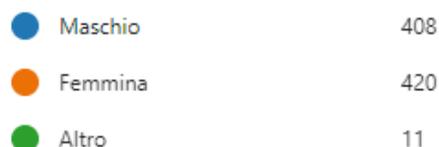
Risposta 1. Elemento rilevante per le politiche giovanili

I dati raccolti in questa survey sono rappresentativi del mondo giovanile montebellunese.

DOMANDA 2

2. Sei maschio o femmina?

[More Details](#)



La divisione di genere del sottoinsieme rispecchia le proporzioni demografiche locali. Si noti che è stata inserita la risposta "Altro" per rilevare eventuali forme di appartenenza a un sesso o a un genere diverse dal sesso e/o dal genere assegnate alla nascita. In questo caso, possiamo parlare di identità "transgender", che nel nostro campione rappresentano circa l'1,3% dei rispondenti. Considerando che, in Italia, secondo uno studio condotto Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi - Università di Firenze, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e

Fondazione The Bridge, con il supporto dell'Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere⁵, si stima che i transgender siano circa 400.000 (lo 0,7% della popolazione), possiamo affermare che la rilevazione presenta un dato considerevole, seppur limitato al campione di riferimento, stimabile nella presenza di popolazione giovanile transgender in misura doppia rispetto alla media della popolazione nazionale complessiva. Naturalmente, tale indicazione può essere messa in dubbio qualora si potesse immaginare che tra le 11 risposte "Altro" vi siano delle risposte invalide (cioè, non corrispondenti alla realtà).

Risposta 2. Elemento rilevante per le politiche giovanili

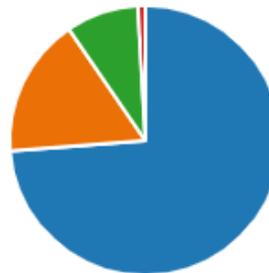
La presenza apparentemente marcata di giovani che si dichiarano transgender richiede grande attenzione per le identità di genere.

DOMANDA 3

3. I tuoi genitori sono nati in Italia?

[More Details](#)

● Sì entrambi sono nati in Italia	619
● No entrambi sono nati all'estero	140
● Uno è nato in Italia e uno è nato...	73
● Non lo so	7



La domanda 3 puntava a rilevare la presenza di giovani di origine straniera nel campione, compresi i cittadini italiani di origine non italiana i quali, nati o meno in Italia e risultando all'anagrafe italiani, sovente presentano caratteristiche socio-culturali diverse dai coetanei di origine italiana. Come possiamo vedere dal grafico, ben il 25% dei rispondenti ha dichiarato che almeno uno dei genitori è nato all'estero; il dato rappresenta quasi il doppio del totale dei ragazzi della stessa età, residenti a Montebelluna che, come visto sopra, non sono in possesso della cittadinanza italiana (dati Istat).

Risposta 3. Elemento rilevante per le politiche giovanili

L'indagine ha rilevato la presenza di giovani di origine straniera pari al doppio di quanto risulta all'anagrafe. La presenza di un quarto di giovani di origine straniera presuppone un profilo medio delle culture giovanili che presenta caratteristiche identitarie interculturali spesso molto lontane da quelle tradizionali locali.

DOMANDA 4

4. Vivi a Montebelluna?

[More Details](#)

Insights

● Sì	492
● No	347



⁵ <https://www.fondazionebridge.it/work/ricerca-numerosita-della-popolazione-transgender/>

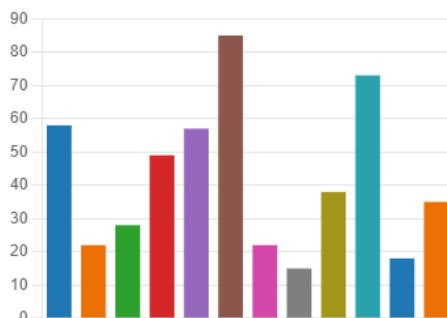
Oltre il 40% dei rispondenti NON risiede a Montebelluna, un dato che è molto rilevante e che ci ha spinto a realizzare delle inferenze statistiche che utilizzano la variabile “residente/non residente” nelle risposte, come vedremo in seguito.

DOMANDA 5

5. Se ha risposto sì, in quale frazione/località abiti?

[More Details](#)

● Biadene	58
● Busta	22
● Caonada	28
● Contea	49
● Guarda	57
● La Pieve (il Centro)	85
● Mercato Vecchio	22
● Pederiva	15
● Posmon	38
● San Gaetano	73
● Sant'Andrea	18
● Non so come si chiama la frazio...	35



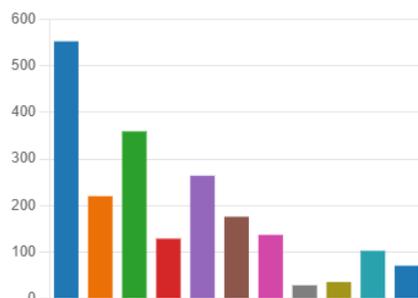
Solo il 17% dei rispondenti che abitano in città risiede in Centro - La Pieve, un dato che dimostra la distribuzione territoriale dei residenti nel Comune di Montebelluna che hanno risposto al sondaggio.

DOMANDA 6

6. Con chi passi principalmente il tempo libero? (scegli al massimo 3 risposte; se non trovi una risposta puoi aggiungerla sotto)

[More Details](#)

● Con i miei amici preferiti	552
● Con qualche amico o amica qua...	220
● Con i parenti (mamma, papà, fra...	359
● Con gli amici su internet	129
● Da solo	264
● Con i miei compagni di classe	176
● Con i miei compagni di squadra...	137
● Con i miei vicini di casa	29
● Non ho tempo libero	36
● Con il mio animale preferito	103
● Other	71

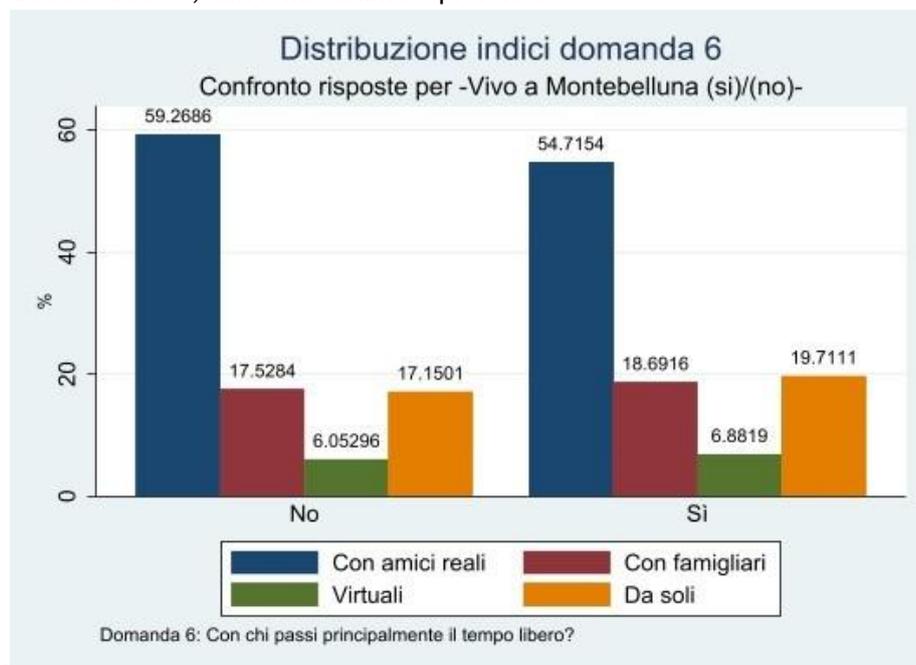


Entriamo nel vivo della nostra indagine con la domanda 6, nella quale si chiede di spiegare “in compagnia di chi” si passa il tempo libero. I rispondenti, in questo caso, hanno avuto la possibilità di scegliere fino a un massimo di 3 risposte. La risposta data con maggiore frequenza è stata “con i miei amici preferiti”, seguita da “con i parenti”, “da solo”, “con qualche amico/a”, “con i miei compagni di classe”, di squadra, su internet, ecc.

Vediamo come la risposta “da solo” è certamente allarmante perché rappresenta quasi il 13% delle scelte; se a questa dichiarata solitudine, aggiungessimo risposte riconducibili a un criterio di valutazione definibile di “isolamento” (“non ho tempo libero”, “con il mio animale preferito”, cui addizioniamo per precauzione la risposta “altro”), pari a circa il 10% del totale delle risposte, raggiungiamo quota 23%.

Per essere certi di questo dato, abbiamo sintetizzato i risultati, distinguendoli secondo il criterio della non residenza (grafici a sinistra, etichettati con la dicitura “No”) e dai residenti (grafici a destra, etichettati con la dicitura “Si”), e procedendo a una indicizzazione per categorie⁶:

- con amici reali: con i miei amici preferiti; con qualche amico o amica qua...; con i miei compagni di classe; con i miei compagni di squadra...; con i miei vicini di casa
- con famigliari: con i parenti (mamma, papà, fratelli, zii, ecc.)
- con amici virtuali: con gli amici su internet
- da soli: da solo; con il mio animale preferito



L'analisi conferma quanto detto, ovvero che raggruppando le risposte, e considerando quelle che indicano una tendenza all'isolamento e alla solitudine, queste corrispondono a circa ¼ dei rispondenti (per l'esattezza, il 23,2% dei non residenti e il 26,6% dei residenti). I rapporti con gli amici reali sono tuttavia i più importanti nel tempo libero per oltre la metà dei rispondenti, mentre solo un ruolo secondario viene svolto dalla famiglia.

Risposta 6. Elemento rilevante per le politiche giovanili

Pur in presenza di metà di risposte che indicano buoni livelli di socialità tra i rispondenti, quasi ¼ delle opzioni scelte presenta segnali più o meno importanti di solitudine e isolamento tra i giovani montebellunesi, leggermente più marcato tra i residenti in città. Si segnala un'importanza marginale del ruolo delle famiglie nel tempo libero.

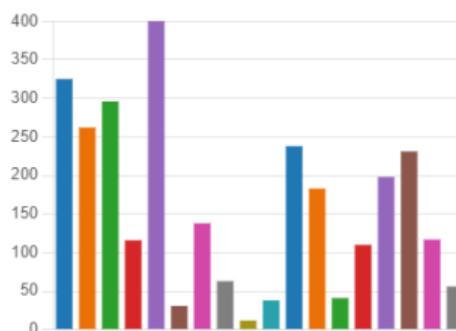
⁶ l'opzione “non ho tempo libero” è stata esclusa

DOMANDA 7

7. Cosa fai nel tuo tempo libero? (scegli le 4 attività che fai più spesso a Montebelluna; se manca un'attività che fai spesso puoi aggiungerla sotto)

[More Details](#)

● Navigo su internet (con telefono...	325
● Gioco o chatto on line con amici	262
● Faccio sport in palestre o associ...	296
● Vado in locali	116
● Sto a casa e mi rilasso (leggo, g...	400
● Frequento un corso/gruppo cult...	31
● Frequento gruppi parrocchiali (s...	138
● Vado in luoghi chiusi come il cin...	63
● Faccio volontariato	12
● Vado in biblioteca	38
● Passeggio in centro/piazze	238
● Vado a feste (a casa di amici, in l...	183
● Vado in luoghi in cui stare imme...	41
● Vado in luoghi aperti come il pa...	110
● Vado a casa di amici e/o compa...	198
● Vado a mangiare fuori (take awa...	231
● Vado a fare shopping	117
● Other	56

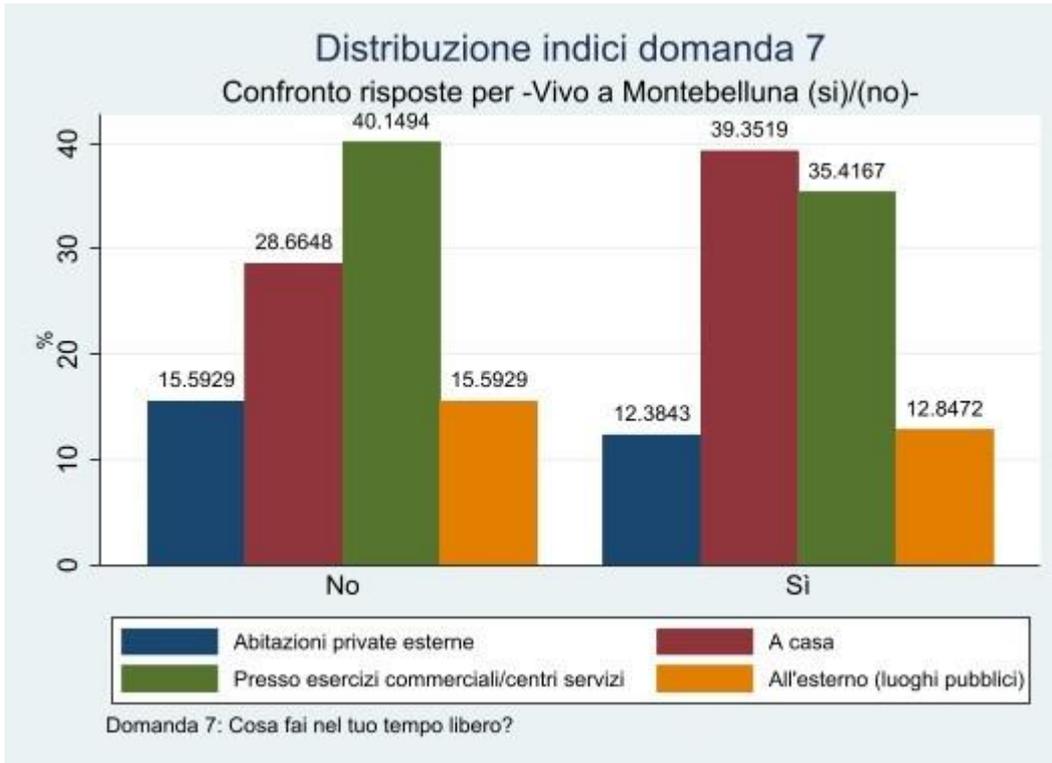


La domanda 7 indaga più specificamente “cosa fanno” i giovani nel loro tempo libero. Come è possibile verificare dal grafico, le risposte più fornite confermano in parte quanto detto per la domanda precedente: “sto a casa e mi rilasso”, “navigo su internet”, “gioco o chatto online con gli amici”, infatti, sono tutte risposte riconducibili a una tendenza a non frequentare luoghi esterni. Ciononostante, le risposte riconducibili ad attività socializzanti sono numerose: la prima “faccio sport”, seguita da “passeggio in centro/piazze” e “frequento un corso/gruppo culturale” o gruppi parrocchiali ci restituiscono comportamenti attivi.

Trattandosi di una domanda che permetteva fino a 4 risposte, abbiamo cercato di sintetizzare i risultati, distinguendoli secondo il criterio della residenza, e procedendo a una indicizzazione per categorie:

-abitazioni private esterne: a casa di qualcuno

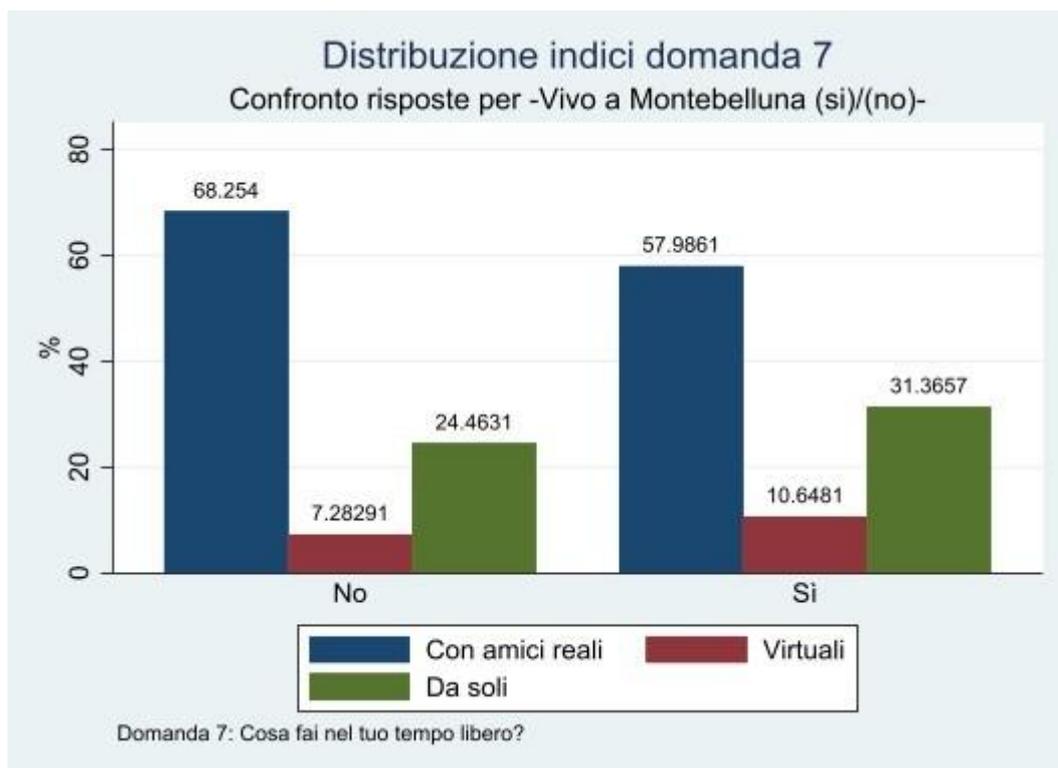
- a casa: su internet (videochiamate, skype, ecc.); su piattaforme on line (play station, ecc.)
- presso esercizi commerciali/centri servizi: al bar e/o sale giochi; in oratorio/centro parrocchiale; nei ristoranti take away (kebab, ecc.); nei luoghi dove si fa musica (sale concerti, ecc.); nei locali dove si può mangiare
- all'esterno (luoghi pubblici): in centro; ai parchi pubblici; allo skate park; in biblioteca; in stazione autobus e treni; ci spostiamo in luoghi fuori Montebelluna, in campetti aperti e liberi



In questo modo, la complessità dei dati raccolti viene semplificata e ci permette di osservare il complesso delle risposte fornite. Nel primo caso, tra i non residenti, osserviamo che la maggior parte di questi passa il tempo libero presso esercizi commerciali o centri servizi (in cui abbiamo ricompreso anche le associazioni che offrono servizi sportivi, ricreativi e culturali), in seconda battuta, a casa o, infine, presso abitazioni private esterne (a casa di amici, parenti, a feste private), oppure all'esterno, nei luoghi pubblici. Se queste due ultime opzioni contraddistinguono anche le scelte dei residenti, le prime due sono invece invertite: i giovani che abitano dentro i confini municipali di Montebelluna preferiscono passare prevalentemente il tempo libero a casa e, in seconda battuta, facendo sport, attività culturali e ricreativi o frequentando esercizi commerciali.

Considerando la domanda 7 di particolare importanza per l'indagine, e colpiti ancora una volta dall'importanza del dato relativo al potenziale "rischio isolamento", abbiamo trattato le risposte fornite con un ulteriore approfondimento. Sempre utilizzando il criterio della residenza, abbiamo raggruppato i risultati per categorie specifiche di socialità/isolamento così definite:

- con amici reali: faccio sport in palestre o associazioni; vado in locali; frequento un corso/gruppo culturale; frequento gruppi parrocchiali; vado in luoghi chiusi come il cinema; faccio volontariato; passeggio in centro/piazze; vado a feste (a casa di amici, ...); vado in luoghi aperti come il parco; vado a casa di amici e/o compagni; vado a mangiare fuori (take away, ...); vado a fare shopping
- virtuali: gioco o chatto on line con amici
- da soli: navigo su internet (con telefono o tablet); sto a casa e mi rilasso (leggo, ...); vado in biblioteca; vado in luoghi in cui stare immerso nella natura.



Come si può notare dal grafico, con questa lettura, emerge una differenza sostanziale secondo il criterio della residenza, ovvero che i giovani non residenti passano più tempo con amici attraverso contatti presenziali rispetto ai coetanei residenti in città. Tale differenza è compensata da una minor propensione a frequentare amici virtuali e a restare soli da parte di chi vive nei paesi limitrofi, che invece è maggiormente presente tra chi vive a Montebelluna. Ciò che emerge, in entrambi i casi, è la conferma della tendenza dei giovani a passare buona parte del loro tempo libero in situazione di solitudine e/o isolamento sociale: restano prevalentemente soli o in contatto mediato dal web il 31,7% dei giovani non residenti e oltre il 42% dei giovani residenti.

Risposta 7. Elemento rilevante per le politiche giovanili

Vi è una forte tendenza all'isolamento e alla solitudine, presente soprattutto tra i giovani residenti in città, che indicano le abitazioni private come luoghi dove passare il tempo libero. L'alternativa (soprattutto per i residenti) è rappresentata dall'offerta di servizi garantita da associazioni private (più frequentate dai residenti) e da esercizi commerciali (più frequentate dai non residenti), mentre l'offerta di luoghi pubblici non risulta attrattiva, se non per una parte esigua della popolazione (composta maggiormente da non residenti).

DOMANDA 8

8. A Montebelluna ci sono luoghi dove incontrarsi e stare con i ragazzi della tua età (esclusa la scuola)?

[More Details](#)

[Insights](#)

● Si	252
● Abbastanza	258
● Pochi	245
● No	29
● Non so	55



La domanda 8 indaga in modo esplicito il tema dell'attrattività dei "luoghi" montebellunesi (intesi sia come luoghi pubblici sia come spazi fisici di aggregazione, in generale). Le risposte sono appena parzialmente positive, nel senso

che solo il 30% delle risposte si dichiara convinta che in città vi siano luoghi di incontro attrattivi; quasi altrettante ritengono essercene “abbastanza”, quindi in modo appena sufficiente (ovvero, solo in parte soddisfacente), mentre per oltre il 40% non vi sono luoghi, questi sono pochi o “non si conoscono”.

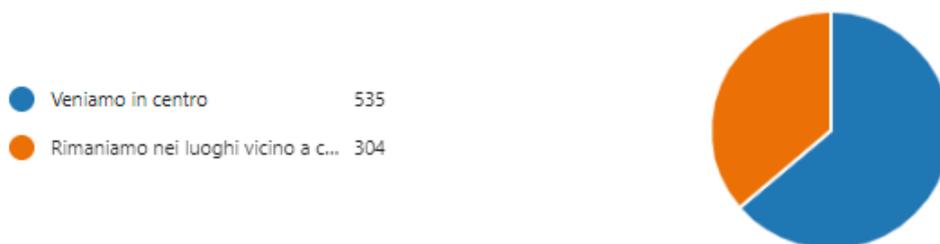
Risposta 8. Elemento rilevante per le politiche giovanili

Da questa risposta emerge una tendenza a non considerare pienamente attrattiva la città di Montebelluna, che è percepita come uno spazio urbano che non offre luoghi di convivenza “entusiasmanti” per la maggior parte dei rispondenti. Tale tendenza potrebbe suggerire una relazione tra la mancanza di luoghi attrattivi e la scelta di rimanere a casa o di preferire le relazioni virtuali a quelle presenziali.

DOMANDA 9

9. Di solito vieni in centro a Montebelluna per incontrare i tuoi amici o li incontri nei luoghi vicino a casa?

[More Details](#)



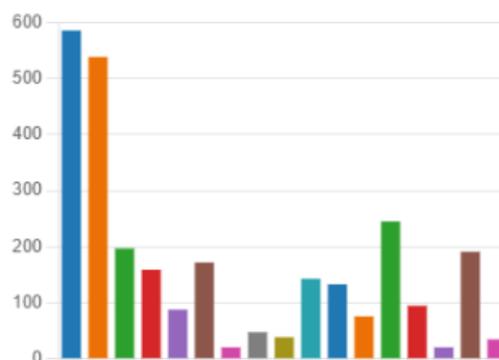
La domanda 9 indaga la scelta dei giovani tra *centro* e *periferia* nel momento in cui incontrano gli amici.

DOMANDA 10

10. Di solito dove ti incontri con i tuoi amici? (scegli i 4 luoghi dove vai più spesso con gli amici; se mancano alcuni luoghi in cui ti incontri spesso con i tuoi amici puoi aggiungerli sotto)

[More Details](#)

In centro	585
A casa di qualcuno	538
Al bar e/o sale giochi	197
Su internet (videochiamate, skip...)	159
Su piattaforme on line (play stat...)	88
Ai parchi pubblici	172
Allo skate park	21
In biblioteca	48
In stazione autobus e treni	39
Ci spostiamo in luoghi fuori Mo...	143
In campetti aperti e liberi (camp...)	133
In oratorio / centro parrocchiale	76
Non abbiamo un luogo fisso e c...	245
Nei ristoranti take away (kebab, ...)	95
Nei luoghi dove si fa musica (sal...)	21
Nei locali dove si può mangiare ...	191
Other	35

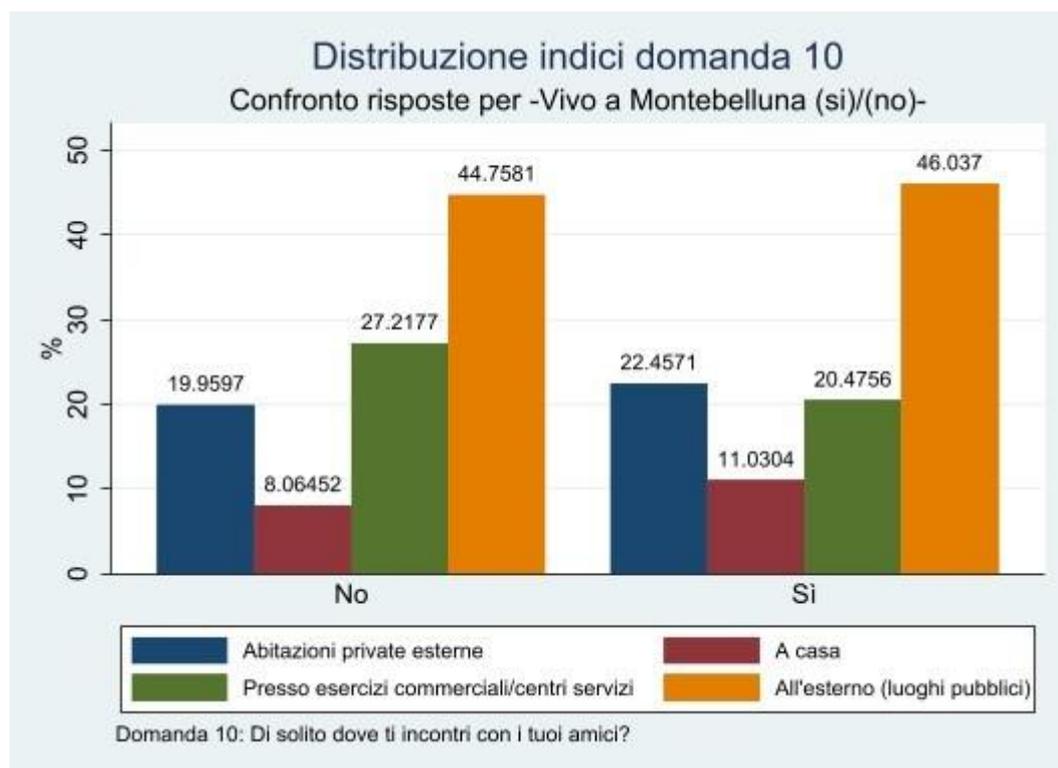


Le domande 9 e 10 riguardano la dimensione del rapporto tra confini amministrativi e identitari e ha avuto l'obiettivo di indagare specificamente "dove vanno" i nostri giovani, ovvero quale fosse l'attrattività del centro di Montebelluna e dei tipi di svago/attività che la città offre ai giovani, quando questi decidono di vivere la socialità, le esperienze (reali e virtuali) di aggregazione e convivenza nel tempo libero. Ebbene, se le risposte alla domanda 9 ricalcano sostanzialmente le proporzioni espresse dalla domanda precedente (60% preferisce muoversi verso il centro, 40% restare nei pressi di casa), la domanda 10 riporta un insieme complesso di risposte, relative ad un massimo di 4 luoghi (interni ed esterni, fisici o virtuali) maggiormente frequentati.

Vista nel dettaglio, la domanda 10 ci restituisce ancora una volta in prima battuta una polarità tra luoghi esterni (il centro cittadino) e luoghi interni (le abitazioni private) che risultano essere le due dimensioni (opposte) più frequentate. Seguono abbastanza distanziate le opzioni di incontro presso bar, take away, nei parchi, in parrocchia, in biblioteca oppure dove capita o addirittura oltre il confine amministrativo, fuori città.

Anche in questo caso, abbiamo voluto sintetizzare la complessità delle possibili letture che ci forniscono le risposte e siamo andati nuovamente a verificare se, come nella domanda 7, le proporzioni tra categorie precedentemente analizzate venivano confermate. Lo abbiamo fatto nel grafico procedendo all'indicizzazione con le seguenti categorie⁷:

- abitazioni private esterne: a casa di qualcuno
- a casa: su internet (videochiamate, skype, ecc.); su piattaforme on line (play station, ecc.)
- presso esercizi commerciali/centri servizi: al bar e/o sale giochi; in oratorio/centro parrocchiale; nei ristoranti take away (kebab, ecc.); nei luoghi dove si fa musica (sale concerti, ecc.); nei locali dove si può mangiare
- all'esterno (luoghi pubblici): in centro; ai parchi pubblici; allo skate park; in biblioteca; in stazione autobus e treni; ci spostiamo in luoghi fuori Montebelluna, in campetti aperti e liberi



Qui, naturalmente, lo stimolo riguardava le occasioni di incontro con gli amici e per questa ragione le risposte tendevano ad escludere i momenti di solitudine ed isolamento (molto presenti nelle risposte fornite alla domanda 7). In questo modo, come si può vedere dal grafico, l'opzione "all'esterno (luoghi pubblici)" è quella relativamente più scelta dai giovani quando vogliono "andar fuori" a incontrare gli amici, anche se non riguarda la maggioranza assoluta del campione (circa il 45% dei rispondenti, siano residenti o meno). Infatti, se considerassimo questa opzione come "luogo esterno" e le restanti opzioni (abitazioni private, casa ed esercizi commerciali/centri servizi) come "luoghi interni", verificiamo come sia questa l'opzione maggioritaria fatta dal campione (circa il 55%). In particolare, si noti

⁷ fatta eccezione per la risposta "non abbiamo un luogo fisso..." che è stata redistribuita equamente tra le altre.

come le abitazioni private (esterne o proprie) ricoprono una funzione aggregativa rilevante, risultando addirittura più attrattive degli esercizi commerciali e dei centri servizi per i giovani residenti in città.

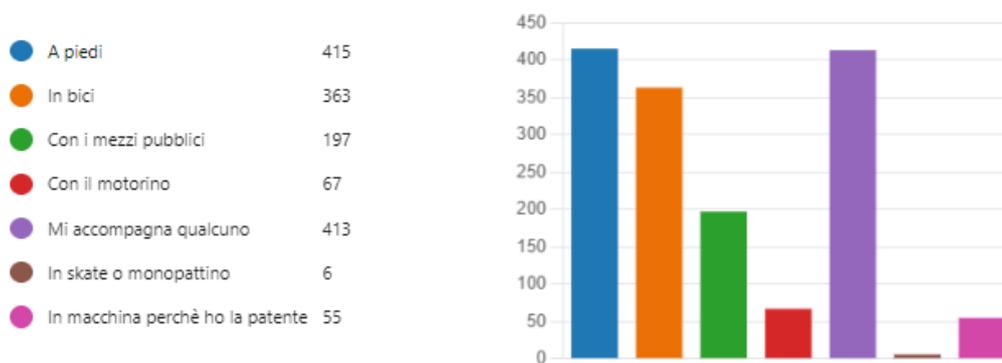
Risposte 9 e10. Elementi rilevanti per le politiche giovanili

Pur in presenza di una domanda stimolo finalizzata ad indagare la frequentazione di luoghi esterni alla propria casa presenti in città, il campione risulta polarizzato tra una minoranza consistente che preferisce luoghi all'aperto e una maggioranza che preferisce luoghi chiusi. Tra questi, soprattutto tra i residenti, le abitazioni private offrono un luogo di aggregazione percepito come sicuro e preferibile rispetto a bar, negozi e centri associativi, preferiti dai non residenti.

DOMANDA 11

11. Come ti sposti di solito quando esci? (scegli le 2 modalità che usi più spesso)

[More Details](#)



La domanda 11 continua ad indagare il tema dei confini e si concentra sulla mobilità. Grazie alle 2 scelte disponibili per le scelte del sottoinsieme, l'opzione "a piedi" e "mi accompagna qualcuno" raccolgono più adesioni. Ciò è abbastanza scontato se consideriamo la giovane età dei rispondenti. Diffuso l'uso della bicicletta, meno quello dei mezzi pubblici (forse superfluo in una piccola città), scarso l'uso del motorino, quasi nulli skate e monopattini (così diffusi nelle città più grandi). Per quanto riguarda l'uso dell'auto, se considerassimo il totale dei maggiorenni nel campione, tra questi solo il 30% usa l'auto per spostarsi; se invece considerassimo soltanto gli over 19 (età in cui frequentemente si ottiene la patente di guida), arriveremmo alla conclusione che questo rimane il mezzo scelto dalla loro totalità.

Risposta 11. Elemento rilevante per le politiche giovanili

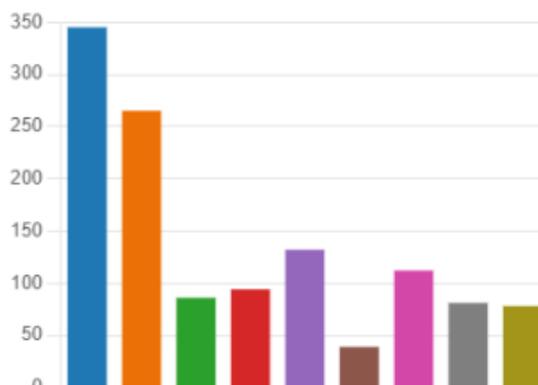
La mobilità cittadina è appannaggio di camminate e biciclette; scarso l'uso di mezzi alternativi, siano privati o pubblici. Appena possibile, tuttavia, i giovani scelgono di farsi la patente e muoversi in auto, così come vedono fare dai loro genitori quando, ancora minorenni, li accompagnano negli spostamenti.

DOMANDA 12

12. Se passi molto tempo da solo: come mai non incontri i tuoi amici/compagni? (scegli le 2 motivazioni più frequenti; se non trovi la risposta tra quelle date puoi aggiungerla sotto)

[More Details](#)

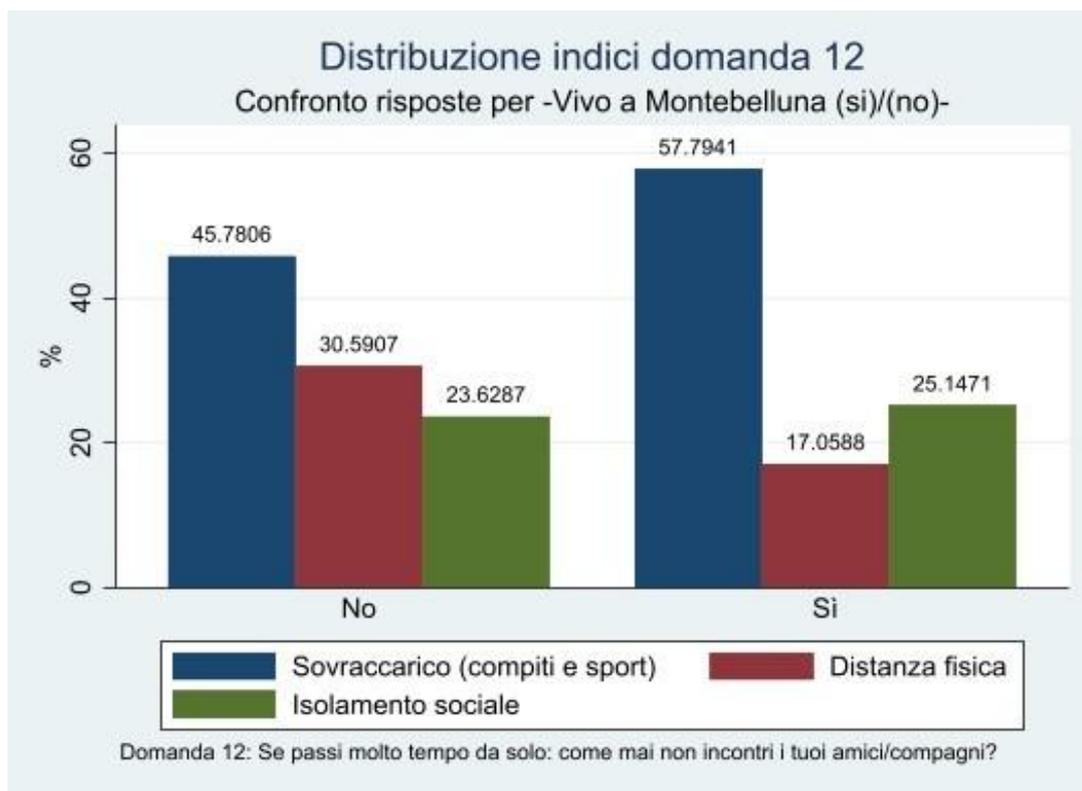
● Sono troppo impegnato con i c...	345
● Sono troppo impegnato con lo ...	265
● I miei genitori non mi lasciano	86
● Nessuno può accompagnarmi	94
● Preferisco stare da solo	132
● Non ho amici	39
● Mi sento bene solo a casa mia	112
● Abito troppo lontano	81
● Other	78



Con la domanda 12 abbiamo voluto approfondire le motivazioni per le quali i giovani montebellunesi trascorrono molto tempo da soli. Fornendo 2 opzioni di risposta a testa, abbiamo intercettato ancora una volta una polarità tra interno/esterno nella vita dei ragazzi e delle ragazze della nostra città. L'impegno scolastico (i compiti) viene riportato come il principale motivo di isolamento, mentre il grande impegno profuso con sport o altre attività rappresenta un fattore che spinge alla solitudine. Se nel primo caso, risulta evidente che se si è impegnati con i compiti non si possono incontrare gli amici, la risposta "sono troppo impegnato con lo sport o altre attività" ambiva a cogliere un elemento ulteriore: se l'attività extra-scolastica (sport o altro) impedisce di incontrare amici/compagni, ciò significa che viene probabilmente vissuta come un passaggio impegnato della giornata, non come un momento di divertimento legato alla frequentazione di amici/compagni. La terza opzione "preferisco stare da solo", che riguarda più del 10% delle risposte è certamente allarmante; peggio, questa diventa preoccupante se sommata alle risposte "mi sento bene solo a casa mia" e "non ho amici", che insieme alla prima intercettano quasi ¼ dei rispondenti (23%). Le risposte restanti indicano in ogni caso delle limitazioni che, senza dimenticare la giovanissima età di molti rispondenti, riportano a una condizione di isolamento.

Considerando la rilevanza di queste risposte (anche nella prospettiva di essere utili alla programmazione delle attività di contrasto al disagio giovanile), nel grafico sotto abbiamo riassunto le risposte, sempre col criterio della residenza, riportandole a categorie che evocano possibili macro ragioni che impediscono ai ragazzi di frequentare i loro amici/compagni:

- sovraccarico: sono troppo impegnato con i compiti; sono troppo impegnato con lo sport
- distanza fisica: i miei genitori non mi lasciano; nessuno può accompagnarmi; abito troppo lontano
- isolamento sociale: preferisco stare da solo; non ho amici; mi sento bene solo a casa mia



Tra residenti e non residenti, in questo caso, vi sono proporzioni e tendenze diverse. Tra i non residenti, vi è una maggiore proporzione nella distribuzione delle macro ragioni dove il sovraccarico è il motivo principale ma la distanza fisica da Montebelluna rappresenta un fattore che, seppur secondario, è comprensibilmente molto rilevante. Tra i residenti, invece, forse perché più spesso impegnati nel mondo sportivo/associativo, il sovraccarico è nettamente la ragione o l'insieme di ragioni più rilevanti che impediscono, nella visione dei giovani, la loro piena socialità, mentre la distanza fisica, in questo caso più "idealizzata", riconduce a un numero limitato di risposte. Quello che abbiamo definito isolamento sociale riguarda, a ulteriore conferma, un montebellunese su quattro.

Risposta 12. Elementi rilevanti per le politiche giovanili

Ciò che può essere considerato dagli adulti come un momento di svago per i giovani (lo sport, il mondo associativo) viene vissuto da questi, soprattutto tra i residenti, come un ulteriore impegno che si aggiunge a quello già gravoso della scuola. Al netto di questi impegni, un giovane montebellunese su quattro sceglie lucidamente di restare da solo, in numerosi casi adducendo addirittura la mancanza di amicizie.

DOMANDA 13

13. Dal lunedì al venerdì generalmente in quale fascia oraria hai del tempo libero?

[More Details](#)

[Insights](#)

Primo pomeriggio (14.00-16.00)	192
Tardo pomeriggio (16.00-18.00)	202
Sera (18.00-20.00)	152
Sera (dalle 20 in poi)	221
Mai	72



La domanda 13 indaga molto semplicemente le fasce orarie infrasettimanali in cui i giovani dichiarano di avere “tempo libero”. Si noti che quasi uno su dieci (8,6%) dichiara di non avere “mai” tempo libero.

DOMANDA 14

14. In quale parte del week end sei più libero? (puoi scegliere 2 risposte)

[More Details](#)

● Sabato pomeriggio	439
● Sabato sera	404
● Domenica mattina	107
● Domenica pomeriggio	327
● Domenica sera	120



Allo stesso modo, la domanda 14 indaga come questo tempo libero sia distribuito nei weekend.

DOMANDA 15

15. A Montebelluna ci sono attività/possibilità per i ragazzi della tua età (tornei, corsi, eventi, ...)?

[More Details](#)

Insights

● Sì	119
● Abbastanza	189
● Poche	262
● No	73
● Non so	196



La domanda 15 fa il paio con la domanda 8, relativa alla presenza di luoghi di incontro. Nel questionario è stata inserita lontana dalla precedente per evitare “effetti trascinalimento” (fornire le stesse risposte a domande apparentemente simili). Anche se sembrano assomigliarsi, le due domande indagano aspetti diversi: in questo caso, più che sui “luoghi”, ci si concentra sulle “relazioni”, ovvero sulle attività/possibilità per i giovani offerte dalla città. Di conseguenza, le risposte ottenute sono diverse, perché vedono un restringimento delle risposte affermative (“sì” e “abbastanza” sommano circa 1/3) con un conseguente aumento delle risposte avversative. Se consideriamo avversa anche la risposta “poche”, le perplessità superano abbondantemente il 50%, con un picco di “non so”, che da sole rappresentano quasi ¼ delle scelte. Quest’ultima risposta solo in parte potrebbe essere ricondotta a un’eventuale opacità della domanda, così come ipoteticamente potrebbe risultare a ragazzi molto giovani.

Risposta 15. Elemento rilevante per le politiche giovanili

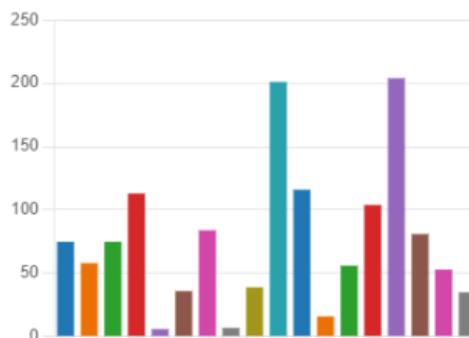
Da questa risposta emerge una conferma rispetto a quanto la città di Montebelluna sia vista come non molto foriera di opportunità dai giovani locali. Si noti che tali affermazioni possono risultare sia da un riscontro reale sia da una scarsa capacità di comunicare le iniziative e opportunità offerte dal mondo pubblico e da quello privato.

DOMANDA 16

16. Se non vivi a Montebelluna cosa fai prevalentemente quando ci vieni nel tuo tempo libero? (scegli le 4 attività che fai più spesso quando vieni a Montebelluna; se manca un'attività che fai spesso puoi aggiungerla sotto)

[More Details](#)

● Navigo su internet (con telefono...	75
● Gioco o chatto on line con amici	58
● Faccio sport in palestre o associ...	75
● Vado in locali	113
● Frequento un corso/gruppo cult...	6
● Frequento gruppi parrocchiali (s...	36
● Vado in luoghi chiusi come il cin...	84
● Faccio volontariato	7
● Vado in biblioteca	39
● Passeggio in centro/piazze	201
● Vado a feste (a casa di amici, in l...	116
● Vado in luoghi in cui stare imme...	16
● Vado in luoghi aperti come il pa...	56
● Vado a casa di amici e/o compa...	104
● Vado a mangiare fuori (take awa...	204
● Vado a fare shopping	81
● Non frequento Montebelluna n...	53
● Other	35



La domanda 16 è uguale alla precedente 7 ma era riservata ai soli non residenti città, poiché indagava le loro abitudini quando si recano a Montebelluna nel tempo libero. Ebbene, comparando le risposte fornite saltano all'occhio alcune differenze:

- il fatto che le tre attività maggiormente svolte dai montebellunesi che abitano nei paesi limitrofi quando vanno in città siano "passeggiare in centro/piazze", "mangiare fuori" e "andare in locali" (forme di svago che riscuotono le preferenze dei loro coetanei residenti solo in quinta, settima e undicesima posizione - quest'ultima "vado in locali", tra i residenti, viene dopo "frequento gruppi parrocchiali")
- l'esiguo numero di non residenti che va in città per partecipare ad associazioni ricreative, sportive e culturali, anche di carattere religioso, rispetto ai loro coetanei residenti
- la scelta, proporzionalmente più frequente, di andare a Montebelluna per "fare shopping" o "andare a casa di amici e compagni"
- una presenza proporzionale più rilevante in biblioteca, anche se in numeri assoluti molto limitata.

Risposta 16. Elemento rilevante per le politiche giovanili

È possibile ipotizzare che i giovani che frequentano maggiormente i luoghi pubblici di Montebelluna, compresa la biblioteca, siano proporzionalmente i non residenti in città, visto che i residenti preferiscono passare il loro tempo libero più che altro in abitazioni private, esercizi commerciali e/o centri servizi. I non residenti che si recano a Montebelluna usufruiscono più spesso dell'offerta commerciale presente in città (locali, take away, shopping) che di quella legata ai servizi ricreativo-culturali e sportivi.

DOMANDA 17

17. In estate frequenti qualche Centro estivo a Montebelluna?

[More Details](#)

[Insights](#)

● Si	278
● No	552
● Vorrei ma i miei genitori non mi ...	9



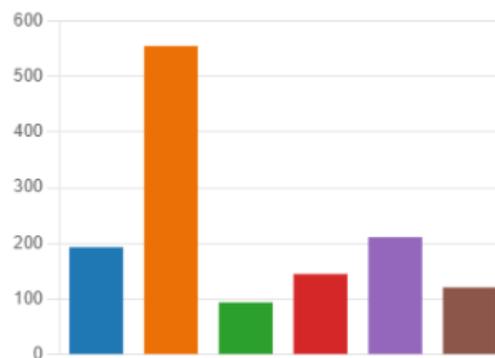
La domanda 17 è finalizzata alla sola verifica dell'adesione al servizio non meglio specificato come "centro estivo" che pare per i 2/3 non scelto come opzione di svago durante il periodo estivo.

DOMANDA 18

18. Di solito, dove passi le vacanze in estate? (puoi scegliere 2 risposte)

[More Details](#)

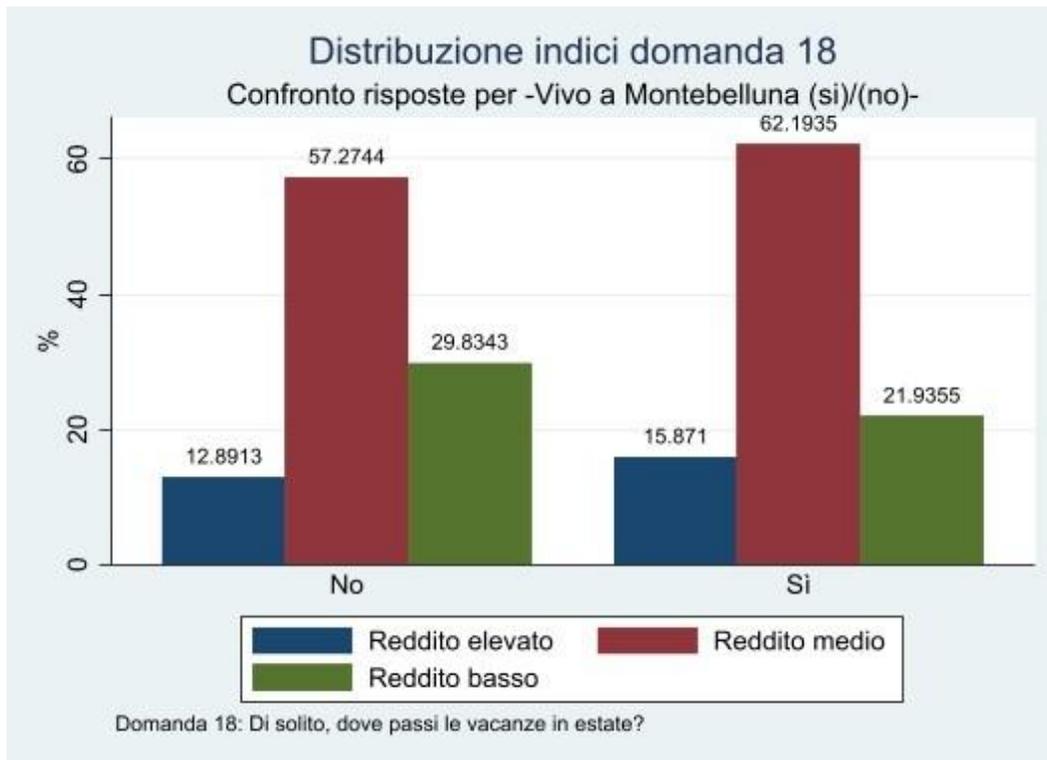
● Nella casa delle vacanze	193
● Vado un po' in ferie con i miei g...	554
● A casa di parenti	94
● Facciamo solo qualche giretto n...	145
● Passo l'estate più che altro a casa	211
● In estate lavoro	121



La domanda 18 è in realtà una domanda "civetta" per verificare il reddito dei rispondenti e presume (del tutto arbitrariamente) che coloro che possiedono una casa delle vacanze appartengano a una famiglia che dispone di un reddito elevato, che "chi va un po' in ferie con i genitori", si reca "a casa di parenti" o fa solo "qualche giretto nei dintorni" appartenga a una famiglia con reddito medio e, infine, chi passa l'estate "più che altro a casa" o al lavoro disponga di un reddito basso.

Per semplificare la lettura, abbiamo quindi raccolto le diverse risposte, divise per il criterio della residenza, riassumendole per categorie:

- reddito elevato: nella casa delle vacanze
- reddito medio: vado un po' in ferie con i miei genitori; a casa di parenti; facciamo solo qualche giretto nei dintorni
- reddito basso: passo l'estate più che altro a casa; in estate lavoro



Si può quindi notare che i giovani che presumibilmente provengono da famiglie con reddito alto e medio sono proporzionalmente più presenti in città che nei paesi limitrofi; in quest'ultimi, sono più presenti famiglie che presumibilmente dispongono di redditi bassi.

Risposta 18. Elemento rilevante per le politiche giovanili

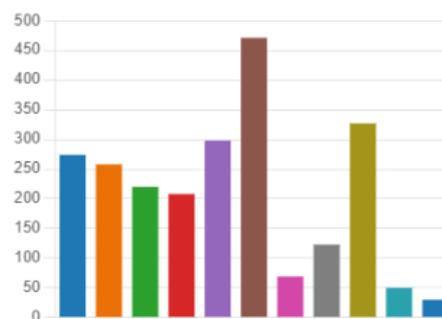
Può risultare interessante, in altra sede, incrociare le informazioni sui giovani con il criterio del reddito, così come in questa sede si è fatto con il criterio della residenza.

DOMANDA 19

19. Parlando di futuro: cosa desideri maggiormente per il tuo futuro? (scegli le 3 risposte che rappresentano i tuoi desideri che hai in questo momento; se non trovi un tuo desiderio lo puoi scrivere sotto)

[More Details](#)

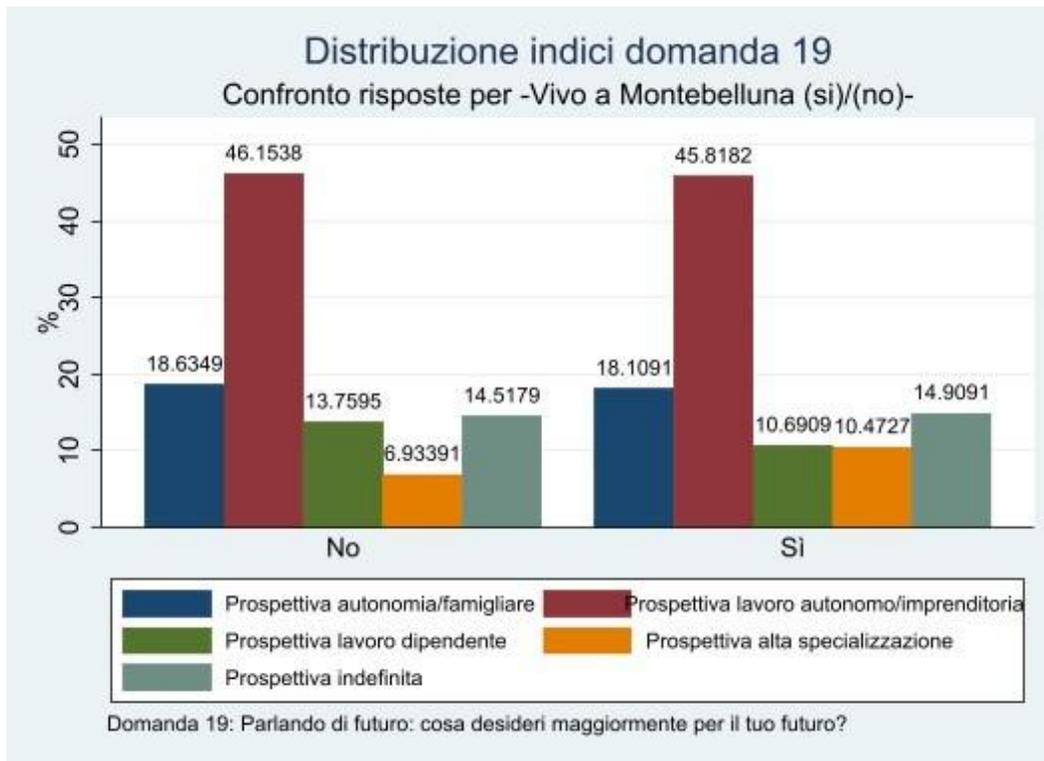
● Trovare un lavoro	274
● Prendere la patente e avere una...	258
● Fare un viaggio all'estero di lun...	220
● Andare alle superiori o all'univer...	208
● Andare a vivere da solo, con am...	298
● Fare un lavoro che mi piace	471
● Fare qualcosa di importante per...	69
● Avere un compagno/compagna	123
● Avere soldi	327
● In questo periodo mi è difficile ...	50
● Other	30



Con la domanda 19 ci avviamo a concludere la survey indagando i progetti di futuro che interessano i giovani montebellunesi. Potendo esprimere fino a un massimo di 3 preferenze, il sottoinsieme ha indicato tre priorità principali: “fare un lavoro che mi piace”, “avere soldi” e “andare a vivere da solo, con amici o fidanzato/a”. Seguono, molto ravvicinate, le altre opzioni: “trovare un lavoro”, “prendere la patente e avere una macchina”, “fare un viaggio all'estero di lunga durata (più di tre mesi)” e “andare alle superiori o all'università”.

Essendo un insieme di risposte molto articolato, anche in questo caso abbiamo sintetizzato, sempre col criterio della residenza, gli orientamenti secondo alcune macro categorie:

- prospettiva familiare: andare a vivere da solo, con amici/fidanzato/a; avere un compagno/compagna
- prospettiva lavoro autonomo/imprenditoria: prendere la patente e avere una macchina; fare un lavoro che mi piace; avere soldi
- prospettiva lavoro dipendente: trovare un lavoro
- prospettiva alta specializzazione: andare alle superiori o all'università
- prospettiva indefinita: fare un viaggio all'estero di lunga durata; fare qualcosa di importante per gli altri; in questo periodo mi è difficile pensare ai miei progetti futuri



Come si può facilmente notare dal grafico, la distribuzione delle risposte tra residenti e non residenti è sostanzialmente uguale, con poche eccezioni. La prospettiva “lavoro autonomo/imprenditoria” intercetta quasi metà delle risposte, seguita a distanza dalla prospettiva “autonomia/famigliare”, che riguarda un quinto delle risposte, appannaggio della scelta di vivere con amici, piuttosto che con un partner. Se la prospettiva indefinita è sostanzialmente invariata tra i due sottoinsiemi e si posiziona al terzo posto, le opzioni “lavoro dipendente” (quarto posto) e “alta specializzazione” (quinto e ultimo posto) presentano dinamiche differenti: la tendenza al lavoro dipendente è più diffusa tra i non residenti, così come quella all’alta specializzazione, pur marginale nel complesso delle risposte, è maggiormente opzionata dai residenti.

Risposta 19. Elemento rilevante per le politiche giovanili

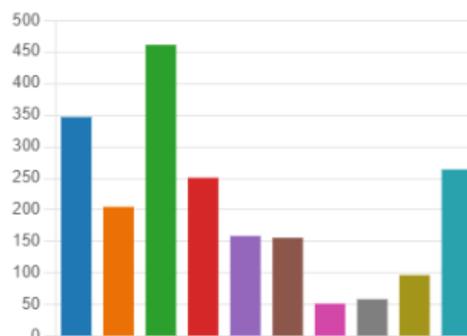
È diffuso tra i giovani montebellunesi un certo spirito imprenditoriale, o almeno ciò che maggiormente lo caratterizza: la concretezza del “fare”, del lavorare sodo per ottenere risultati. Questa prospettiva, anche se contrasta in positivo l’immagine dei giovani “fannulloni”, tuttavia non viene associata alla necessità di specializzare le proprie competenze ma resta ancorata a una visione tradizionale della piccola impresa veneta di tipo familiare. L’autonomia del singolo, in questa prospettiva, non è accompagnata da un progetto di costruzione di un nucleo familiare.

DOMANDA 20

20. Tra queste tematiche quali catturano il tuo interesse/curiosità? (scegli le 3 che ti interessano di più)

[More Details](#)

● Ambiente più pulito	347
● Arte	205
● Sport	461
● Aiuto agli altri	251
● Lotta allo spreco (cibo, vestiti, ...)	159
● Legalità (lotta alle mafie)	156
● Cittadinanza attiva nel territorio ...	52
● Cittadinanza attiva dentro la scu...	59
● Attività di volontariato	97
● Cultura	264

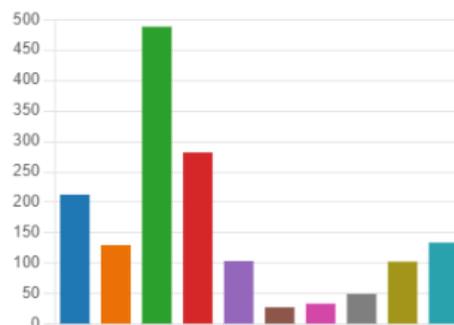


DOMANDA 21

21. Tra queste tematiche in quali sei già attivo/partecipe in qualche modo? (scegli al massimo 3 attività che già pratichi)

[More Details](#)

● Ambiente più pulito	213
● Arte	130
● Sport	488
● Aiuto agli altri	282
● Lotta allo spreco (cibo, vestiti, ...)	104
● Legalità (lotta alle mafie)	28
● Cittadinanza attiva nel territorio ...	34
● Cittadinanza attiva dentro la scu...	50
● Attività di volontariato	103
● Cultura	134



Le ultime due domande, 20 e 21, indagano in profondità l'attenzione e l'impegno personale dei giovani rispetto allo sport e ad alcuni temi di interesse collettivo. L'analisi delle risposte va letta in controtuce, favorendo la comparazione tra interesse per le tematiche e impegno più o meno conseguente.

Da questo punto di osservazione, la maggiore coerenza riguarda l'impegno sportivo, risultando pressoché uguale il rapporto tra pensiero e azione, tra interesse verso lo sport, evidenziato nella risposta 20, e pratica sportiva, indicato nella 21. Il tema dell'ambiente, molto sentito dalle giovani generazioni europee, si presenta come seconda preoccupazione ma scende al terzo posto come impegno. "Aiuto agli altri", "cultura" e "arte", rispettivamente al terzo, quarto e quinto posto presentano dinamiche inverse: nel primo caso, sono leggermente più numerosi coloro che affermano di essere già attivi, rispetto a quanti si dicano interessati, mentre per l'impegno in campo culturale e artistico avviene il contrario, molti si dicono interessati ma pochi sono attivi. Lo stesso avviene per il tema "legalità e lotta alle mafie" e per i restanti temi.

Risposte 19 e 20. Elementi rilevanti per le politiche giovanili

Esiste un diffuso interesse tra i giovani nei confronti dell'ambiente, della cura degli altri, della cultura e della legalità. Tuttavia, solo le attività di tipo solidaristico trovano riscontro concreto mentre le altre restano desideri non totalmente realizzati.

Attività di mappatura e interviste delle realtà aggregative formali e informali o di interesse per i giovani

LA MAPPATURA

Una parte importante della ricerca ha visto Coop. Kirikù mappare i luoghi di aggregazione frequentati dai giovani, realizzando osservazioni dirette finalizzate a:

- conoscere eventuali gruppi di ragazzi e costruire una iniziale relazione con loro per favorire la raccolta di informazioni (luoghi di incontro, bisogni, attività nel tempo libero,) e, se l'aggancio lo consente, favorire anche la compilazione del questionario;
- osservare i comportamenti dei ragazzi per raccogliere i bisogni e le risorse dei soggetti;
- valutare la possibilità di connettere i gruppi con altre realtà del territorio.

Sono stati presidiati dei luoghi fisici quali potenziali luoghi di incontro dei ragazzi e ragazze dai 13 ai 19 anni. I luoghi sono stati selezionati a seconda delle risposte dei ragazzi che hanno compilato il questionario e sulla base delle informazioni raccolte attraverso i colloqui e le interviste.

Sono stati presidiati in totale 21 luoghi con un totale di 75 uscite.

Di seguito l'elenco dei luoghi.

	LUOGHI e AREE	INDIRIZZI
1	Galleria Pellico	Via Pellico, 31044, Montebelluna
2	Stazione FS	Viale della Stazione, 31044 Montebelluna
3	Poste	Via Largo Dieci Martiri, 3, 31044 Montebelluna
4	Skate park	Via G. Malipiero, 125/A, 31044 Montebelluna
5	Parchetto esterno IC 1	Via papa Giovanni 5, 31044 Montebelluna
6	Campetto esterno IIS Einaudi	Via Sansovino, 6, 31044 Montebelluna
7	Quartiere Bertolini	Via A. Vivaldi, 5, 31044 Montebelluna
8	Campetto San Gaetano	Vicolo S. Valentino, 31044 Montebelluna
9	Campetto Posmon	Via Leonardo da Vinci, 31044 Montebelluna
10	Campetto di Biadene	Via Carlo Moretti, 9, 31044 Montebelluna
11	Campetto di Guarda	Via Delle Ginestre, 31044 Montebelluna
12	Kebab On Fire	Via Dalmazia 7, 31044 Montebelluna
13	Chiesa di Santa Maria in Colle	Via Mercato Vecchio, 1, 31044 Montebelluna
14	Centro e piazze	Corso Mazzini, 31044 Montebelluna
15	Campetto e Sede Alpini Biadene	Via Feltrina Nord, 10/A, 31044 Montebelluna
16	Campetto Mercato Vecchio	Via Norma Cosseto, 31044 Montebelluna
17	Campetto Caonada	Via Adelaide 7, 31044 Montebelluna
18	Casetta Scout	Via Monte Pallone, 31044 Montebelluna
19	Pizzeria Ristorante Corte Maggiore	Corte Maggiore, 9, 31044 Montebelluna
20	Parco Manin	Via Ludovico Manin, 31044 Montebelluna
21	Caffè Garibaldi	P.za Monnet Jean, 25, 31044 Montebelluna

Di seguito la mappa dei luoghi presidiati:



Per una visualizzazione ottimale è possibile visualizzare il dettaglio cliccando al seguente link:

<https://bit.ly/MappaLuoghiPresidiati>



[Mappa luoghi presidiati -
Google My Maps](https://bit.ly/MappaLuoghiPresidiati)

La presente mappa indica i luoghi in cui gli educatori hanno fatto presenze fisiche

[bit.ly](https://bit.ly/MappaLuoghiPresidiati)

Abbiamo presidiato principalmente spazi aperti e abbiamo constatato che non ci sono gruppi stabili in luoghi stabili: i ragazzi vivono Montebelluna in modo molto fluido. I giovani si raccolgono in micro gruppi che contano fino ad un massimo di 5 componenti. I maschi prediligono luoghi aperti (Quartiere Bertolini, Skate Park, Campetti delle varie frazioni) mentre le ragazze sono presenti prevalentemente in centro soprattutto nella Galleria Silvio Pellico, nelle piazze e in zona Poste-Biblioteca. Il centro storico è vissuto da entrambi in egual misura: Corte Maggiore, Caffè Garibaldi, Corso Mazzini.

LE INTERVISTE

Le interviste si sono focalizzate su realtà che, a vario titolo, si interfacciano o interagiscono con i giovani. Dai dati emersi dal questionario si è ritenuto necessario ampliare lo sguardo alle realtà che potevano avere punti di vista interessanti sui giovani. Oltre alle realtà educative che potremo definire “classiche” (come scuole, associazioni sportive, parrocchie, gruppo Scout, associazioni culturali e Biblioteca Comunale) è stata quindi rimodulata la lista di partenza inserendo anche particolari attività commerciali (come ad es palestre private, bar, locali take away, agenzia immobiliare).

Sono stati incontrati 24 soggetti. In molte interviste hanno partecipato più persone (anche con ruoli diversi) per un totale di 36 adulti residenti o attivi a Montebelluna.

Realtà intervistate per tipologia:

Scuole e centri culturali

- IIS Einaudi - Scarpa
- Liceo "Angela Veronese"
- IC 1 "Rita Levi Montalcini"
- IC Montebelluna 2
- Biblioteca Comunale

Servizi pubblici

- Stazione FFSS
- Polizia Locale
- Servizi Sociali - ufficio minori e tutela

Associazioni sportive

- The box sporting Club (palestra privata)
- Direttivo Skate Park
- Atletica Montebelluna
- Associazione Sharkfighters (Kickboxing e arti marziali)
- Associazione Wallsurfers (palestra parkour)
- Montevolley

Associazioni ricreativo-culturali

- Associazione CombinAzioni
- Associazione Carri disarmati
- Ass Sharkfighters specifico per il Centro Estivo

Enti di tipo religioso e affini

- Scout Montebelluna
- Parrocchia Natività di Maria Vergine o B. B. Immacolata (Duomo)
- Parrocchia di Contea

Esercenti/Servizi

- Bar Tandem Montebelluna
- Caffè Garibaldi
- Kebab on Fire
- Studio Corazzin Immobiliare
- Il Mosaico un Centro da Vivere

(si veda Allegato 1 "indirizzario")

Domande formulate

D'accordo con le esigenze espresse dal committente, le domande formulate sono state le seguenti:

- Da dove provengono i giovani che frequentano la vostra realtà?
- Come vi trovano?
- Perché vi scelgono?
- Come fate a coinvolgerli?

- Il covid ha cambiato i luoghi di incontro dei giovani? come?
- Il covid ha cambiato il modo di socializzare tra giovani? come?
- Il covid ha cambiato le necessità dei giovani? Come?
- Il covid ha cambiato il vostro lavoro con i giovani? come?
- Il covid ha cambiato le vostre necessità organizzative? come?
- Che tipo di collaborazione avete con l'amministrazione comunale? Per quali aspetti chiedete supporto?
- Collaborate con altri enti del territorio? Se sì, quali e su che attività

Risposte ottenute dalle interviste

Le risposte sono state trascritte manualmente e riportate nel testo che segue accorpandole per tipologia di soggetti intervistati:

- Scuole e centri culturali
- Servizi pubblici
- Associazioni sportive
- Associazioni ricreativo-culturali
- Enti di tipo religioso e affini
- Esercenti/Servizi

Il resoconto che segue utilizza le prime persone verbali, sia del singolare sia del plurale, con l'obiettivo di mantenere intatto il tenore dei discorsi e anche il registro linguistico, spesso informale, utilizzato. Per mantenere questa autenticità, il testo viene riportato quasi integralmente, con interventi minimi degli scriventi, e inserito nel report in corsivo per distinguersi dal resto (le uniche parti riportate in italico sono scritte dagli scriventi). I capoversi spaziati rispecchiano contenuti riferibili a realtà diverse. Le affermazioni ridondanti sono state eliminate o riassunte.

DA DOVE PROVENGONO I GIOVANI CHE FREQUENTANO LA VOSTRA REALTÀ?

I giovani che frequentano le realtà scolastiche e culturali montebellunesi sono composti da un numero notevole di minori stranieri. Molti studenti provengono dalle frazioni e dai paesi limitrofi dove si evidenzia la povertà di proposte e attività.

Questa capacità di attrazione deriva dal fatto che abbiamo un orario più ampio rispetto ad altri centri culturali dei comuni più piccoli; perché sono di "passaggio" dopo la fine delle lezioni (alcuni aspettano qui i genitori o il tempo morto tra scuola e partenza del bus).

I giovani che frequentano la nostra realtà provengono principalmente dal territorio di Montebelluna. Andiamo dai ragazzi dalla prima superiore fino agli universitari. Abbiamo anche alcuni sportivi che ci ricercano per un servizio dedicato a loro di riabilitazione che provengono da fuori comune.

I giovani che frequentano la nostra realtà provengono da tutto il territorio. Abbiamo dei ragazzi che frequentano dei corsi e vengono principalmente da Montebelluna. Poi ci sono ragazzi che vengono da molto distante anche... ma il nostro luogo qui a Montebelluna è famoso, ha ospitato gare importanti...quindi le persone lo conoscono, vengono da fuori provincia per poter usufruire dei suoi spazi.

Provengono da tutto il territorio di Montebelluna e fuori comune. Andiamo da Bassano fino a Treviso/Silea

Chi viene all'evento (sia come fruitore che come volontario proviene: 47% dai 4 comuni partner del festival; 39% resto provincia Treviso; 13% fuori provincia; 1% fuori regione).

I giovani che principalmente frequentano la nostra realtà provengono dal comune di Montebelluna, ma anche da comuni limitrofi. Sono giovani che frequentano i nostri corsi durante l'anno o comunque provengono dal territorio di Montebelluna

COME VI TROVANO?

Ci trovano perché è chiaro per loro il tipo di offerta che possiamo dare loro (prestito libri, aule studio, gioco pc). Molto spesso sono le scuole (con cui lavoriamo in strettissima sinergia) che li mandano a prendere libri e così sono "costretti" ad avvicinarsi all'ambiente.

Arrivano non di loro spontanea volontà ma perché "costretti" o "inviati" dai servizi specialistici

Ci trovano principalmente grazie ai canali social, come Facebook o Instagram, attraverso il passaparola o alcune sponsorizzazioni. abbiamo provato anche altri canali come YouTube ma abbiamo visto come sia poco efficace e serve molto tempo.

Ci trovano principalmente grazie al passaparola e instagram o comunque internet. Siamo una realtà giovane, nata da poco e stiamo iniziando a tesserare i ragazzi e a creare una piccola comunità che vive e respira gli spazi.

All'inizio ho iniziato mettendo fuori un po' di volantini con i numeri e da subito ho riscontrato un grande successo in quanto come sport attira molto il ragazzo.

Utilizzando le palestre delle varie scuole nel territorio per le nostre attività riusciamo a farci pubblicità soprattutto tra i bambini delle elementari e ragazzi delle medie.

Inoltre per noi è importante la visibilità che ci viene data durante la festa dello sport in piazza e l'utilizzo del volantinaggio.

Abbiamo una identità chiara collegata all'evento. Ci trovano perché interessati a quello che facciamo.

Per farci conoscere utilizziamo anche interventi all'interno delle scuole e manifestazioni quali la giornata ecologica.

Ci trovano in seguito al desiderio di ricevere i sacramenti durante l'infanzia e poi restano legati alle varie iniziative di pastorale giovanile legate alla parrocchia.

Spesso anche ci trovano grazie alla testimonianza di coloro che già partecipano alle nostre iniziative.

In gran parte si tratta di ragazzi affezionati alle attività parrocchiali fin da quando erano piccoli (grest e catechismo in primis). Spesso però arrivano volti nuovi perché invitati da amici.

PERCHÉ VI SCELGONO?

Per questi motivi: lo spazio è bello, caldo, accogliente; c'è il wi fi gratuito, per stare insieme.

I ragazzi delle medie vengono per giocare a free Minecraft. Si turnano ai pc. Vengono qui per trovarsi perché potrebbero benissimo giocare con i cellulari e invece preferiscono venire qui e turnarsi.

I ragazzi delle superiori vengono qui per studiare in gruppo, anche quando marinano la scuola. Marinano in gruppo e magari fanno i compiti o la ricerca che non hanno fatto durante la settimana.

Come prima cosa i ragazzi ci scelgono per la promozione dedicata a loro, così riduciamo il costo sui genitori. poi come palestra offriamo anche altri servizi come la piscina, il nutrizionista, il fisioterapista. inoltre la nostra non è una palestra classica dove entri e fai il tuo. Sei costantemente seguito dagli allenatori, abbiamo un gruppo... facciamo delle cene. si creano anche dei legami sia con me che con gli allenatori. entri in palestra per allenarti ma dietro c'è un mondo, si creano delle amicizie.

Ci scelgono per lo stile che rappresentiamo e il mondo che sta dietro lo sport.

Vengono qui e trovano uno spazio trasformato rispetto gli anni scorsi, pulito tenuto con cura... e per fare questo abbiamo davvero faticato negli anni in quanto prima era lasciato a sé stesso e abbandonato.

Lo spazio quest'estate lo abbiamo ridipingere noi insieme ai ragazzi... se c'è da discutere su qualcosa li coinvolgiamo... anche perché ci piacerebbe che i prossimi a diventare maggiorenni prendano in mano l'associazione.

Perché (...) è uno sport che si pratica all'aperto, quindi invoglia molti giovani. Inoltre la nostra è una società molto affermata e conosciuta nel territorio. Rimangono perché trovano non solo l'ambiente sportivo ma tutto il contesto che c'è attorno. Per noi è importante dare un luogo di ritrovo ai ragazzi in cui possono stare bene. E questo lo percepiscono fin da subito in quanto qualcuno di loro ha persino le chiavi della palestra.

Perché siamo l'unica realtà in questo territorio che si occupa di questo tipo di sport.

Ci scelgono prima di tutto perché lo sport di cui ci occupiamo è attualmente molto in voga e molto conosciuto. In secondo luogo perché siamo una società seria che da molti anni si occupa di quest'attività.

Credo che agli occhi dei giovani siamo una realtà unica a Monte. Per vari motivi

- chi sperimenta l'evento e da continuità nell'aiuto lo fa perché: trovano valido il nostro modo di agire nel territorio (interessante e giovane); trovano ambiente stimolante; originalità dello sviluppo delle proposte; vedono il dietro le quinte del Festival affascina;

- alcuni sono già appassionati di alcuni ambiti culturali (es cinema, ...) e posso incontrare personaggi che già seguono;
- si stupiscono quando andiamo a scuola (a parlare di cultura e presentare la possibilità di fare pcto) perché la proposta arriva da un gruppo di giovani (ancora vicini alla loro età) che, dopo il diploma, sono riusciti a fare delle cose belle impegnandosi. Sono scioccati quando raccontiamo la storia del nostro gruppo perché siamo partiti da zero. Siamo un esempio di fondatori di idee e un evento. Non siamo stati indirizzati da nessuno. Questo crea molta curiosità. Vengono per vedere se anche loro potrebbero farcela.

Ci scelgono oltre che per il nostro must ovvero i giochi da tavolo anche per stare insieme e trovare persone con la stessa passione.

Iniziano alle elementari e proseguono il percorso e/o per parteciparvi anche con amici

Ci scelgono sia per legami di fede - appartenenza, per la partecipazione all'associazionismo cattolico (AC e scout) e anche per vivere una esperienza che possa far crescere.

Ci scelgono perché affezionati, per il clima di familiarità che trovano, per le attività e spunti di riflessione cui vengono sottoposti e perché il potersi trovare con coetanei in un ambiente diverso li estrapola per un momento dalla routine quotidiana.

Ci scelgono per il clima e la particolarità del locale.

In base alle tendenze giovanili

Credo che sia per l'ambiente che trovano e anche per il modo con cui li seguiamo.

COME FATE A COINVOLGERLI?

Facciamo un lavoro molto forte con tutte le scuole presenti nel comune (sin dalle scuole dell'infanzia). Noi andiamo a scuola e loro vengono qui con diversi tipi di azioni/progetti. In questo modo il centro culturale entra nelle vite delle persone come "spazio quotidiano". Cerchiamo di acquistare materiale e strumenti che possono essere interessanti per i ragazzi (es manga, giochi in scatola, etc...) e libri/sezioni su tematiche a loro vicine (ad esempio abbiamo fatto una sezione sul tema genere, identità e diritti).

Come ti dicevo prima abbiamo una promozione dedicata ai ragazzi delle scuole, gli studenti e sponsorizziamo la palestra tramite i social. ci teniamo particolarmente al clima che si è formato in palestra, se vediamo un soggetto che non si comporta bene o causa problemi lo allontaniamo. con molta fatica stiamo dando un'immagine diversa del luogo e devo dire che ci stiamo riuscendo. credo che il ragazzo appena entra sente questo clima diverso dalle altre palestre e per quello rimane, oltre alla professionalità e i servizi che diamo.

Beh come detto prima, i ragazzi trovano un luogo che è loro e respirano il modo di vivere, di comportarsi che è tipico dell'ambiente come il nostro.

Partiamo dal pubblicizzare l'associazione è il luogo su instagram o con dei volantini e poi ci raggiungono e scoprono uno sport che gli attira ed è praticabile da tutti, con un ambiente attorno che ti segue, ti aiuta e ti fa sentire parte di un qualcosa.

Quando un ragazzo chiude un trick esultiamo e siamo tutti felici per lui. È proprio uno stile, un modo di vivere e di relazionarsi con gli altri.

Partecipazione a gare e attività che facciamo con i ragazzi, come per esempio 3 giorni in rifugio...oppure piccoli rinfreschi durante le festività

Hanno un luogo che riconoscono come loro. Non esiste solo l'allenamento è un qualcosa di più che ti da un senso di aggregazione e qui abbiamo visto ragazzi arrivare senza niente, spenti, senza amici e ora camminano a un metro da terra.

Se non c'è allenamento si trovano per mangiare la pizza.

Allenandoci all'aperto molto spesso ci troviamo a spiegare ciò che facciamo ai passanti siano essi adulti o ragazzi. Questo coinvolgimento è molto d'impatto.

I ragazzi e bambini vengono coinvolti con attività adatte alla loro fascia d'età accompagnati da una squadra di tecnici scelti non solo per le loro capacità tecniche ma anche per la loro capacità di mettersi in relazione positiva con i ragazzi.

Insieme a questi elementi c'è sicuramente anche la possibilità di potersi confrontare nello svolgimento dei campionati con altre realtà e con altri livelli.

Andiamo nelle scuole e proponiamo di fare il Pcto nell'organizzazione dell'evento. Il gruppo di volontari sono coordinati da (...) e quindi hanno una figura di riferimento.

Abbiamo fatto dei percorsi/incontri all'interno delle scuole (economie sociali, progettazione sociale, ...) e ci facciamo conoscere.

Siamo presenti nei social ma la nostra comunicazione è forte solo durante il periodo dell'evento. Siamo su facebook e instagram (non ancora su tik tok) e newsletters (che però viene letta solo da chi si interessa di ciò che facciamo).

Sicuramente grazie alla nostra presenza all'interno di eventi e manifestazioni dove riusciamo a giocare insieme ai ragazzi.

Attraverso delle attività che non sono legate al singolo sport ma come detto prima l'ambiente che vivono, respirano. è tutto pensato per loro e costruito insieme a loro.

Cerchiamo di coinvolgerli nell'offrire loro occasioni di maturazione sia dal punto di vista di fede ma anche dal punto di vista relazionale. Si cerca di privilegiare l'aspetto delle fraternità e relazioni dando occasioni di confronto, formazione in base alla fascia d'età.

Cercando di fare proposte allettanti e pensate specificatamente per loro, non a tavolino senza tener conto dei singoli. Proposte che variano dall'attività propriamente riflessiva, alla serata più giocosa e in amicizia, all'uscita in compagnia. puntiamo sempre all'idea di comunità che possono riscoprire.

IL COVID HA CAMBIATO I LUOGHI DI INCONTRO DEI GIOVANI? COME?

Da sempre i ragazzi si appropriano di spazi "vuoti", dove nessuno fa qualcosa e dove nessuno li vive. Quindi è molto difficile trovarli. Ad esempio io li vedo al parchetto dietro alle scuole (...); d'estate alla sera all'area esterna della mia scuola perché ha i campetti

Rispetto alla scuola sto lavorando sul tema della "scuola aperta" in cui la scuola possa essere vissuta come uno spazio

di socializzazione e aggregazione. Abbiamo una struttura grande, nuova, con un bar, con uno spazio esterno vivibile, comoda ai servizi e ai mezzi trasporto ma ancora non riesco a farla vivere dai ragazzi.

Rispetto alla Biblioteca abbiamo visto che la presenza degli utenti è dimezzato (non i prestiti libri). Hanno perso l'abitudine a venire qui (con le chiusure obbligatorie per pandemia per noi era impossibile burocraticamente aprire per i minori per la questione della privacy).

Come luoghi di incontro dei giovani riceviamo diverse segnalazioni rispetto alla Chiesa di Santa Maria in Colle, il parco a San Gaetano di fronte il comitato civico e la coorte. abbiamo nella testa questi luoghi dovuti a delle segnalazioni che le persone fanno dovute a ragazzi che disturbano o danneggiano i luoghi che frequentano.

Non so. Ho in mente alcuni luoghi che sento dire che sono luoghi di ritrovo: il campetto vicino al Palamazzalovo; il parco Manin; Santa Maria in Colle; il Bioparco (ricettacolo per messe alla prova).

Io ti direi di no, no nel senso che i luoghi qui a Montebelluna continuano a restare gli stessi. Sono pochi perché parliamo di bar, forse la biblioteca o comunque una piazza. una piazza che è enorme ma che per molti periodi dell'anno resta vuota...o comunque non ci sono luoghi per i giovani. I ragazzi semplicemente girano e si spostano da un bar all'altro.

Secondo me non li ha cambiati più di tanto... si sono formati due grandi filoni. Quelli che stanno a casa e sono ormai abbandonati a loro stessi e quelli che invece hanno ripreso a frequentarsi con ancora più voglia.

Forse per la nostra realtà ha funzionato che lo sport potevi farlo anche fuori di casa nel vialetto e quindi una grande parte di ragazzi ha incominciato a praticarlo.

Dipende da chi ha gestito i luoghi d'incontro. Uno che non faceva sport sicuramente ha continuato a non praticarlo. Chi invece lo faceva ha trovato le porte chiuse.

Fisicamente e psicologicamente ne sono usciti distrutti, hai tolto il confronto stando a casa.

Lavorando all'interno delle scuole posso dire che noto moltissimo il cambiamento avvenuto post pandemia. C'è stato un grande passo indietro rispetto al vivere gli spazi collettivi e pubblici.

Per tre anni sono stati privilegiati incontri privati a discapito di realtà culturali come cinema, teatri e grandi eventi che purtroppo ora ne sentono le conseguenze.

Si. Ho notato che spesso vicino al palazzetto Legrenzi si creano gruppetti di ragazzi che si trovano e purtroppo con alcuni comportamenti dimostrano di avere poco rispetto per il luogo in cui si trovano. Si tratta di ragazzi passivi che non hanno alcun altro modo di valorizzare il proprio tempo personale.

I ragazzi per sopravvivere al covid organizzavano i festini in casa e questo modo di incontrarsi permane ancora. Altri non hanno più voglia di uscire come se avessero perso lo slancio. Dal covid è rimasto il timore per i luoghi affollati chiusi e poco puliti. Notiamo che in alcuni luoghi è diminuita la presenza dei giovani. Ad esempio nei bar li vedi soprattutto seduti fuori (anche d'inverno); oppure i treni che vengono molto meno utilizzati per il senso di sporco.

Però nel complesso stanno superando la dinamica. I ragazzi delle medie e delle superiori durante le giornate (non i fine settimana) cercano luoghi di incontro che non prevedano costi (evitano quindi ad esempio i bar per le consumazioni).

Dovrebbe esserci in programma la costruzione di un centro commerciale a Montebelluna (<https://www.qdpnews.it/comuni/montebelluna/arriva-il-mega-centro-commerciale-hill-montello-con-160-negozi-preoccupazione-tra-gli-operatori-commerciali-montebellunesi/>). Quello può diventare luogo di incontro dei ragazzi perché per loro non ci sono altri luoghi. Al momento c'è il Centro Commerciale Luna

Mancano luoghi pubblici aperti e a costo zero e accesso libero. Magari a gestione condivisa. Non sanno dove andare.

Molti giovani che hanno la patente vanno altrove perché il luogo di ritrovo va bene se non sei riconosciuto, osservato e giudicato.

Gli spazi ci sarebbero. Basta pensare anche alle scuole ma sono maxicontenitori che non possono essere vissuti!

Luoghi di ritrovo sono anche i luoghi dove praticano sport. Puoi riconoscerti in un gruppo (la squadra) che diventa anche la tua aggregazione. Il problema rimane per chi vuole giocare a qualcosa (calcetto, pallavolo, ecc.) e non fa parte di una squadra perché non sa dove andare.

Una cosa positiva del covid è che gli spazi che venivano definiti "rischiosi" dagli adulti (e i figli li non facevano aggregazione in quei posti) ora sono diventati spazi di incontro perché potevamo fare solo all'aperto. I luoghi pubblici sono tornati a essere vissuti di più (esempio: durante il covid tutti andavano a camminare all'aperto con gli amici).

Si, associazioni come la nostra hanno dovuto chiudere completamente perciò anche i giovani che prima frequentavano certe realtà si sono spostati verso il digitale.

Durante il lockdown la casetta è stata aperta abusivamente, occupata da qualche persona utilizzandolo come luogo per ripararsi dal freddo dove poter andare a bere alcolici (sono state trovate varie bottiglie vuote). sono stati fatti atti di vandalismo.

Nel parchetto adiacente pare si incontrino ragazzi per fare uso di cannabis. Il vicinato chiama continuamente i carabinieri. Il passaggio frequente di una volante ha ridotto la frequentazione del parco adiacente di "persone poco raccomandabili" che avevano reso difficile la partecipazione alla casetta da parte di scout femmine

Il Covid ha cambiato sia i luoghi di incontro che di socializzazione anche se, per quanto posso notare, ha aiutato a valorizzare quanto prima veniva vissuto come routine.

Il potersi trovare per una attività o per una cena insieme pre Covid era scontato, successivamente ci si è accorti della preziosità di queste situazioni.

Certamente durante il pieno covid i luoghi sono molto cambiati, ora mi sembra che si stia tornando un po' più alla normalità. È evidente che i luoghi delle relazioni si siano spostati nettamente sul piano virtuale, un po' per la paura del covid, un po' per le restrizioni passate, un po' per l'impigrirsi dei giovani, cosa che notiamo anche ora nonostante la situazione generale sia migliore.

Secondo me non li ha cambiati, continuano a restare gli stessi.

Li ha cambiati nel senso che non ce ne sono più molti... il ragazzo che stava a casa ora è sempre più convinto nel proseguire e quelli che prima uscivano anche con gli amici ora non hanno più la stessa voglia, preferiscono stare a casa. Vedo che manca proprio la voglia di uscire, si sono abituati a stare a casa.

IL COVID HA CAMBIATO IL MODO DI SOCIALIZZARE TRA GIOVANI? COME?

Vedo una socialità tra i ragazzi che per me è "malata": i ragazzi giocano tra loro scommettono in giochi on line, girano e fanno danni.

Hanno un'idea di regole e di disciplina che cambia in continuazione e diventa sempre più "blanda", fragile. E' anche vero che non trovano contesti che facciano fare loro una socializzazione che li sappia far crescere. Per questo vorrei fare di più come scuola.

Dal nostro osservatorio possiamo dire che il modo di socializzare resta più o meno lo stesso. Vediamo che ai ragazzi piace tanto stare insieme. Qui infatti studiano in gruppetti e si attirano a vicenda. I ragazzi continuano a portare qui dei bisogni che noi (...) non siamo in grado di rispondere.

Ci poniamo come obiettivi per il prossimo anno alcune attività per coinvolgerli maggiormente e intercettarli con attività accattivanti:

- 1. Utilizzare lo strumento “manga”: abbiamo investito e ne abbiamo acquistati tanti e vorremo intercettare le risorse del territorio di giovani che fanno i fumettisti*
- 2. Utilizzare lo strumento “giochi da tavolo”: ne abbiamo acquistati tanti*
- 3. Gruppo di lettura per ragazzi principalmente per trovarsi ma anche per parlare di libri (c'è una esperienza ad Istrana che vorremo conoscere meglio)*

Il covid non ha cambiato i luoghi di socializzazione del territorio, quello che cogliamo durante il nostro intervento è che manca uno spazio dove poterli indirizzare. Spesso riceviamo la chiamata da parte di un cittadino e una volta intercettati i ragazzi non esiste un luogo pensato per loro dove indirizzarli. Sappiamo benissimo che l'adolescenza è un periodo complesso dove i ragazzi hanno bisogno di sfogarsi e stare in gruppo con i propri amici, tuttavia però quando questo accade soprattutto dopo il covid appena si ritrovano in un luogo riceviamo la chiamata da parte degli adulti che trovano fastidiosa la cosa, anche se non stanno facendo nulla di male.

Ho notato proprio un cambiamento netto da pre covid a post covid, ora vedo ragazzi che arrivano in palestra e hanno proprio paura di parlare, di interagire di relazionarsi con gli altri. credo che il covid in particolare con quelli delle medie e primi anni delle superiori abbia fatto proprio danni, vedo come facciano fatica tra loro, preferiscano in molti casi restare soli anche senza provarci a socializzare.

Stessa cosa ho visto negli adulti comunque, c'è proprio un clima più teso e arrogante che poi si ripercuote nei figli e nell'educazione che ricevono.

Sento che hanno un grande bisogno di stare assieme e di frequentarsi. Forse il covid ha insegnato loro a seguire di più le proprie passioni e abbandonare ciò che era superfluo.

Vedo ragazzi che magari prima del covid se litigavano teneva il "muso" per tempo... Ora noto che l'importante è risolvere e andare avanti anche se non si va d'accordo.

Da quando le quarantene sono finite non abbiamo notato particolari cambiamenti nei comportamenti dei giovani. Inizialmente alcuni erano molto chiusi ma poi dopo un annetto sono tornati socievoli, molto probabilmente grazie al clima che si respira in campo.

Non ci si è preoccupati delle conseguenze di chiudere i luoghi.

Non sono più in grado di confrontarsi tra loro e socializzare, costringendo i ragazzi a stare col telefono hai tolto una cosa fondamentale per loro.

Si è accelerato quello sviluppo delle modalità di socializzazione digitali e informatiche che già era in atto. I ragazzi tendono a scegliere di incontrarsi tramite app piuttosto che di persona. Prediligono gli spazi chiusi in tutti gli ambiti. Se prima uscivano per giocare a calcio con gli amici al parquet, adesso si iscrivono più volentieri in palestra.

Sicuramente c'è stato un incremento di utilizzo dei dispositivi tecnologici che ha portato qualche ragazzo a rinchiudersi in sé stesso.

Si trovano a casa di amici. Mancano luoghi pubblici aperti e a costo zero e accesso libero. Non sanno dove andare. Molti giovani che hanno la patente vanno altrove perché il luogo di ritrovo va bene se non sei riconosciuto, osservato e giudicato.

Cercano le cose all'aperto: ad esempio nei nostri eventi abbiamo visto che partecipano di più al concerto all'alba e meno attività al chiuso; nei bar chiusi non ci vogliono andare perché vogliono bar all'aperto (attenzione all'igiene).

Si, molti si sono chiusi e anche dopo la riapertura hanno avuto e hanno ancora delle difficoltà nel rapportarsi con il mondo esterno.

Si, chi ha vissuto il lockdown, soprattutto tra i più grandi non ha costruito relazione arrivando a sganciarsi dagli scout (come se si fosse bloccata la crescita del percorso di responsabilità, ritrovandosi il gruppo senza nuovi capi scout)

Sicuramente sono aumentate le relazioni virtuali, social, come anche le riunioni e gli incontri in si è data la possibilità della partecipazione online in alcuni casi ancora previste.

Riprendendo da quanto detto prima, i giovani sono spesso più pigri anche nelle relazioni. È più facile che si chiudano in sé stessi e che facciano fatica a mettersi in gioco sia per cercare nuove relazioni, sia per nutrire quelle già esistevano.

Il modo di socializzare dei giovani è cambiato da prima del covid... con l'arrivo dei social si è modificato.

Attualmente non è colpa del covid se fanno così fatica è frutto di un'immersione sempre maggiore all'interno dei social.

Dopo il covid non arrivano più in gruppo ma singolarmente o in coppia

Più che il covid forse l'uso del telefono. Vedo che dopo il covid però c'è una percezione del tempo diversa, vogliono tutto e subito. Non sono più in grado di attendere.

Credo che da 10 anni a questa parte comunque la trasformazione

IL COVID HA CAMBIATO LE NECESSITÀ DEI GIOVANI? COME?

Mi capita sempre più spesso di incontrare nel mio ufficio studenti e genitori allo sbando.

Mi trovo a gestire difficoltà del ragazzo a scuola a causa di situazioni familiari drammatiche (come ad esempio separazioni molto conflittuali, ...).

Molti genitori non si fidano più della scuola e chiedono l'appuntamento con me solo per contestare le verifiche. E di conseguenza i figli non si fidano più della scuola che stanno frequentando.

Li vediamo più angosciati e ansiosi. Notiamo una certa ansia comunicativa. Avrebbero voglia e bisogno di comunicare e parlare (questo bisogno lo vediamo generalizzato e non solo dei giovani ed è una osservazione da parte di tutte le biblioteche del territorio). Vorremo spingere per fare attività per i ragazzi delle medie ma non abbiamo le caratteristiche per fare attività aggregative (ci vorrebbero educatori dedicati).

Le necessita sono sempre le stesse, è cambiato il clima generale e la tolleranza verso di loro. Riceviamo chiamate anche se i ragazzi si ritrovano in modo pacifico. abbiamo fatto esperienza col covid che i ragazzi possono starsene a casa loro senza che girino per gli spazi pubblici, ora che invece si stanno piano piano riappropriando di questi spazi per le persone sono visti solo come un disturbo.

Le necessita dei giovani continuano a rimanere le stesse, anzi le ha aggravate anche per quanto riguarda il bisogno di allenarsi, vedo ragazzi che tornano dopo un anno e mezzo che non hanno condotto alcuno sport e sono impacciati, fanno il doppio della fatica nel ripartire. anche nel tenere la concentrazione.

Le necessità o bisogni secondo me sono quelli di uscire, di stare assieme, di dedicarsi più alle proprie passioni. Se prima magari dedicavano del tempo a qualcosa che non gli piaceva col covid hanno rivalutato l'importanza del loro tempo e come gestirlo.

Forse hanno più necessità di stare assieme di fare gruppo... di scoprire anche posti nuovi senza fermarsi a Montebelluna. Ma andando fuori, però sempre insieme.

Sicuramente hanno più necessità di stare a contatto con gli altri, all'aperto e di vivere sereni la loro gioventù.

Le ha peggiorate, le necessità sono quelle che avevano anche prima. Prima avevano la necessità di socializzare e ora fanno fatica a riprenderle. Anzi non si rendono neanche conto di averne bisogno.

Non esiste una fascia che non ne ha risentito.

Le necessità reali dei giovani rimangono quelle, connaturate allo sviluppo di una personalità sana che ha a che fare con altre persone, sta all'aperto, si immerge negli spazi pubblici e fa attività sportiva. I bisogni invece sono cambiati. Le persone percepiscono sempre di più il bisogno di frequentarsi attraverso uno strumento che media.

C'è molta meno voglia di intraprendere un processo emotivamente coinvolgente come quello di incontrarsi faccia a faccia con altre persone. Questo si riflette anche nella domanda di device elettronici, divenuti indispensabili.

Le necessità reali sono in discordanza con i bisogni percepiti.

Io ho visto la voglia di stare più assieme dopo la pandemia.

Adesso i ragazzi hanno bisogno di socializzare, di fare sport e di uscire. Dobbiamo tornare a farli uscire, facendogli conoscere le varie realtà presenti nel territorio che li circonda.

Le necessità dei giovani con il Covid sono aumentate in particolare a livello di ascolto, socialità, presa di coscienza di sé stessi. Mi accorgo che c'è molto il desiderio di aggregazione e socialità. Nonostante questo impigrimento, ci sembra forte il bisogno dei giovani di essere ascoltati e capiti, nonché cercati costantemente e spinti ad esternare le proprie difficoltà e fatiche, ma anche i propri successi e fonti di felicità.

Le necessità sono sempre le stesse... I giovani hanno sempre bisogno di socializzare, di stare assieme.

Spendono meno. Tendono a ritrovarsi di più a casa di qualcuno e meno al bar

Non le ha cambiate, forse le ha peggiorate dal punto di vista che sono meno seguiti da noi... o dagli adulti. Sono più lasciati da soli e di conseguenza non riescono a rispondere a dei bisogni o devono arrangiarsi.

IL COVID HA CAMBIATO IL VOSTRO LAVORO CON I GIOVANI? COME?

Sì. le situazioni di ragazzi "fragili" pre e post covid sono molto diverse. Sono maggiori numericamente e più difficili da gestire/contenere.

Direi anche che il covid ha aumentato il problema del coinvolgimento delle famiglie degli studenti

Sì. Si è come bloccato l'aggancio e non sappiamo più bene con quali bisogni arrivano i giovani (e le persone in generale).

Si è abbassata l'età di chi vandalizza bagno, porte della stazione treni; pre covid adulti 20-30 anni ora hanno anche meno di 20 anni

Non lo ha cambiato, noi come istituzione siamo chiamati a uscire e andare a verificare una segnalazione. Con i giovani il nostro compito resta sempre lo stesso: siamo mediatori e preserviamo il bene della cittadinanza. Qui a Montebelluna in particolare episodi di baby gang non ce ne sono. C'è stato un episodio in cui due gruppi di ragazzi si sono dati appuntamento alla coorte per una regolazione di conti ma siamo intervenuti ponendo fine alla cosa e identificando i responsabili.

Rispetto al nostro lavoro con i giovani bisogna considerare che siamo relativamente in prima linea. In prima linea ci sono i servizi specialistici. Noi entriamo dopo che loro ci attivano. A volte faccio qualche colloquio con i ragazzi.

Posso dire che il covid ha cambiato il tipo di problemi che arrivano da noi (ad esempio, ragazzi in isolamento sociale) per i quali i servizi standard non vanno più bene. Quindi stiamo pensando ad altri progetti altri per uscire dallo standard.

Noi siamo sguarniti attualmente per la fascia d'età 14 - 17 anni. I ragazzi di questa età sono coloro che hanno vissuto pesantemente il covid più di altri e sono quelli che ora si perdono un po' di più.

il nostro tipo di lavoro è sempre lo stesso con i giovani, abbiamo provato a cambiare approccio creando dei gruppi di lavoro ma non hanno funzionato. Abbiamo visto che i ragazzi invece che venire ed allenarsi in gruppo preferiscono venire al massimo in 2\3.

Noi non abbiamo mai chiuso e questo ci ha permesso di ripartire dopo molto più velocemente e meglio di molte altre realtà. L'importante è stato esserci per i ragazzi, indipendentemente da ciò che accadeva io ero qui e quando potevo c'ero.

La caratteristica del nostro sport di essere individuale ci ha garantito la continuità sia in termini di tempi che modalità di lavoro.

Lo ha migliorato, hanno trovato la possibilità di continuare qualcosa quando nella società era tutto bloccato. Il gruppo si è consolidato invece di sfasciarsi.

Si. Prima del covid avevamo moltissimi corsi differenti che comprendevano varie fasce d'età, dai bambini, ragazzi e giovani adulti. A causa del calo di clientela i professionisti grazie ai quali svolgevamo le attività hanno dovuto migrare verso nuove occupazioni lavorative. Ciò ha ridotto di conseguenza la nostra offerta. Ora siamo al minimo storico. Anche nel gruppo informale che abbiamo, se prima con un messaggio riuscivamo ad aggregarci e ad allenarci insieme solo per il gusto di passare del tempo tenendoci attivi, ora anche questo risulta molto difficile. Nessuno esce di sua spontanea volontà, si è persa la voglia e la modalità di fruire il territorio al di fuori di corsi o attività formali e strutturati.

Durante il momento di chiusura totale abbiamo dovuto organizzare allenamenti online, ma appena abbiamo potuto abbiamo fatto di tutto per poter ripartire in presenza. I ragazzi si sono dimostrati vogliosi di tornare in palestra e di rimettersi in gioco e hanno capito l'importanza e la complessità della realtà di cui fruiscono.

Siamo sopravvissuti al covid. Ma sarebbe dire più corretto che abbiamo accettato la sfida che il covid ci ha messo davanti a settembre 2020. Le persone avevano voglia di uscire e noi abbiamo dato loro la possibilità di farlo per 2 settimane. Abbiamo fatto tutto a norma di legge! È stato tanto faticoso eppure quell'anno abbiamo 60 volontari (non sono mai stati così tanti).

Sold out a ogni evento e tutti i volontari erano preparati sulla sicurezza covid. Volevamo fare a tutti i costi l'evento 2020 anche per sostenere chi lavorava nell'ambito della cultura e dell'arte. Quando si pensa ai giovani si pensa spesso a poca serietà e noi abbiamo dimostrato che eravamo seri e preparati.

Si, durante la pandemia non siamo più riusciti ad intercettare i giovani e a far conoscere la nostra realtà.

Il lavoro resta sempre lo stesso, abbiamo migliorato e abbiamo dato un luogo per i ragazzi dove potersi ritrovare e sperimentarsi. e questo lo facciamo durante tutto l'anno, la palestra non è mai chiusa. nel periodo estivo ci sono i centri ma se un atleta vuole ritrovarsi mi scrive e gli apro. È uno spazio per loro, con delle regole chiare che rispettano.

Non potendosi incontrare in presenza si è cercato di mantenere rimodulando degli incontri con attività da remoto. I capi scout hanno realizzato video per poter mantenere una relazione con i ragazzi più giovani

Soprattutto durante il periodo di piena pandemia è stato davvero difficile tenere i contatti, pensare a dei momenti di ritrovo virtuale accattivanti e ugualmente efficaci, organizzare le attività e riuscire a coinvolgerli tutti. Ora la situazione è nettamente migliore, ma ciò che ancora ci sembra difficoltoso è il riuscire a cercarli con continuità senza perdere elementi del gruppo.

Non è cambiato nulla, se non durante la pandemia... ora è tornato tutto uguale a prima.

Arrivano meno numerosi, più attenti a dove e come spendono i loro soldi

IL COVID HA CAMBIATO LE VOSTRE NECESSITÀ ORGANIZZATIVE? COME?

Vorrei fare molti più progetti pomeridiani extra scolastici per gli studenti ma mi trovo a gestire tante difficoltà. In primis organizzative e retributive (pagare il riscaldamento, il personale delle pulizie extra scuola, ...). Ma non solo per i ragazzi. Anche per adulti. Dove esterni possano usare gli spazi per la comunità.

E poi di comunità scolastica: sono cambiati anche la tipologia di insegnanti. Non ci sono più insegnanti che dedicano tempo extra alla scuola o portano avanti progetti complessi (ad esempio la biblioteca riesco ad aprirla un pomeriggio a settimana). E poi il turn over degli insegnanti è troppo alto e quindi un insegnante non investe per costruire qualcosa di stabile. Non c'è più una visione di comunità scolastica tra quello che dovrebbe essere il "corpo docente".

Si. Abbiamo sempre cercato di essere un soggetto non solo che promuova attività/eventi ma che poniamo faciliti i processi nel territorio. Credo che dopo il covid potremo essere una risorsa attiva per il territorio e usata dal territorio (dove trovano spazi e materiali).

Grazie ad un bando delle Regione veneto (Innovation Lab) le biblioteche di Montebelluna, Asolo, Valdobbiadene e Castelfranco) avremo delle risorse da spendere sull'innovazione e acquisteremo stampanti 3D, play station, LIM, portatili, ...) e potremo sperimentare dei lab digitali.

Orario di apertura biglietteria ridotto al mattino dalle h6.40 alle h13.40.

Tardo pomeriggio/sera la situazione si è fatta difficile/pericolosa, con la presenza di persone risorse o che vandalizzano gli spazi, tanto che la biglietteria, post covid, non ha più riaperto in questo turno. Spesso al mattino negli spazi adiacenti esterni alla biglietteria e nella sala d'attesa si trovano bottiglie rotte a volte anche tracce di sangue(risse?).

Aperto da 2 anni inizialmente per lavorare tranquillo permettevo ai clienti anche di essere maleducati, dopo un tentativo di rapina con aggressione nei miei confronti ho cambiato atteggiamento e chi esagera lo faccio andare via. La sera del palio per difendermi da un'aggressione ho risposto con violenza (nonostante la presenza delle forze dell'ordine) e da quel momento alcuni personaggi più violenti non frequentano più il mio locale.

Stiamo uscendo da un periodo che ha stravolto il nostro lavoro, in piena epidemia avevamo due persone sempre collegate e dedicate alle chiamate al telefono. Ogni due settimane cambiava qualcosa e la gente chiamava chiedendo cosa potesse fare e cosa no.

È stato un periodo pieno dove per alcuni momenti ci sono stati anche 4\5 colleghi a casa col covid e la risposta del servizio andava garantita. Sono venuti meno i controlli stradali dal punto di vista della patente ecc., ma abbiamo dovuto intensificare i controlli sugli spostamenti.

Posso dire che siamo tornati quasi alla modalità precedente: al momento uso solo la mascherina e appena potuto ho tolto il plexiglass per i colloqui con i ragazzi.

Diciamo che resta il bisogno di prenotare l'entrata per non creare un sovraffollamento nella palestra. Questa è l'unica cosa che ci portiamo dietro dal covid. all'epoca c'era il bisogno di segnare tutti i partecipanti, disinfettare gli spazi, non si potevano usare gli spogliatoi. Ora invece stiamo tornando alla normalità.

Per quello che ho potuto vedere il covid non ha modificato le nostre necessità. Adesso siamo tornati alla normalità più o meno e tutto sta procedendo.

Sicuramente come gestione dello spazio rispetto alle precedenti gestioni stiamo cercando di consolidarci e tesserarsi. Creando una comunità attorno al luogo e che sia vissuto in un certo modo.

Le accortezze maggiori hanno riguardato le disposizioni anticovid iniziali, poi man mano meno restrittive, come misurazione temperatura corporea, igienizzazione mani e attrezzi, uso mascherina tecnici... Per quanto riguarda invece lo stretto lavoro in campo le uniche modifiche sono state sull'eliminare i lavori di coppia.

A parte la necessità durante il covid di mettersi a compilare pacchi di carte per stare nella legalità non ha cambiato le necessità organizzative. A parte nelle scuole dove hanno chiuso le palestre pubbliche e lì si sono costretti a reinventarsi andando ad allenarsi fuori. Quindi a parte il punto di vista burocratico non è cambiato.

Si, ora abbiamo la necessità di continuare solo con i corsi formali. Vediamo che le persone vengono solo se la realtà è strutturata e a pagamento. Prima del covid potevamo avere sia la parte formale che la parte informale che per noi significava molto anche a livello di pubblicità.

Dopo il periodo di crisi dovuto alla pandemia abbiamo dovuto adottare tutte le cautele del caso dettate dalla federazione e dallo stato. Abbiamo dovuto individuare all'interno dello staff dei "covid manager" e attuare pulizie straordinarie dopo ogni allenamento e durante ogni partita.

I campionati venivano giocati a porte chiuse, senza la possibilità per i genitori di poter guardare i loro figli giocare.

La riapertura ha portato i nostri numeri a salire e ciò ha richiesto un maggior numero di tecnici e collaboratori, ma soprattutto di spazi.

Più che cambiare organizzazione ora ci troviamo a dover ricominciare a organizzare. Tornare a far ciò che facevamo prima, interventi nelle scuole, nelle biblioteche e in altri ambiti.

I più grandi, futuri capi scout senza la relazione e attività in presenza non sono riusciti ad assumersi responsabilità per diventare nuovi capi scout. È stato necessario richiamare in gioco i vecchi capi scout per gestione attività e gruppi dei più piccoli.

Durante il covid abbiamo continuato nel nostro servizio per il bene dei ragazzi in quanto sentivamo la necessità di tenere vivo uno spazio per loro.

Nel pieno della pandemia c'erano tutte le varie norme da seguire per restare in sicurezza però ora sta riprendendo la normalità.

Durante la piena pandemia certamente, per i motivi di cui sopra, ora l'organizzazione è tornata ad essere in stile pre-covid. Ciò che appunto è cambiato è l'approccio alle attività e al coinvolgimento dei ragazzi.

CHE TIPO DI COLLABORAZIONE AVETE CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE? PER QUALI ASPETTI CHIEDETE SUPPORTO? Facciamo parte di tavoli come per esempio Tavolo Rosa (pari opportunità) e quando c'era una volta al Tavolo Minori previsto all'interno delle Politiche Giovanili. In questo tavolo partecipavano gli educatori del progetto giovani, le scuole, i servizi specialistici e i servizi sociali del comune.

Con l'amministrazione comunale poco o niente, pare conoscano la situazione ma non sono mai intervenuti, nemmeno la polizia municipale nonostante abbia sede poco distante dalla stazione

Non abbiamo nessun tipo di collaborazione.

Il comune ci aiuta grazie all'assessore allo sport. Ci interfacciamo delle volte con lui e per qualsiasi cosa sappiamo che c'è.

In passato alle vecchie gestioni venivano forniti 1000€ ora non ci sono più questi fondi. Il comune ci ha aggiustato le rampe, recintato il parco e ora siamo noi a gestirci in tutto.

L'Amministrazione ci aiuta nella gestione della pista, tra l'altro rifatta da poco, nel 2020.

5 anni fa eravamo alla Palestra Saccardo e abbiamo chiesto una mano all'amministrazione nell'aiutarci a trovare un luogo perché avevamo il numero di iscritti che continuava ad aumentare ottenevamo anche risultati a livello agonistico. Avevamo la necessità di un luogo dove poterci allenare in un certo modo. Dopo un anno di nulla abbiamo detto: "ci arrangiamo".

L'ufficio tecnico ci ha aiutato per il luogo in cui siamo ora. Ma per il resto ci siamo arrangiati

La nostra realtà è nata e cresciuta sotto l'amministrazione precedente con cui non avevamo buoni rapporti. Con il sindaco precedente ci siamo fatti notare tanto che al tempo ci disse che si sarebbe interessato e avrebbe cercato di capire se l'attività che noi giovani proponevamo fosse compatibile con il tessuto territoriale della città di Montebelluna. Disse anche che ci avrebbe chiamato per discutere della nostra realtà ma poi non si è più fatto vivo. Noi non abbiamo mai richiesto nessun tipo di aiuto da parte del comune. Con altri comuni abbiamo collaborato in progetti di riqualificazione territoriale, ma con Montebelluna c'è sempre stato un totale disinteresse.

Noi abbiamo buoni e costanti rapporti con l'amministrazione comunale. Ci rivolgiamo a loro principalmente per la manutenzione degli impianti e per i contributi che ci permettono di abbattere un po' quelli che sono i nostri costi.

Siamo una realtà che propone. E rompiamo le scatole per raggiungere i nostri obiettivi.

Siamo partiti giovanissimi e nessuno ci dava credibilità, nemmeno l'amministrazione. Paradossalmente ci sentiamo più considerati da altri comuni e considerano maggiormente "di valore" quello che noi portiamo (forse perché con questi comuni ci siamo scelti reciprocamente). Il comune di Montebelluna ci ha visto nascere ed è come se continuassimo ad essere i 18enni per loro. Eppure siamo l'unica associazione giovanile che è rimasta e non è morta dopo qualche anno dalla nascita. La continuità nel tempo è valore di credibilità. Nonostante le attività, i traguardi raggiunti e i progetti nuovi facciamo fatica a ricavarci una vera valorizzazione. Ci sentiamo più valorizzati dalla comunità (dalle realtà che vivono il territorio) che ci considerano un nodo.

Con l'amministrazione ci siamo sempre trovati bene, ci rivolgiamo a loro per quanto riguarda piccoli contributi per mantenere la nostra realtà e per quanto riguarda questioni burocratiche. Un nostro sogno sarebbe riuscire ad avere una sede completamente nostra.

Non abbiamo alcuna collaborazione con il comune.

Aspetti solo burocratici

C'è una collaborazione con l'amministrazione comunale a livello di sostegno - in particolare economico - per alcune iniziative che si organizzano.

Non esiste alcuna collaborazione

Se ho un problema mi rivolgo all'assessore del bilancio con il quale ho un'amicizia di vecchia data o direttamente al sindaco.

Stretta collaborazione con amministrazione anche attraverso associazione (...).

Se abbiamo bisogno ci interfacciamo senza nessun problema attraverso l'ufficio interessato. Siamo in continuo contatto grazie al nostro lavoro.

COLLABORATE CON ALTRI ENTI DEL TERRITORIO? SE SÌ, QUALI E SU CHE ATTIVITÀ

Collaboriamo con:

- scuole pubbliche e private del comune. Per ogni scuola abbiamo un prof referente (anche perché accogliamo molti studenti in PCTO)*
- siamo un centro culturale capofila della Rete (...) che nasce per fare programmazione e progettazione coordinata fra centri. Negli eventi collegate alla rete (...) attiviamo sponsor privati (circa 15), librerie, associazioni di vario*

tipo, l'ULSS

- collaboriamo con tanti professionisti esterni a seconda del laboratorio che vogliamo fare (es campus estivo sulla dislessia, lab digitali, ...)

- promuoviamo formazioni ad alto livello anche per docenti, educatori, etc... (ad esempio lo scorso anno abbiamo fatto una formazione con l'Ass. Culturale (...) di Bologna sulla letteratura e il corpo per operatori che lavorano con gli adolescenti) e quindi collaboriamo anche con associazioni di fama nazionale

Lavoriamo sinergicamente con l'altro IC e ci coordiniamo in molteplici cose (come ad esempio la Consulta studenti che è composta da un gruppo misto di studenti di entrambe le scuole). La fatica è reperire i fondi per dare continuità negli anni alle attività in collaborazione.

Collaboriamo con l'associazione (...) associazione impegnata nel controllo e sorveglianza dei quartieri. qui nel territorio ce ne sono circa una quindicina. Sono dei cittadini che con il bisogno di maggiore sicurezza si sono uniti, l'obiettivo non è la sicurezza in sé ma far sì che più persone escano da casa propria e si conoscano fra loro.

Lavoriamo molto con i Servizi Specialistici (età evolutiva)

Con le scuole lavoriamo con tanta difficoltà per c'è un turn over altissimo di docenti e i dirigenti hanno incombenze burocratiche enormi. A volte sembra che non ci hanno in testa come risorse per i ragazzi. Ora le scuole usano i Mod T e Mod S per segnalare direttamente ai servizi specialistici. Solo che i minori le cui caratteristiche non rientrano nei Mod T e S non vengono segnalati a nessuno. Ce ne sono tanti ma per noi è un "limbo". Poi dall'altro c'è il problema che se spingiamo per far emergere questo limbo non sappiamo se abbiamo le risorse per attivare percorsi.

Una volta c'era il Tavolo minori, un tavolo attivato dalle vecchie politiche giovanili in cui erano presenti un referente di scuole, biblioteca, servizi specialistici, Assistente Sociale del comune, educatori del Progetto Giovani ed era un buon contesto per il contatto con le scuole.

Ora lavoriamo tanto con il Centro per l'impiego e precisamente con l'ufficio dedicato alla dispersione scolastica (con tentativi di tirocini lavorativi per i ragazzi in dispersione). A loro arrivano le segnalazioni di chi non ha assolto obbligo formativo (obbligo di frequentare attività formative per almeno 12 anni, fino all'età di 18 anni o, comunque, fino al conseguimento di un Diploma di Stato o di una Qualifica professionale triennale entro il 18° anno di età).

Collaboriamo con la scuola (...), asilo privato che usufruisce della nostra struttura per l'ora della palestra. Una collaborazione che va avanti da qualche anno.

Facciamo parte di una rete per la promozione dello sport nel territorio Inoltre collaboriamo con attività di promozione nelle scuole elementari e medie di Montebelluna

Sì, con la cooperativa (...) enti di promozione sportiva e con le scuole. Principalmente per laboratori sportivi.

Collaboriamo con altre società sportive del nostro stesso campo anche fuori città. Abbiamo poi un buon rapporto con l'Avis poiché teniamo alla promozione di questa importante associazione soprattutto tra i giovani. Facciamo inoltre parte di una rete, un insieme di società sportive quali basket, nuoto, pallavolo, scherma, atletica, rugby. Grazie a questa realtà nascono anche delle riunioni, dei convegni di tipo sociale, e delle attività sportive quali "assaggi di sport" avvenute all'interno delle scuole elementari.

La Rete non è una parola buttata lì ma una cosa che vogliamo. Non è un caso che abbiamo costruito una rete di comuni intorno all'evento, e abbiamo messo intorno ad uno stesso tavolo realtà molto diverse e farle dialogare (esempio Confartigianato, biblioteche, comitati civici, ...).

Scegliamo attori che possono agire con noi sul territorio. Ad esempio con le attività della Biblioteca non diamo solo il logo ma ci pensiamoci insieme.

Collaborazioni continuative (...) con moltissime realtà

Rispetto alle aziende: quelle che sponsorizzano e/o ospitano gli eventi; con altre c'è qualche pensiero in più.

Veniamo coinvolti per x le diverse attività collegate al Palio. 2 ex scout lavorano a Istrana e ci coinvolgono per attività per raccolta finanziamenti per le missioni; un campo estivo condiviso tra scout e volontari dell'associazione.

Collaboriamo talvolta con le altre parrocchie, ma in particolare con gli altri enti locali, quali il gruppo del palio e il gruppo sagra, coinvolgendo i ragazzi nella vita della comunità e chiedendo loro di spendersi attivamente negli eventi della parrocchia.

Stretta collaborazione con l'amministrazione. Con il quale attraverso associazione (...) organizzano sicurezza con carabinieri, polizia municipale e protezione civile per il Palio e per le Notti bianche del giovedì nel periodo giugno-luglio

TERZA PARTE

PREDISPOSIZIONE DI LINEE GUIDA UTILI ALLA PROGRAMMAZIONE DI INIZIATIVE IN FAVORE DI GIOVANI E ADOLESCENTI MONTEBELLUNESI

Premessa: le attuali politiche giovanili sul territorio

Prima di passare alla definizione delle linee guida utili alla programmazione di iniziative in favore di giovani e adolescenti montebellunesi, passiamo in veloce rassegna alcune delle politiche pubbliche già presenti sul territorio.

Agenda digitale del Veneto: migliorare le *performance* digitali dei giovani veneti.

Secondo il Rapporto Statistico Regionale 2022, Scuola e Università rivestono un ruolo di primo piano nel formare i giovani al digitale per renderli in grado di cogliere appieno le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e di collocarsi adeguatamente nel mondo del lavoro, come ribadito nell'**Agenda Digitale del Veneto**, asse 1 "Lo sviluppo delle competenze digitali nel ciclo dell'istruzione e della formazione superiore". Anche il PNRR, nella Missione 4 "Istruzione e ricerca", propone investimenti per aumentare la cultura e le competenze tecnico-scientifiche e digitali in ogni ordine di scuola, affinché le giovani generazioni possano essere protagoniste della transizione digitale, sempre più in rapida evoluzione.

L'asse 1 della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) prevede una molteplicità di interventi di forte impatto sul sistema dell'istruzione, non solo dal punto di vista strutturale ma soprattutto culturale, con l'introduzione di nuovi modelli organizzativi e metodi di insegnamento e apprendimento. La Strategia individua, come fattori abilitanti, il rafforzamento della connettività a banda larga per le scuole, la maggiore dotazione di strumenti per il digitale e il miglioramento delle competenze digitali di studenti e insegnanti, che porti la cultura della sicurezza informatica e l'uso corretto e consapevole dei nuovi strumenti di informazione e comunicazione. Il risultato che si intende ottenere è un uso di internet più frequente e qualitativamente migliore nel processo formativo e l'acquisizione di una cultura più tecnico-scientifica da parte degli studenti. Grazie a percorsi che valorizzino le competenze digitali e trasversali degli studenti per orientare le scelte scolastiche, universitarie e lavorative, si punta ad accrescere il numero di studenti in ambito ICT e, più in generale, STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) e di futuri specialisti nel mondo del lavoro.

In Italia il 64% dei ragazzi di 16-19 anni ha competenze digitali almeno di base, a fronte dell'83% dei coetanei europei. Il target previsto dall'Europa è fissato all'85% entro il 2025, obiettivo che consentirebbe ai giovani italiani di raggiungere una preparazione ai livelli europei. In Veneto, i ragazzi, seppur con competenze digitali al di sotto della media italiana, sono già più abituati a usare internet per finalità educative (60% vs 51% in Italia), per consultare materiale didattico, interagire con compagni e docenti online o seguire corsi online. L'attitudine all'utilizzo della strumentazione digitale nel percorso formativo ci pone al di sopra anche della media europea e in prossimità del target fissato per il 2025 (65%).

Puntare, dunque, sulle competenze numeriche. Un modo per incentivare le ragazze a intraprendere carriere formative e lavorative tecnico-scientifiche è intervenire fin da subito per ridurre il gap di genere nelle competenze numeriche, già presente dai primi gradi della scuola dell'obbligo. Tale divario è riscontrabile, infatti, anche nei bambini più piccoli: secondo i dati Invalsi, nel 2021 i bambini veneti di seconda elementare ottengono in matematica un punteggio medio di 196, ma che sale a 202 per i maschi e scende a 190 per le femmine. Le differenze di genere permangono anche nelle scuole di grado superiore, pur riducendosi: in quinta superiore il punteggio in matematica è 207 per i ragazzi e 199 per le ragazze. Inoltre il 45% degli studenti di quinta presenta competenze numeriche elevate a fronte di un 33% delle ragazze. Purtroppo la pandemia e la difficile gestione della didattica a distanza hanno fortemente inciso sui risultati scolastici: rispetto al 2019, la quota di studenti con elevate competenze in matematica è diminuita di 16 punti percentuali per i maschi e di 11 punti per le femmine. Così, complessivamente, nel 2021 la percentuale di studenti veneti di quinta superiore che non raggiungono un sufficiente livello di

competenze è salita al 32% in italiano (22% nel 2019) e al 38% in matematica (24% nel 2019). La scuola e la società, dunque, non hanno saputo garantire a questi giovani le stesse opportunità offerte alle coorti precedenti; ragazze e ragazzi che si trovano ad affrontare il proprio futuro con un bagaglio di conoscenze e competenze inferiori e, a volte, non adeguate.

La situazione è grave se si considera che il mondo del lavoro richiede competenze digitali qualificate. La transizione dei sistemi produttivi verso modelli di economia digitale è ormai un passaggio strutturale che caratterizza tutti i settori: l'emergenza sanitaria ha rappresentato un indubbio fattore di accelerazione di tale passaggio, accentuando tuttavia i gap e le asimmetrie tra territori, aziende, lavoratori. Il mercato richiede ormai competenze digitali qualificate e altamente professionalizzanti, ancora poco presenti nel contesto italiano. Nel 2019 in Italia, ad esempio, il 29% degli occupati possiede competenze digitali avanzate (29% anche in Veneto) rispetto alla media europea 37%; nel settore privato gli occupati digitalmente qualificati sono il 30% (il 36% in UE) e nel settore pubblico il 35% (il 45% in UE). Secondo la Strategia nazionale per le competenze digitali, asse 2 "Forza lavoro attiva", tali quote dovrebbero toccare rispettivamente il 40% e il 50% entro il 2025, per garantire al nostro Paese di allinearsi ai valori medi europei. Come abbiamo già visto, anche i giovani si affacciano al mercato del lavoro con un bagaglio digitale inferiore a quello dei coetanei europei.

Ancora pochi gli occupati ICT e ampia la disparità di genere. La mancanza di competenze digitali della forza lavoro è uno dei principali fattori che incide in maniera negativa sullo sviluppo della transizione digitale. Il divario con i maggiori Paesi europei è anche evidente se si fa riferimento alle competenze specialistiche nel settore ICT, competenze chiave per "progettare il digitale". Nel 2021 la quota di occupati ICT in Italia, infatti, si ferma al 3,8% quando in Europa è il 4,5%. La Strategia sottolinea l'importanza delle competenze ICT nell'asse 3: uno dei risultati da conseguire è arrivare ad almeno al 4,5% di occupati ICT sul totale occupati entro il 2025. È un primo step per puntare all'obiettivo del Digital Compass di aumentare a 20 milioni il numero di esperti ICT in Europa, ossia il 10% degli occupati, con l'eliminazione del gap di genere. Fanno parte degli occupati ICT numerose figure professionali con mansioni e responsabilità diverse: solo per citarne alcuni, troviamo tecnici programmatori, esperti in applicazioni, analisti e progettisti di software, grafici. Nel 2020, il Veneto si classifica in settima posizione nella graduatoria regionale per la quota più alta di occupati ICT (3,3%), tuttavia rimane al di sotto del valore nazionale (3,6% nel 2020) e europeo. Prima regione è il Lazio, con una quota di occupati ICT del 6,1%, mentre Lombardia e Piemonte superano il 4%.

In Veneto, il 58% degli occupati ICT sono impiegati nel settore dei servizi non commerciali, mentre il 37% nell'industria in senso stretto. Residuale la quota presente nelle costruzioni, nel commercio e in agricoltura. Si tratta per lo più di lavoratori giovani, il 36% ha meno di 35 anni e il 25% fra i 35 e i 44 anni, e con titoli di studio medio alti: il 55% possiede un diploma e il 39% una laurea. Tali percentuali si fermano rispettivamente al 49% e al 22% se riferite al totale degli occupati.

Nel quadro di un ampio sostegno all'impiego delle tecnologie digitali nei vari ambiti, dalla ricerca scientifica alle applicazioni industriali, si inseriscono le politiche italiane per la promozione di start-up innovative, particolari società, costituite da non più di 60 mesi e con specifici requisiti, il cui scopo primario è quello di sviluppare, produrre e vendere prodotti e servizi considerati a tutti gli effetti innovativi e ad alto valore tecnologico. Lo sviluppo di tali imprese è, infatti, fondamentale per favorire la crescita economica, lo sviluppo tecnologico e l'occupazione, in primis giovanile, di un territorio. E non solo: sostenere l'imprenditorialità innovativa favorisce una maggiore mobilità ed equità sociale, rafforza il legame tra università e imprese, promuove una maggiore propensione all'assunzione del rischio imprenditoriale e favorisce l'attrazione di talenti, imprese innovative e capitali dall'estero. In Veneto a fine 2021 sono 1.110 le start up innovative, il 3,9% delle nuove società di capitali della regione; il Veneto si conferma la quarta regione italiana per numero di start up innovative (7,9% del totale nazionale). Oltre i due terzi delle start up innovative venete sono ascrivibili al comparto dei servizi, dove a prevalere sono la produzione di software e consulenza informatica e le attività di ricerca e sviluppo.

Anche il **Documento Unico di Programmazione** attualmente adottato dal Comune di Montebelluna si

occupa di politiche giovanili, in particolare nel paragrafo 1.3.4.3 - ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA, Comma “b”, si presenta la “Convenzione per l’attuazione delle Politiche Giovanili nell’Area Montebellunese” (deliberazione di Consiglio Comunale n.105 del 28/12/2021). L’Amministrazione, dal punto di vista delle spese, punta in particolare a:

- mantenere e potenziare per alcuni aspetti (ad esempio gestione delle attività sociali, attività a favore dei giovani) del livello raggiunto delle politiche di welfare comunali, pur con tutte le difficoltà di apporto di contribuzione esterna finora garantita, soprattutto, da parte della Regione Veneto;
- ottenere che la spesa e gli interventi comunali nei settori sport, cultura, politiche giovanili, turismo, commercio ed assetto urbano, si traducano in supporti concreti alla riqualificazione/rivitalizzazione della città che non venga percepita come in inevitabile declino ed abbandono.

In questo modo, fissa per la MISSIONE 5 “Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali”, Programma 5.2 “Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale”, rivolte in particolare al Teatro e attività culturali (Biblioteca e Museo). Si prevede, quindi, un percorso di valorizzazione culturale, che interessa tutti i servizi culturali, per i quali il Comune di Montebelluna, si avvarrà della collaborazione di altre istituzioni come le Università, enti di formazione, associazioni etc. La convenzione tra i comuni della rete Bam - Biblioteche Area Montebelluna viene rinnovata per il triennio 2021-2023. Convenzioni e protocolli d’intesa saranno lo strumento con cui i servizi tessono la rete di relazioni a livello locale, provinciale, regionale e nazionale, finalizzate a progetti specifici o strutturate per un partenariato di affiancamento sulle attività istituzionali o ripetitive. Tali scelte sono indotte dall’evidenza per cui la cultura è un valore che appartiene alla storia locale e si esprime attraverso il patrimonio storico, documentario, artistico e scientifico, attraverso il paesaggio e lo spettacolo, ma non solo; cultura è conoscenza, scienza e filosofia, creatività e competenza. Tutto ciò in una visione (sostenuta dall’economista Pierluigi Sacco) che pone la cultura come anello iniziale della catena di produzione del valore e non come anello terminale del tempo libero. Secondo questa visione e compatibilmente con le risorse che di volta in volta potranno essere disponibili le scelte messe in campo dai servizi culturali derivano dalla consapevolezza che la cultura è il motore per il rilancio della crescita individuale e collettiva delle nostre comunità. Essa rappresenta anche un volano strategico di sviluppo economico, è una strategia efficace per restituire ai cittadini e, soprattutto alle giovani generazioni, la speranza per un futuro e una qualità di vita migliore. Il programma e gli obiettivi strategici relativi all’ambito culturale hanno come focus lo sviluppo del territorio. Nei momenti di difficoltà, nei momenti di crisi, come la crisi che stiamo attraversando, che sicuramente è una crisi economica e di sicurezza sanitaria, ma innanzitutto una crisi di identità, una crisi di senso e una crisi di comprensione del senso del proprio tempo, la cultura deve essere uno degli elementi chiave con cui si può rispondere progettando un futuro di qualità per il nostro territorio. L’opportunità di perseguire alcune linee di lavoro ci viene anche da quelli che sono i grandi movimenti culturali dall’ambito nazionale sino a quelli europei ed internazionali.

Inoltre, fissa per la MISSIONE 6 “Politiche giovanili, sport e tempo libero”, Programma 6.1 “Sport e Tempo libero”, il programma di erogazione di servizi/attività funzionali a:

- sostenere la politica dell’assessorato tramite il lavoro di analisi e di contatto con la realtà delle società sportive locali;
- trasmettere i valori dello sport tramite la proposizione di manifestazioni che coinvolgono la popolazione e le società sportive presenti nel territorio;
- rendere gli impianti usufruibili da un numero sempre più elevato di cittadini, in modo da favorire l’attività sportiva come momento di salute fisica e mentale;

Tali scelte sono motivate dalla necessità di provvedere alla promozione ed il sostegno delle attività sportive, che trova il suo fondamento principale nell’individuazione della pratica sportiva come veicolo estremamente funzionale ed importante nella trasmissione di valori educativo/formativi. Oltre a ciò la gestione di eventi e di iniziative di ampia portata assurge ad obiettivo fondamentale, in quanto in grado

con il relativo indotto sia mediatico che economico di poter far emergere la città attraverso una combinazione di sport, cultura e commercio. In questa prospettiva si inserisce la collaborazione con l'Associazione pubblico-privata "il Mosaico - un centro da vivere" che si è proposta quale soggetto, in prospettiva, in grado anche in quest'ambito di poter operare nella organizzazione congiunta con il Comune di nuovi eventi e progetti utili allo sviluppo di politiche di marketing territoriale orientate alla valorizzazione delle eccellenze locali. Proprio in quest'ottica si inseriscono le azioni dirette a:

- responsabilizzare le associazioni e le società sportive nel progetto educativo, soprattutto per quanto riguarda le fasce d'età più giovani;
- realizzare attraverso lo sport momenti forti di aggregazione e vita sociale;
- rendere partecipi delle scelte operate dall'Assessorato allo Sport il maggior numero di operatori qualificati del mondo sportivo montebellunese;
- mantenere gli stabili comunali nella loro funzionalità migliore possibile con il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle persone che ne fanno uso;
- concedere in uso gli immobili a tariffe contenute, per favorire e sostenere le attività sportive.

Oltre agli eventi rituali si opererà, come nel passato, per la promozione di iniziative di ampia portata, anche cercando supporti e sponsorizzazioni di società e cittadini desiderosi di partecipare a grandi eventi con il relativo indotto sia mediatico che economico. Lo sport si intreccerà anche con la cultura ed il commercio in un percorso sempre più stretto.

Inoltre, il Programma 6.2 Giovani prevede l'attuazione della Convenzione per le politiche giovanili e di Comunità tra i Comuni dell'Area Montebellunese (Montebelluna, Cornuda, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Maser, Pederobba, Trevignano, Volpago del Montello) al fine di proseguire le attività a livello sovraterritoriale (Progetti Radar, Azienda Aperta e Drop Out). La convenzione, ancora in corso, ha l'obiettivo di favorire la rete territoriale ed uniformare i progetti di politiche giovanili, nonché facilitare l'accesso a finanziamenti regionali, nazionali e comunitari. Viene inoltre favorito, per i progetti che trovano maggiore efficacia nella realizzazione sovra-comunale, un ampliamento della base territoriale ad altri comuni del comprensorio e vengono promosse e favorite le attività volte a sostenere e ampliare la rete, in particolare la collaborazione con le scuole e le associazioni del territorio. Per quanto attiene al livello comunale, si promuoveranno le attività di enti e associazioni del territorio anche con adesioni in partenariato a specifici progetti; in particolar modo saranno sostenuti interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei giovani. Proseguirà la promozione degli interventi educativi e formativi in collaborazione con le scuole secondarie di primo e secondo grado ed altre agenzie educative del territorio (biblioteca, parrocchie, ass.ni sportive), volti in particolare ad arginare il problema dell'abbandono scolastico, a sostenere il benessere a scuola e a prevenire comportamenti a rischio dipendenza e devianza. I progetti nei temi e nelle modalità di intervento saranno condivisi con i dirigenti scolastici, il personale docente e i referenti delle altre agenzie educative del territorio. Nello specifico il Comune di Montebelluna è:

- capofila per il territorio del Distretto di Asolo - AULSS 2 dei Progetti "Reti territoriali a sostegno del futuro dei giovani" e "Giovani in Loco - GiL : ritrovare gli spazi di vita" rispettivamente nell'ambito dei piani di intervento in materia di politiche giovanili di cui alle D.G.R. n. 840/2022 e n. 841/2022;
- Le scelte partono da bisogni del territorio e mirano a sostenere il tessuto sociale e a promuovere il lavoro di rete, con attenzione all'intera popolazione, non solo quella giovanile. In particolare a livello di Area Montebellunese i progetti sono incentrati sul tema "Giovani e Lavoro" considerato da vari punti di vista: relazione tra formazione ed esigenze del mercato del lavoro; fenomeno del drop-out e numeri in aumento dei NEET (neither in employment nor in education or training); orientamento lavorativo e opportunità di inserimento lavorativo. Le iniziative pertanto saranno dirette a:
- mantenere la rete di connessione con gli stakeholders locali: Comuni, istituti scolastici, associazioni di volontariato, enti di formazione professionale, Centro per l'Impiego,
- agenzie ed imprese del territorio, associazioni di categoria;

- collaborare e supportare le attività di enti e associazioni locali in un’ottica di promozione reciproca che favorisca nuove collaborazioni;
- promuovere e sostenere progetti che favoriscano la formazione, l’orientamento professionale e l’occupazione, in particolare per la fascia d’età giovanile;
- promuovere e sostenere progetti ed iniziative volti alla prevenzione del disagio in ambito scolastico ed extra-scolastico.

Le finalità da conseguire puntano a promuovere la partecipazione di gruppi formali e informali alla vita della comunità. Promuovere iniziative di interesse locale con attenzione al mondo associativo; proseguire nella strada della progettazione e della collaborazione a progetti, negli ambiti condivisi con gli altri Comuni partner, attingendo anche da finanziamenti regionali, nazionali ed europei; attuare quanto previsto dalla Convenzione per l’attuazione delle politiche giovanili e di comunità tra i Comuni dell’Area Montebellunese (anni 2020-2021).

In questa direzione, il Comune ha recentemente appaltato il Servizio di progettazione e di gestione dei piani di intervento in materia di politiche giovanili “Reti Territoriali per i Giovani Veneti - RE.TE. GIO.VE” e “Giovani in Loco - GiL”(CPV 85311300-5 servizi di assistenza sociale per bambini e giovani). Le finalità del progetto sono molteplici e mirano ad individuare una forma di gestione delle attività previste dai Piani di Intervento in materia di politiche giovanili “Reti territoriali a sostegno del futuro dei giovani” e “Giovani in Loco - GiL : ritrovare gli spazi di vita” che il Comune di Montebelluna, su mandato del Comitato dei Sindaci del Distretto di Asolo, intende realizzare nell’ambito delle azioni previste dalle DGR n. 840/2022 e n. 841/2022.

I Piani di intervento si inseriscono all’interno delle azioni previste dal Piano di Zona attualmente vigente che si fonda su principi quali: la centralità della famiglia quale organismo primario della comunità; il diritto dei giovani a vivere un’adolescenza serena; la promozione del Welfare comunitario, delle risorse di aiuto e di auto-mutuo-aiuto che la stessa comunità locale può offrire; la sussidiarietà tra le agenzie del territorio in una dimensione di progettazione e collaborazione condivisa. L’ambito territoriale di riferimento è quello dell’AULSS 2 Marca Trevigiana - Distretto di Asolo che comprende 29 comuni e una popolazione complessiva di circa 250.000 abitanti. Per quanto riguarda la fascia d’età 15-29, target a cui è rivolto il presente Piano, risultano complessivamente residenti circa 39.000 abitanti. N. 33 sono le scuole secondarie di secondo grado.

Nonostante uno stanziamento complessivo per i due Piani di Intervento non molto ingente, pari a € 93.471,35, gli obiettivi degli interventi sono numerosissimi:

- intercettare situazioni di giovani che hanno difficoltà a trovare un loro percorso professionale;
- coinvolgere le aziende locali e sensibilizzare gli imprenditori al progetto;
- creare occasioni di incontro tra giovani e imprese, e occasioni lavorative;
- favorire nei giovani l’acquisizione di maggiore consapevolezza delle proprie abilità/capacità e di quelle ricercate nel mercato del lavoro;
- lavorare con i giovani sugli aspetti motivazionali e sulle loro aspettative e visioni.
- definire con i partner della rete una prassi metodologica per intercettare situazioni di giovani in situazioni di disagio;
- assicurare una presa in carico globale (scuola, lavoro, relazioni) e quanto più tempestiva dei ragazzi in difficoltà;
- intercettare i ragazzi che, in conseguenza al lockdown, evidenziano delle difficoltà, delle fragilità interiori che rimangono sottotraccia;
- predisporre progetti individualizzati e di gruppo, con continuo monitoraggio degli stessi tramite affiancamento nel processo educativo, sia all’interno che all’esterno degli istituti scolastici;
- promuovere attività di confronto e orientamento (in ottica preventiva) relativa alla scelta dell’istituto superiore (all’interno dei contesti scolastici, per famiglie e minori) inserendo elementi di analisi del mercato del lavoro e trends occupazionali.

- far acquisire ai giovani conoscenze, abilità e competenze (soft skills) attraverso percorsi diversi da quelli scolastici
- far acquisire ai giovani maggiori competenze sociali e rafforzare quelle già presenti
- permettere ai giovani di realizzare il proprio benessere attraverso esperienze creative, ossia attraverso attività che permettano loro di esplorare nuovi percorsi e proporre nuove idee
- prevenire situazioni di disagio “relazionale” grave generate dai mesi di lock-down sui giovani;
- promuovere ed assicurare alle famiglie momenti di riflessione, sia individuali che di gruppo, con l’obiettivo di condividere e rendere più efficaci gli interventi;
- promuovere la collaborazione tra tutte le agenzie del territorio per coordinare la presa in carico dei giovani;
- analizzare i bisogni dei giovani al fine di affinare le progettualità esistenti ed eventualmente svilupparne di nuove.

Le tre iniziative collegate al progetto sono:

- AziendAperta XL

<https://www.comune.montebelluna.tv.it/c026046/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/462>

- Get Up

<https://www.comune.montebelluna.tv.it/c026046/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/464>

- Labò

<https://www.comune.montebelluna.tv.it/c026046/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/465>

Infine, uno sguardo al **Piano di Zona straordinario del Distretto di Asolo dell’AULSS 2**, attualmente in scadenza, in particolarmente per quanto riguarda l’Area Famiglia, Infanzia, Adolescenza, Minori in condizioni di disagio, Donne e Giovani.

L’attività individuata per il settore giovanile è chiamata “Azioni di sensibilizzazione e prevenzione nella popolazione scolastica e generale”. Soggetto proponente: Cooperativa Olivotti. Finanziamento: piano regionale GAP AREA DIPENDENZE PRIORITA’ OBIETTIVI INDICATORI AZIONI DESTINATARI (consolidati e nuovi). In sintesi, l’intervento mira a realizzare attività di prevenzione nel contesto attuale (scuola e territorio) per:

- Aumentare nei minori le abilità sociali, relazionali e le conoscenze per prevenire comportamenti a rischio (sperimentazione precoce di sostanze, farmaci, doping e tecnologie multimediali), e promuovere una condizione di benessere psico-fisico a protezione della salute;
- incrementare il pensiero critico sulle sostanze psicoattive e sui rischi e opportunità di internet;
- promuovere atteggiamenti e stili di relazione che favoriscano lo stare bene con sé stessi e con gli altri;
- monitorare l’evoluzione degli stili di divertimento e delle conoscenze condivise informalmente dagli alunni;
- condividere con docenti e genitori alcune informazioni relative ai comportamenti a rischio degli adolescenti e dei fattori di protezione della salute;
- costituire una rete sinergica di adulti significativi che promuovano una comunità educante inclusiva e competente a sostegno della realtà giovanile;

Più in generale, l’AULSS 2 prevede di:

- garantire continuità assistenziale in sicurezza dei servizi ambulatoriali, residenziali e semi-residenziali del Dipartimento (priorità riconducibile a favorire il reinserimento e l’integrazione

sociale delle persone con problemi di dipendenza, attraverso un appropriato uso delle risorse sanitarie e sociali)

- realizzare progettualità e programmi specifici, anche sperimentali, di accompagnamento riabilitativo e di reinserimento sociale in particolare per minori, giovani e adulti nella fase di reinserimento al termine del trattamento residenziale, finalizzati alla remissione protetta, all'inclusione sociale, alla formazione e al lavoro

Linee guida utili alla programmazione di iniziative in favore di giovani e adolescenti montebellunesi

Siamo giunti agli esiti del nostro percorso, ovvero alla formulazione di alcune linee guida utili al riavvio di un insieme articolato di Politiche Giovanili promosse dal comune di Montebelluna.

Naturalmente, data la complessità degli interventi da realizzare, è auspicabile che il piano d'azione sia basato sui principi di efficacia che contraddistinguono le azioni di programmazione negoziata:

- visione strategica di medio-lungo periodo, oltre il singolo Comune
- cittadinanza attiva, partecipazione degli stakeholders locali alla co-progettazione
- cultura di rappresentanza degli interessi territoriali
- capacità di coordinamento politico da parte di una leadership locale (governo della governance)
- capacità di coordinamento multi-livello, linee guida chiare e coerenti con le politiche europee,

In virtù di questi principi, riteniamo essenziale che l'intervento possa dispiegarsi su un periodo di almeno due o tre anni.

Partendo da questa premessa, formuliamo a seguire alcune linee guida così strutturate:

- Identificazione del fabbisogno emerso e validato grazie all'attività di ricerca
- Definizione del macro-obiettivo in risposta al fabbisogno e ispirato ai principi della programmazione europea
- Declinazione del macro-obiettivo in termini di iniziative che possono soddisfare il fabbisogno e favorire giovani e adolescenti montebellunesi

LINEA GUIDA N. 1

CONDIVIDERE LA PROGRAMMAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DELLE POLITICHE CREANDO FIDUCIA E CAPITALE SOCIALE NEL TERRITORIO

Fabbisogni:

- fare economie di scala
- aumentare i livelli di fiducia dei giovani verso le istituzioni
- aumentare i livelli di fiducia dei privati verso le istituzioni
- favorire la collaborazione tra soggetti pubblici e privati che attuano a favore dei giovani montebellunesi

Macro-obiettivo 1

Promuovere le relazioni tra le persone che sono state contattate durante le attività di "Reboot" (ed eventuali altre non contattate), attraverso l'uso di processi e metodi di partecipazione che permettano di co-realizzare i presenti interventi a sostegno alle comunità educanti e alla popolazione giovanile, partendo dai dati emersi dalla ricerca

Iniziative:

- avviare una fase di presentazione al territorio e divulgazione dei dati della ricerca con modalità partecipative in modo tale che il tema del benessere dei giovani target diventi oggetto di discussione (e quindi legittimato) da vari soggetti del territorio
- allargare la rete verso altri soggetti del territorio non intervistati in fase di ricerca e possibili attori e alleati nelle politiche giovanili locali
- costituire un gruppo di lavoro multi-stakeholder che funga da laboratorio permanente di co-progettazione e moltiplicazione delle risorse/opportunità
- mantenere gruppo e rete attivi grazie alla stesura di progetti condivisi, alla co-implementazione delle azioni, fino alla co-valutazione degli impatti generati.

LINEA GUIDA N. 2

ALIMENTARE LE IDENTITÀ E VALORIZZARE IL TERRITORIO SVILUPPANDO COMPETENZE E RESPONSABILITÀ TRA I GIOVANI E GLI OPERATORI

Fabbisogni:

- prevenire forme di violenza
- contrastare l'isolamento e la solitudine
- promuovere l'avvicinamento verso gli altri
- recuperare identità personali e collettive
- recuperare competenze e senso di appartenenza al territorio
- praticare sport dilettantistico e valorizzare la salute
- fruire dei luoghi pubblici

Macro-obiettivo 2

Diffondere, insieme ai giovani e agli operatori che si occupano di tematiche giovanili, un rinnovato senso di appartenenza al territorio e di responsabilità verso la comunità, approfondendo le identità interculturali e di genere, sviluppando nuove competenze trasversali, nuovi approcci educativi, sportivi e alla salute.

Interventi

- creare una rete collaborativa tra gruppi giovanili, associazioni sportive, enti pubblici e privati che, valorizzando i servizi esistenti, offra opportunità a tutti coloro che ambiscono a praticare sport in forme non agonistiche, utilizzando spazi privati o riqualificando luoghi pubblici accessibili
- organizzare attività interculturali e percorsi storico-artistici guidati che permettano di conoscere (in modo non solo folkloristico) le proprie identità, le diversità, le storie locali, individuali e familiari
- organizzare percorsi di accompagnamento e sostegno psicologico che uniscano la conoscenza delle identità di genere con gli stili di vita sani e sostenibili, il rispetto per le differenze con la prevenzione ai comportamenti violenti, la riscoperta del paesaggio con la partecipazione alla vita di comunità.

LINEA GUIDA N. 3

CONTRASTARE L'ISOLAMENTO DELLE PERSONE SVILUPPANDO RETI ATTIVE CAPACI DI LAVORARE ASSIEME PER OTTENERE RICADUTE POSITIVE SUL TERRITORIO IN CUI OPERANO

Fabbisogni:

- recuperare entusiasmo e contrastare l'isolamento sociale provocato dal covid
- dare nuovi segnali di fiducia ai giovani
- comunicare meglio le iniziative e le opportunità rivolte ai giovani target offerte dal mondo pubblico e da quello privato

- rendere più attrattive le scuole e i luoghi pubblici all'aperto
- sostenere di più il mondo associativo

Macro-obiettivo 3

Realizzare laboratori analogici e digitali di co-progettazione nelle scuole (aprendoli a iniziative promosse dal mondo associativo e alle imprese) che mettano a tema il contrasto e l'adattamento ai cambiamenti climatici, le relazioni tra centro e periferie, la mobilità urbana, la salvaguardia del paesaggio rurale e naturale, la rigenerazione di luoghi degradati o inutilizzati per creare soluzioni sostenibili, ingegnose e innovative e creare nuovi spazi attrattivi perché generatori di aggregazione e reciprocità.

Interventi

- accreditare il nuovo intervento presso la rete scolastica e associativa locale presentandolo come nodo di connessione (hub) tra enti pubblici e realtà private del territorio
- organizzare i laboratori multi-tematici come parte del POF 2023-2024 e 2024-2025
- sostenere l'attività grazie a modalità comunicative delle opportunità offerte dalla città e dalle reti associative
- organizzare attività formative parallele finalizzate a sviluppare manualità e competenze digitali dei giovani e negli operatori che partecipano ai laboratori

LINEA GUIDA N. 4

VALORIZZARE E PROMUOVERE LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE CON IL TERRITORIO

Fabbisogni:

- favorire il dialogo e il passaggio intergenerazionale nelle imprese locali
- diffondere la conoscenza in merito alle specializzazioni produttive locali/distrettuali
- recuperare i gap di competenze digitali e nelle materie STEAM
- diffondere cultura della legalità
- favorire progetti di vita familiare
- ridurre l'emigrazione giovanile "forzosa"

Macro-obiettivo 4

Sviluppare lo spirito imprenditoriale naturalmente presente nei giovani montebellunesi, recuperando manualità e concretezza del "saper fare artigiano", integrandolo con competenze STEAM e digitali. Avviare una collaborazione tra imprese e associazioni giovanili, scuole, enti pubblici e terzo settore che metta a sistema le azioni pubbliche e private esistenti per favorire la collaborazione tra scuola e impresa nel passaggio intergenerazionale, stimolando la crescita professionale finalizzata al raggiungimento di livelli soddisfacenti di autonomia e indipendenza dei singoli.

Interventi:

- mappare le iniziative di Responsabilità Sociale d'Impresa realizzate dalle aziende del territorio
- avviare un dialogo strutturato tra imprese di tutti i settori (anche socio-sanitari), scuole, centri di formazione professionale, artigiana e tecnologica, università per attivare percorso PCTO finalizzati al dialogo e alla collaborazione intergenerazionale
- intercettare investimenti privati e finanziamenti pubblici (FSE, PNRR, FESR, Erasmus) per aumentare la cultura della legalità e le competenze tecnico-scientifiche: contrasto alla corruzione, cultura digitale, professioni STEAM
- promuovere esperienze di volontariato (anche estivo) e sensibilizzare i giovani target verso altre forme di volontariato, come ad es. la mobilità europea e il servizio civile (nazionale e regionale) in rete con i soggetti del territorio.

ALLEGATO 1 INDIRIZZARIO

NOME REALTA' COINVOLTE NELLA RICERCA	INDIRIZZO	AMBITO	CAPACITA' DI COINVOLGIMENTO (13-19 ANNI)	COGNOME REFERENTE	NOIME REFERENTE	RUOLO	TELEFONO	mail
Biblioteca Comunale	Largo Dieci Martiri, 1	cultura	da 40 in su	Dariva	Mirka	Responsabile	0423 600024	bam@bibliotecamontebelluna.it; ragazzi@bibliotecamontebelluna.it
Polizia Locale	Via G. Zecchin, 28	altro	nessuna	Milani	Stefano	Comandante	0423223367	polizia.locale@comune.montebelluna.tv.it
Direttivo Skate Park	Via G. Malpiero, 39	sport	da 25 a 40	Perinotto	Giacomo	Dirigente	3383467550	
Ass. CombinAzioni	Vicolo Zuccareda 5,	cultura	da 10 a 25	Pozzobon	Ernes	Vice presidente	3454813756	ermes220995@gmail.com; combinazioni.festival@gmail.com
Parrocchia Natività di Maria Vergine o B. Immacolata (Duomo)	piazza Mons. Furlan 3	religione	da 40 in su	Marchiori	Riccardo	parroco	0423 22188/ 3388061930	
Aletica montebelluna	Via Biagi, 6	sport	da 25 a 40	Fent	Antonio	presidente	349 4330533	atl.montebelluna@libero.it
Ass Sharkfighters (Kickboxing e arti marziali)	Via San Gaetano 123	sport	da 40 in su	Niero	Omar	responsabile	3387803667	
Associazione Wallsurfers (palestra parkour)	via Dino Buzzati, 2,	sport	da 10 a 25	Flora	Riccardo	responsabile e istruttore	3381877910	r.flora.449@gmail.com
Parrocchia di Contea		religione	da 40 in su	Scandiuzzi	Samuel	Responsabile giovanissimi	3484191033	
Kebab on fire	Via Dalmazia 7	altro	da 10 a 25			proprietario	3927192640	
Montevolley	Via santa Maria in Colle	sport	da 40 in su	Beda	Iginio	presidente	3495152353	
Bar tandem montebelluna	Via XXXAprile 43	altro	da 25 a 40	Sartor	Tommaso	Titolare	3332622997	tsartor@hotmail.it
The box sporting Club	Via buziol 15	sport	da 40 in su	Andolfato	Carlo	Titolare	3349275757	info@theboxclub.it
Studio corazzin	Piazza Aldo Moro	altro	da 1 a 10	Corazzin	Fabio	Dipendente/socio	3460586616	info@studiorazzin.it
Il Mosaico, un centro da vivere	Via buzzati,10	altro	da 10 a 25	Enrico	Santimon	Attuale presidente	0423300201	Info@ilmosaicomb.it
Servizi Sociali - ufficio minori e tutela	Largo Dieci Martiri, 2	altro	da 10 a 25	Civiero	Annamaria	Assistente Sociale	0423617590	servizisociali@comune.montebelluna.tv.it
Scout Montebelluna	Via Monte Pallone	educazione	da 10 a 25	Martignago	Federico	Caposcout	3457598515	montebelluna_1@fse.it
Stazione FFSS (biglietteria)	Viale della Stazione	altro	da 10 a 25			Dipendente biglietteria		
IC 1 "Rita Levi Montalcini"	Via Papa Giovanni XXIII, 5	scuola	da 40 in su	Beraldin	Valentina Benedetta	Dirigente	0423 22284	TVIC883004@istruzione.it
IC Montebelluna 2	Via XXX Aprile 28 c/o scuola G. Marconi	scuola	da 40 in su	De Bortoli	Mario	Dirigente	0423 24055	TVIC87900C@istruzione.it
Liceo Statale "Angela Veronese"	Viale della Vittoria, 34	scuola	da 40 in su	D'Ambrosio	Massimo	Dirigente	0423 601752	dirigente@liceoveronese.edu.it; TVPM02000G@istruzione.it
IIS Einaudi - Scarpa	Via Sansovino, 6	scuola	da 40 in su	Ballon	Massimo	Dirigente	042322972	dirigente@iseinaudiscarpa.edu.it
Caffè Garibaldi	P.zza Monnet Jean, 25	altro	dai 16 in su	Santimon	Enrico	proprietario	3492507869	
Carri Disarmati	Via Lino Mattiello, 4	ludico culturale	da 25 a 40	Perozzo	Andrea	Presidente	3398296341	and.perozzo@gmail.com